#### . .... sessie cipiopi i appresente... ndagine Demopolis; l'83% degli italiani favorevole a una modifica dell'attuale legge elettoral re, dubbi sull'irpet REPIETRO VENTO \* rollinea pune l'usigenza di poter Indagine dell'Istituto Demopolis: l'opinione dei cittadini italiani eleggere candidati che siano su cyento sottoli Modificare l'attuale legge elettorale

983% degli italiani si di chiara favorevole a una modifica dell'atmale gge elettorale con le liste di artito bloccate, scritta dall'exministro Calderoli ed introdotta dal governo Berlusconi nel

-

100

3

CONTRACTOR OF

OVERNO

la Lega, stretta nel patto

governo, risulta punita

propri elettori e, per la

hii dati de sent service company service between re la croscia, cresc la ridazione dell'Ing iche purch's esses accompanyon de um del manosom-

Un nuava Governo 1

di larghe intesa

reale espressione del territorio.

Secondo il sondaggio realizzato dall'Istituto Demopolis per il programma Otto e mezzo, se si fosse temuta oggi la consultazione referendaria per l'abrogazione totale o parziale del co-

ACT CONTRACTOR SPENDS WEEK Totals core were considered mentalsk per allman i contiheart private a quelle pubblics, su

Calderoli con le liste di partito bloccate? Favorevoli Contrari Non sa

IL GIORNO - Il Resto del Carlino - LA NAZIONE SABATO ILI NOVEMBRE .

Condividi le dimissioni?

ELETTORI 4 Centro Sinistra

\*ELETTORI

Meglio andare alle urne?

l'esigenza di eleggere canz espres! del territ

.000 euro, rendite catastali su del 30%

Le due Costituzion Le ragio Tre Riforme Possibili CAPO! METTI UN CERO ALLA MADONNA! (SE LA POLITICA È DEBOLE) Form TI SEI TOLTO DA UN GRANDE IMPICCIO! di MICHELE AINIS

Irala come vuoi, ma è una bizzarra situazione. La politica che governa per interposto tecnico, sicché il nuovo ministro è l'ex capogabinetto dell'ex ministro. Il premier che incontra i segretari di partiti uno alla volta: loro infatti non accettano di mostrars in pubblico a braccetto, pur militando nella stessa maggioranza. Il Parlamento che non parla, che non ha più parole. E là fuori una crisi di fiducia che investe tutte le nostre istituzioni: l'ultima ricerca dell'istituto Demopolis segnala una sfiducia al 67% per i sindaci, all'84% nei riguardi delle Camere, al 90% verso i partiti, o meglio verso ciò che ne rimane

RETURNO DELLE L GOVERNO NONT CHESTA 15 SACCETTATE 72. CONTRACT VAHEND MICCELLY **601/0 9所 田中**J LUNES promono il Comarlio dai Minuser vavora la prima minima argenta per far tronte alle criai finanziaria che fia inventito il Pie-

a manus. Commissis 175% and 116% as then del controllators, as enche i di

ne dal 73% degli italiani: e il dato che en cre dell'industine condotta dail'istituto di ricerche Demopoles su un campione di oftre mille cirradini. Quanto alle ipousi del dopo Berlmarni, d 48% deall intervistati preferirebbe andare ad elegioni anticipate, il 41% opterebbe per un gaverno di larghe intese gialdato da una personaha super parties, mentre l'11% immagina un governo diverso settipre di centrodestra. A condividere le dimissioni amunciate dal premier è la quasi totalità degli elettori del centrosinistra, ma oggi unche il 47% di chi si colloca nel centrodestra. Sull'opinione degli intervistati pesa la convinzione - ribadita dal 76% degli intervistati - che il governo non sia stato in grado di gestire la gravissima di rilanciare la crescita. «Cresce la percentuale di chi auspica un mopolis, Pietro Vento: «Il 61% ribadisce l'urgenza di un piano per

emergenza finanziaria, ne di varare misore significative in grado aumirevole governo guidan da Montio afferma il direttore di Dela crescita e la riduzione del debito, sustenendo che l'Italia non

pui permettersi i tempi di una campagna elematale. L'esecutivo de in - Jamebe, recordo il tira desi intervenzi

-condo i dan i dob i storosfazione dei cittadini nei conoggi - perderebbe olfronti del Governo del quale sembra beneficiare, anche oljeci punti percentuali rito alle ultime politiche. trei propri meriti. Il Pd di bra ridursi drasticamen-Bersani Secondo il sondagempatia tra gli italiani e gio dell'Istituto diretto da Pieusconi, che paga - antro Vento, l'IdV di Di Pietro si attesta al 5,8% %; Sel di Niin termini elettorali - la lungata assenza di rispochi Vendola resta stabile al alla profonda crisi econo-7.5%; mentre raccolgono a ed occupazionale. Ancomplessivamente il 3,2% gli

altri partiti di centro sinistra (FdS, Radicall, PSL Verdi, Altri cs

(Federazione della sinistra, Lista-Borrino-Pannella, Psi, Verdi, ed.)

Movimento 5 stelle 3%

Indagine 14 luglio 2011

Valori % intenzioni di voto per la Camera dei Deputati DEMOPOLIS

Forter Sandagelia Developold

Fonte: Sondaggio Demo

Altri cd (Forza del Sud, ritt in Suri, Ani Suri

= 1 Variazioni voto ai partiti

polare del Pd. sarà in paizza e invita: «Parliamo del Big bang del paese, non di quello del Pd».

Adaghare Il centrosinistra c'e il congresso dei Radicali Pannella non le manda a dire a Bersani, «Il rapporto che nel '94 abbiamo avuto con Berlusconi fu politicamente leale, non così oggi con i democrate. Il j'accuse appassio-

AL CENTRO

Il consenso aumenta al

quasi un elettore su due

centro, in quest'area

Renzi ha la fiducia di

galità e del diritto». Per Bonino «III governo di Berlusconi è morto e nefasto», il premier è però «solo l'ultimo anello di goesta democrastache non funziona, ma ci hamesso pesantemente del suo, ritenendoche isual interessi privati venissero prima di quelli dei paese. Non ha cultura istituzio-

*NEL CENTRODESTRA* 

Numeri più alti nel centrodestra su un campione totale di 1008 intervistati

che Matteo Renzi il 5 i vembre in piazza a Ro per la manifestazione Pd. «Sparo di farcei avverte il sindaco di renze -sampatibilme te con i miei impegni i. tuzionali farò di tutto ( partecipare. Magari ar vero nella seconda par dell'iniziativa visto che mezzogiamo devo fa una cosa molto impor tante: la posa della pririt pietra della nuova linii della tramvia florentina Nessuna voglia di ropero trapporti col parti insomma, e di fansi ner re per l'asserva. Restava insieme a que rigenti del Pd a cui su

due giorni fa dalla Li

alfa monifestazio

"Sfilerò insiem.

ai dirigenti"

FIRENZE - Ci sarà



**Attualità** ILPICCOLO VENERDÌ 13 DICEMBRE 2013

### I PARTITI E IL GOVERNO >>> LO SCONTRO POLITICO

# La legge elettorale passa alla Camera

Accordo in commissione tra Pd, M5S e Sel. Un incontro Grasso-Boldrini dà il via libera. Quagliariello lancia l'aut aut a Letta

di Gabriele Rizzardi

**▶** ROMA

Nella complicata partita della legge elettorale Matteo Renzi accelera e vince il primo round. L'esame della riforma che dovrebbe mandare in soffitta il Porcellum passa dal Senato, dove i numeri a favore della maggioranza sono sempre ballerini, alla Camera, dove il Pd conta 293 deputati ed è in grado di blindare qualunque accordo. Il trasferimento, che ha scatenato la rivolta dei centristi e del Nuovo centrodestra di Alfano, è stato discusso ed approvato ieri sera durante un vertice tra la presidente della Camera, Laura Boldrini, e il presidente del Senato, Pietro Grasso. I due hanno preso atto di una nuova maggioranza di deputati e senatori (alla Camera anche il gruppo Fratelli d'Italia) che si è espressa a favore del rinvio a Montecitorio e hanno deciso che il Senato abbia la priorità nell'esame delle riforme costituzionali (superamento del bicameralismo perfetto).

Il via libera al trasferimento della legge elettorale è stato possibile perché nella commissione Affari Costituzionali di



Palazzo Madama si è creata una insolita maggioranza tra Pd, M5S e Sel che ha detto "sì". Contro il rinvio si sono espressi tutti gli altri gruppi: Ncd, Fi, Sc, Pi, Lega e Gal.

La decisione del trasferimento arriva dopo che Matteo Renzi, che due giorni fa è stato ricevuto al Quirinale da Giorgio Napolitano, ha fatto capire chiaramente ad Alfano che è necessario accelerare i lavori parlamentari per superare quel che resta del Porcellum dopo la sentenza della Corte costituzionale. Una posizione che il segretario del Pd ha ripetuto anche in una intervista alla Stampa nella quale ammette il timore che il vicepremier voglia «perdere tempo e menare il can per l'aia». «Ma io», avverte Renzi, «ho una mia exit strategy, un canale aperto anche con Berlusconi e Grillo, che la riforma adesso la voglio**DEMOPOLIS** 

#### Effetto primarie Il Pd guadagna il 2%

Il successo di Matteo Renzi alle primarie di domenica scorsa avrebbe già determinato un primo effetto sul consenso al Partito democratico che, secondo i dati del Barometro Politico dell'Istituto Demopolis, passa dal 28% del 3 dicembre al 30% di ieri, con un incremento di oltre 500 mila voti. Primo partito nel Paese, con il Movimento 5 Stelle di Grillo al 22,5% e Forza Italia al 21%. E il centrosinistra, grazie all'effetto Renzi, supererebbe oggi - secondo l'Istituto diretto da Pietro Vento - il 34%, con un peso elettorale sostanzialmente analogo a quello dei partiti di centrodestra (Fi, Lega, Ncd, ecc).

ono davvero. E se il centrodestra divaga, vuol, dire che lavoreremo con qualcun altro». Un altolà che manda in fibrillazione il Nuovo centrodestra e i centristi vicini a Casini, che temono di andare al voto subito con un legge elettorale frutto di un accordo tra Renzi, Berlu-

sconi e Grillo, e provano a prendere tempo.

E per raggiungere questo obiettivo, il ministro delle Riforme, Gaetano Quagliariello, veste i panni del "falco" e lancia un aut aut a Letta: «Il vero nodo è che se un governo c'è e ha una sua maggioranza, allora è la maggioranza che si deve mettere d'accordo sulla legge elettorale. Questo vuol dire che nei prossimi 10-15 giorni, al più tardi dopo la Befana, questa maggioranza o trova un accordo su legge elettorale e riforme istituzionali o va in crisi e ognuno si prenderà la sua responsabilità». Il confronto, insomma, deve avvenire prima nella maggioranza e poi con le opposizioni.

Pier Ferdinando Casini denuncia una «scippo della Ca-mera ai danni del Senato» e vede una «fase di prepotenza che non promette nulla di buono». Scelta civica chiede invece una «verifica politica» nella maggioranza mentre per i democratici è giusto procedere con rapidità. «Dobbiamo approvare una legge elettorale in tempi rapidi. Il Pd ha presentato le sue proposte ed è pronto» assicura Roberto Speranza.

#### **INTERVISTA A UNA RADIO FRANCESE**

# Berlusconi: «Rivoluzione se i pm mi arrestano»

ROMA

Alza sempre di più i toni, Silvio Berlusconi che sembra aver ormai ingaggiato una gara "anti-sistema" con Beppe Grillo. Guai se mi arrestano, sarà la rivoluzione: avvisa il Cavaliere che ha rotto il silenzio in modo fragoroso con una intervista alla radio francese "Europe 1". Berlusconi dice di non avere paura del carcere ma lancia un avvertimento: se a qualche pm dovesse passare per la mente il colpaccio sappia che il Paese salirà sulle barricate, e sarà la

rivolta civile. Senza contare prosegue il Cavaliere nel suo ragionamento - che l'ipotesi della galera avrebbe un effetto-boomerang, con l'immagi-ne del martire a mietere consensi elettorali.

Riflessioni che, al di là delle dichiarazioni ufficiali, tradiscono un certo timore da parte di Berlusconi, quello appunto di essere rinchiuso tra 4 mura («se mi impongono gli arresti domiciliari allora vuol dire che in Italia non c'è più libertà»). Ma subito esorcizza la paura con la certezza di una revisione dei processi Mediaset e Ruby («mai evaso le tasse, nella mia vita privata niente eccessi») prima delle elezioni politiche, preparandosi dunque alla ridiscesa in campo («difficile riflette ad alta voce - arrestare chi sta facendo campagna elettorale contro chi ha utilizzato il suo braccio giudiziario per impedirgli di fare politica»).

Intanto nessuna resa: anche se non si potrà candidare, Berlusconi fa già sapere che punta a inserire comunque nel simbolo il suo nome. Di certo - va ripetendo - non ho alcuna in-



Silvio Berlusconi mima il gesto delle manette

tenzione di scappare, «amo

Forse senza troppa convinzione rilancia il voto a maggio insieme alle europee e rispolvera il suo sempre più radicato antieuropeismo, in chiave elettoralistica («Angela Merkel? Fa i suoi interessi, questa Europa ha voluto una politica che crea depressione e non sviluppo»).

«Non ho paura che mi mandino in prigione», dice Berlusconi nell'intervista alla testata francese. «Ma sarà difficile che lo facciano, poiché avrei immediatamente con me la grande maggioranza del Paese alle prossime elezioni. Possono controllarmi il telefono, mi hanno tolto il passaporto e possono arrestarmi quando vogliono», ma «se lo fanno, ci sarà una rivoluzione», ha avvisato evocando ancora una volta i «4 colpi di Stato» contro di lui. Infine dirige lo sguardo verso Palazzo Chigi per bocciare su tutta la linea il governo Letta che «non ha mantenuto le promesse». In Italia, ribadisce infatti, contro ogni invito del Quirinale e anzi quasi a mo' di sfida, «non c'è stato un solo colpo di Stato ma quattro. Il colpo di Stato c'è ogni volta che un Paese non può essere governato dagli uomini eletti dal popolo». Anche se in questo caso non si capisce chi sia l'eletto dal popolo che non può governare.

# Prove di dialogo tra Renzi e la Fiom

Landini: «Per ora ho visto solo titoli». Continua il pressing su Cuperlo per la presidenza del partito



Matteo Renzi con il segretario della Fiom Maurizio Landini

ROMA

Prima il governo che riceve la Fiom a Palazzo Chigi avviando con il sindacato dei metalmeccanici guidato da Maurizio Landini un dialogo diretto. Poi, in serata a Firenze, l'incontro tra il "vecchio" segretario della Fiom e il neosegretario eletto del Pd, Matteo Renzi. Le prove di intesa tra il leader delle tute blu e il segretario del Pd riguardano la necessità di una legge sulla rappresentanza per «cambiare» così anche il sindacato. Ma sui temi del lavoro in senso stretto ci sono pochi punti in comune: «Renzi sul lavoro? Per ora ho visto solo dei titoli...» taglia corto Landini, che in mattinata incontra il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato e quello del Lavoro, Enrico Giovannini per discutere le principali questioni

legate alle privatizzazioni. Ma i problemi per Renzi non riguardano solo i rapporti con la Fiom. Il segretario del Pd non ha ancora completato le nomine nel partito e si augura che alla fine Gianni Cuperlo rompa gli indugi e, dopo il suo iniziale no, accetti la proposta di diventare presidente dell'Assemblea del Pd. Il diretto interessato non chiude del tutto la porta e, dopo una riunione fiume con i suoi, si prende 24 ore di tempo per decidere.

Molto dipenderà anche dalle garanzie che il neo-segretario gli fornirà sul fronte dell'agibilità politica della figura che andrebbe a ricoprire. Il nodo - spiegano dall'entourage di Cuperlo - è, infatti, proprio questo: la compatibilità tra una figura, quella di presidente, che è per definizione di garanzia, e quella di guida della componente che si è coagulata attorno al suo nome.

Il pressing affinché Cuperlo accetti il ruolo che fu di Rosy Bindi è forte e la partita è aperta. A spingere perché Cuperlo accetti è la componente dei "giovani turchi", che sarebbe contraria all'indicazione di altri nomi di area e, in quel caso, sarebbe pronta a staccarsi e ad agire da sè. C'è chi assicura che il pressing su Cuperlo dei "turchi" sia dettato dalla volontà di incasellarlo alla presidenza per prendersi la guida della sinistra del partito aprendo anche un dialogo con il sindaco di Firenze.

D'altra parte dall'area di Renzi si spiega che, in sostanza, non ci sono subordinate al nome di Cuperlo: «Comunque sia non è che accetterò qualunque nome mi verrà proposto» avverte il segretario in una intervista alla Stampa.

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2013 IL TIRRENO

Attualità 7

## **LO SCONTRO POLITICO**

# Congresso Pd, la conta delle truppe

Il comitato per Cuperlo: fra i segretari provinciali 49 per noi 35 con Renzi. La replica: «Dati falsi»

di Nicola Corda

ROMA

I "casi" dei congressi contestati del Pd finiranno oggi sotto la lente della segreteria del partito. Il segretario Epifani ha già avuto un primo report dal presidente della commissione di garanzia, Luigi Berlinguer, e dal responsabile organizzazione Davide Zoggia. Ma l'istrut-toria avviata appena sono arrivate le prime notizie del "boom" di tessere, sembra limitare a pochi casi isolati la grana degli iscritti in massa dell'ultimo minuto e difficilmente sarà presa in considerazione la proposta di fermare il tesseramento.

All'orizzonte non ci sono decisioni rilevanti, salvo alcune in cui saranno azzerate le iscrizioni dove si sono riscontrate palesi violazioni. «Sono preoccupatissimo da questi fenomeni degenerativi che per fortuna mi vengono descritti come limitati, ma questo non dovrebbe far venir meno l'allarme» rilancia però il candidato Gianni Cuperlo. Negli ultimi giorni di congressi locali attenzione a Roma con la sfida appassionata tra i due aspiranti segretari Cosentino e Giuntella. In Toscana invece si ridimensiona la polemica sui brogli mentre a Frosinone, dove era stato segnalato un boom di iscritti, il dato in realtà segna un aumento di appena il 5 per cento. Le polemiche non oscurino la gran parte dei congressi che si sono svolti regolarmente, fanno sapere dal Nazareno, dove si comincia la raccolta dei dati.

Risultati che ripropongono però lo scontro tra i due sfidanti principali Cuperlo e Renzi, lasciando indietro Pippo Civati e Gianni Pittella. Tra i due staff è infatti guerra di cifre. Quando mancano pochi congressi al termine della prima fase «dai dati dei circa 250 mila votanti si conferma che più del 50 per cento ha espresso la propria fiducia a candidati che sostengono Cuperlo» scrive il suo comitato stilando anche una classifica per città dove si rivendica l'elezione di 49 segretari, mentre 35 sarebbero gli eletti a favore di Renzi, uno a sostegno di Civati e sette che non si sono ancora schierati.

Il sondaggio L'EFFETTO PRIMARIE SUL CONSENSO AL PD **34**% 29,5% 28.5% **25%** PRIMARIE **25,4%** 23% **PRIMARIE** 24 Feb 20 Mag OGGI 2013 CHE COSA SERVE AL PD PER VINCERE LE PROSSIME ELEZIONI? Comunicazione Maggiore attenzione Più coesione Recuperare l'area ai problemi reali più efficace del non voto all'interno degli italiani del Partito in campagna elettorale DEMOPOLIS

«Dati falsi» contesta duramente Luca Lotti, fedelissimo braccio destro renziano, «A chi giova diffondere numeri con i congressi non ancora conclusi?». Molto duro il coordinatore della campagna renziana Stefano Bonaccini che ribalta i dati e rivendica l'elezione di 47 segretari assegnandone solo 38 a Cuperlo: «Non riusciamo bene a capire a cosa serva avvelenare i pozzi e non capiamo perché rovinare il clima d'unità. Il giochino di dividere i segretari provinciali tradisce la paura di perdere». «Niente risse e non solleviamo alcuna polemica quei dati sono pubblici» controreplicano dallo staff avverso. Uno scontro in DEMOPOLIS

# Effetto primarie partito verso il 30%

Dopo la delusione elettorale e le successive vicende politiche che avevano portato in maggio il Pd al 23%, è iniziata da qualche settimana una fase di netta ripresa del consenso che secondo il Barometro Politico di Demopolis, l'Istituto diretto da Pietro Vento - porta oggi il Pd a sfiorare la soglia del 30%: le primarie, come già lo scorso anno, sembrano determinare un effetto rivitalizzante per il consenso. L'indagine è stata condotta il 30 ed il 31 ottobre 2013, per il programma Otto e Mezzo (LA7) su un campione di 1.008 intervistati.

piena regola che segna una tensione molto alta quando manca più di un mese alle primarie che, con una platea ancora più aperta, dovrà eleggere il segretario nazionale. Una leadership che in seguito alle

Guglielmo Epifani con Matteo Renzi

regole stabilite potrebbe entrare in collisione con un partito eletto su basi elettorali diverse. Questo il pericolo per il favorito Matteo Renzi, un aspetto per il quale è lo stesso avversario a metterlo in guardia. «L' idea di dare la vera importanza alle primarie significa sottrarre agli iscritti del Pd il diritto di dire la loro» dice Cuperlo che continua a stuzzicare il sindaco di Firenze sull'idea di partito. «Non ho capito come vuole cambiare il Pd, perché davanti c'è molto lui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Vergogna, comprano il voto dei migranti»

Veleni a Empoli. Chiti accusa e il Pd smentisce: «Telefonando si sarebbe risparmiato una figuraccia»

**EMPOLI** 

Prima i sospetti affidati a un post su Facebook dell'ex assessore comunale Filippo Torrigiani. Poi le accuse dirette, lanciate dal senatore Vannino Chiti, sostenitore di Cuperlo nella corsa alla segreteria: «Compravendite di tessere anche a Empoli in vista del congresso. Centinaia di immigrati coinvolti». E il pasticcio democratico è servito. Le dichiarazioni scatenano la reazione del Pd dell'Empolese Valdelsa che snocciola numeri e contro-dichiarazioni in comunicati stampa al veleno contro l'ex presidente della Regione. Con quest'ultimo che ha poi spiegato che l'informazione gli è giun-ta «direttamente da chi frequentaquel territorio».

**Il post.** Sabato l'ex assessore del Comune di Empoli, Filippo Tor-



Vannino Chiti

rigiani, scrive su Facebook: «La faccenda del tesseramento gonfiato del Pd rischia di essere un punto di non ritorno. Purtroppo ho notizie anche dal nostro territorio di situazioni simili: pare che qualcuno abbia proposto di tesserare, pagando di tasca pro-

pria, alcuni migranti. Auspico che ciò non sia vero, e mi riservo di verificare con gli organismi di garanzia del partito». L'accusa. Le dichiarazioni di Chi-

ti vengono battute dalle agenzie

nel tardo pomeriggio di domenica. Il senatore Pd parla di «vergognose compravendite, talora addirittura utilizzando centinaia di immigrati come ad Asti e a Empoli. Quello a cui assistiamo è il frutto di una scelta: vincere senza badare troppo ai mezzi». La reazione. Il neo-segretario del Pd dell'Empolese Valdelsa, Enrico Sostegni, definisce la notizia "del tutto priva di fondamento e al limite della diffamazione", invitando poi Chiti "a indicare la fonte dalla quale è venuto a conoscenza di fatti per noi inesistenti". Con la commissione per

il congresso che aggiunge: "Ī 40

segretari di circolo erano candi-

dati unici, così come unico era il candidato alla segreteria territoriale, mentre per le unioni comunali, solo in due casi su 11 si sono avuti due candidati. Con certe frasi si finisce solo per inasprire gli animi in vista dell'elezione del segretario nazionale e delle primarie di dicembre"

delle primarie di dicembre". I numeri. Effettivamente nella federazione Empolese Valdelsa non si segnalano boom di tesserati. Nel 2012 il tesseramento aveva subito una flessione, passando da 4.088 a 3.484 iscritti. Nel 2013, a causa delle vicende di politica nazionale, il tesseramento ha stentato a partire: quando è stato convocato il congresso gli aventi diritto al voto (iscritti 2012 e nuovi o recuperi 2013) erano 3.823. I votanti ai congressi locali sono stati 1.571: tra questi, si segnalano 227 nuove iscrizioni (di cui 3 cittadini stranieri) e 102 recuperi (ex iscritti che non avevano rinnovato la tessera nel 2011) dal 27 settembre fino alle date dei congressi di circolo». **Una telefonata...** Il deputato Da-

una telefonata... Il deputato Dario Parrini e la senatrice Laura Cantini definiscono quella di Chiti «una cantonata». E aggiungono: «Gli sarebbe bastata una telefonata a Sostegni per evitare una figuraccia». Il segretario del Pd di Empoli, Jacopo Mazzantini parla di «invenzioni calunniose», mentre il responsabile del tesseramento Fabrizio Biuzzi rivendica: «da noi la politica si fa in modo sano senza inciuci».

**Mezze scuse.** Chiti ha fatto sapere che «l'informazione mi è giunta direttamente da chi frequenta quel territorio. Se si tratta di una notizia senza fondamento, ne prendo atto e sono il primo a esserne lieto».



#### FACCIA A FACCIA CON BERLUSCONI NELLA NOTTE

### Alfano: il leader del Pdl sarà scelto con le primarie

Il futuro candidato premier del centrodestra sarà scelto con le primarie. Parola di Angelino Alfano che, in un colloquio con Bruno Vespa, rilancia un vecchio cavallo di battaglia di cui lui stesso fu protagonista prima che Silvio Berlusconi decidesse di ricandidarsi alla guida del centrodestra. La proposta del vicepremier, accompagnata da una serie di "stoccate" contro i falchi del partito («evitare che Forza Italia vada in mano agli estremisti»), contribuisce a rinfocolare lo scontro nel Pdl. Ad Alfano replica Fitto: «Io ragiono sul dopo Berlusconi il giorno in cui Berlusconi autorizzerà il "dopo"». Ma anche quattro

"lealiste" convinte come Stefania Prestigiacomo, Mara Carfagna, Renata Polverini e Maria Stella Gelmini: «Apprendiamo dal libro di Vespa che Alfano auspica di poter aderire ad una Forza Italia senza "estremisti", salvo omettere i nomi di coloro che gli turbano il sonno. Quella di indicare una indistinta genia nell'intento di appiccicare una etichetta a chi non la pensa come lui è una cosa sorprendente».

La questione è stata anche al

La questione e stata anche al centro del nuovo incontro ad Arcore fra Alfano e il Cavaliere nella nottata appena trascorsa. Il ministro ha visto Berlusconi per tentare ancora una volta di trovare un punto di caduta ed evitare di spaccare in due il Pdl. Ma le posizioni restano molto distanti. Berlusconi non ha gradito l'uscita del titolare del Viminale («Una provocazione, nemmeno sono stato avvertito», avrebbe detto l'ex premier) tornando a criticare il modo di agire del segretario Pdl: agli occhi dei nostri elettori- è il ragionamento dell'ex premier - Angelino ha commesso un errore troppo grande da poter digerire.

Nonostante l'ex premier tenti il tutto per tutto per tenere Alfano con sé e salvaguardare l'unità del Pdl, il titolare del Viminale sembra indisponibile a



Angelino Alfano

cedere senza vedere accolte le sue richiese. Soprattutto - spiegano le colombe pidielline - il vicepremier non potrà mai sottoscrivere nessun documento

in cui non sia scritto nero su bianco il sostegno del partito all'esecutivo. Berlusconi appare però determinato a proseguire la strada con i lealisti puntando ad anticipare a metà novembre (sabato 16 data probabile) il Consiglio nazionale in cui sarà sancito il passaggio a Forza Italia e l'azzeramento di tutti gli incarichi con lui stesso unico leader. L'obiettivo dell'ex capo del governo è quello di presentarsi al voto sulla decadenza a Palazzo Madama forte di un Pdl compatto. Le colombe non escludono invece di disertare il Consiglio nazionale senza un'intesa. Fatto che segnerebbe anche formalmente la scissione

#### Il ritorno di Bossi candidato ufficiale alla segreteria

Umberto Bossi ha sciolto le riserve e si è candidato alla segreteria della Lega Nord al prossimo Congresso federale del movimento in programma in dicembre. Il documento, necessario per la raccolta di firme a sostegno della sua candidatura, è stato presentato da Bossi ieri pomeriggio. Si apre così una partita per la guida del Carroccio che potrebbe riservare molte incognite. Fino ad ora non c'erano state candidature ufficiali, anche se sembra scontata quella di Matteo Salvini per i maroniani.

4 Attualità
IL TIRRENO GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2013

# **LO SCONTRO POLITICO**

# Berlusconi, nessuna domanda di grazia

Il Pd avverte: il voto sulla decadenza non slitterà. Nuovo confronto Cavaliere-Alfano. Fitto attacca il vice premier

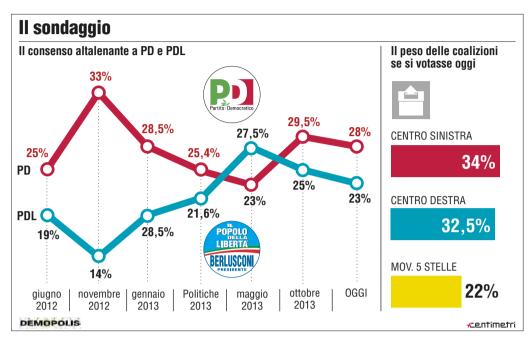
#### di Gabriele Rizzardi

ROMA

«Noi governativi ci presenteremo solo se ci saranno le condizioni per una scelta unitaria e condivisa, altrimenti rovineremmo la festa di Berlusconi per il ritorno di Forza Italia». Angelino Alfano non cambia strategia e, prima di incontrare in serata il Cavaliere per l'ultimo, difficile tentativo di mediazione e provare a convincerlo a non togliere il sostegno a Letta, torna a mettere in forse la partecipazione degli innovatori al Consiglio nazionale. Il rischio di disertare l'assemblea è concreto perché il vicepremier non ha nessuna intenzione di appoggiare la linea dei falchi e dei falchetti che legano la sopravvivenza del governo alla decadenza di Berlusconi. Ma il Cavaliere, davanti alla prospettiva di apparire come un leader "dimezzato" e a capo di un partito diviso, potrebbe cedere alle pressioni degli innovatori e accettare di stralciare la questione decadenza-governo dall'ordine del giorno del Consiglio nazionale, limitandosi a fare un discorso incentrato sul partito e sul ritorno ai valori del '94.

Angelino Alfano, del resto, fa capire che la strada è obbligata: «Se Letta cade le alternative non sarebbero molte: un governo di sinistra-sinistra oppure elezioni anticipate senza il nostro campione, Silvio Berlusconi, che sarà incandidabile». Parole che fanno infuriare Raffaele Fitto per il quale il governo non deve essere sostenuto a prescindere e la decadenza del Cavaliere non può essere archiviata con qualche lacrima di coccodrillo. «Il tempo delle ipocrisie, delle parole dolci verso Silvio Berlusconi ma degli atti ostili nei suoi confronti, deve finire. Altrimenti il rischio non è che si voglia guastare la festa al presidente Berlusconi, ma che si voglia fargli la festa» affonda il leader dei le-alisti , prima di precipitarsi a palazzo Grazioli per un vertice con il Cavaliere, i coordinatori Sandro Bondi e Denis Verdini, i "pontieri" Maurizio Gasparri e Paolo Romani e la pitonessa Daniela Santanché.

Berlusconi questa volta si sente davvero con le spalle al



muro e dopo la cena di due sere fa con i "baby falchi", ai quali ha confermato la paura di essere arrestato non appena decadrà da senatore, arriva la conferma che il cerchio si sta stringendo. «La richiesta di grazia per Silvio Berlusconi è tramontata» spiega Franco Coppi, che è l'avvocato più ascoltato dal Cavaliere e che,

dopo il "giallo" sulla domanda firmata dai figli di Berlusconi, chiude definitivamente il capitolo. Niente provvedimento di clemenza, dunque, ma neanche alcun rinvio del voto sulla decadenza da senatore, come spiega il responsabile giustizia del Pd, Danilo Leva: «Non è pensabile nessuna ipotesi di slittamento perché vanno rispettati il regolamento e le procedure ed è inutile che il Pdl cerchi alibi per nascondere l'unica certezza che è quella della condanna definitiva di Berlusconi per frode fiscale. Il principio di legalità non può essere sacrificato su nessun altare».

Il Cavaliere, insomma, dovrà mettersi l'anima in pace: il

#### DEMOPOLIS

#### Perdono Pd e Pdl vicine le coalizioni

È inferiore ai due punti percentuali la distanza tra le principali coalizioni con il centrosinistra al 34% ed il centrodestra al 32,5%: è uno dei dati che emerge dal Barometro Politico di novembre dell'Istituto Demopolis. Il Pd, dopo aver sfiorato il 30% a fine ottobre, si attesta oggi al 28%, pagando in parte le polemiche sui tesseramenti ed il caso Cancellieri. Il Pdl perde quasi due punti nell'ultimo mese e si posiziona al 23%, mentre il M5S ritorna al 22%. Il "partito" più forte resta però quello dell'astensione che raggiunge il 34%.

voto sulla sua decadenza da senatore ci sarà il 27 novembre. Quanto alla guerra tra lealisti e innovatori, Fabrizio Cicchitto ricorda che se il voto sulla decadenza è slittato da settembre a novembre il «merito è dei governativi, anche se nessuno gliene dà atto» e poi spiega che l'unico modo per evitare lo scontro frontale e il rischio

scissione sarebbe quello di «annullare il Consiglio nazionale». Sulla questione interviene anche Gaetano Quagliariello, che appare sempre più lontano dalle posizioni dei lealisti e, prima di prendere parte al vertice dei governativi con Alfano e gli altri ministri del Pdl, fa capire che i margini per raggiungere un compromesso sono ridotti al minimo.

«Non basta Berlusconi a tenerci insieme» attacca il ministro delle Riforme per il quale la leadership del Cavaliere «deve essere affiancata da un par-tito strutturato» e il Consiglio nazionale rischia di trasformarsi solo in una inutile corrida. «Secondo me, senza un accordo politico chiaro, credo non sia opportuno andare» taglia corto Quagliariello. E se Angelino Alfano dice ai suoi ministri che a cercare la rottura sono solo i falchi del Pdl, Maurizio Lupi aggiunge che il Consiglio nazionale non si può trasformare in una sfida all'Ok Corral «perché qualcuno vuole prendersi la rivincita sul 2 ottobre», che è il giorno in cui Berlusconi è stato costretto a fare marcia indietro e a votare la fiducia a Letta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Renzi, Cuperlo e Civati: sì al Mattarellum

I tre candidati per tornare alla legge elettorale precedente. De Benedetti si schiera con il sindaco



Gianni Cuperlo

ROM

«Alle primarie voterò per Renzi, la sua eventuale riuscita politica rappresenta un'imprevedibile avventura». E' quanto scrive il Corriere della sera riportando le anticipazioni di un'intervista rilasciata dall'imprenditore Carlo De Benedetti al giornalista Alain Friedman che sta lavorando a un libro sulla politica e l'economia italiana. «C'è un'opa esterna sul Pd» commenta Gianni Cuperlo candidato anche lui alla segreteria democratica.

Precisando di vedere il sindaco «assolutamente» nel ruolo di futuro premier De Benedetti che alle precedenti pri-

marie aveva votato per Pier Luigi Bersani fa una parziale autocritica e motiva le ragioni per le quali il prossimo 8 dicembre voterà per l'ex rottamatore. «Innanzitutto per l'età, lo devo dire francamente perché io penso che sia necessario cambiare, saltare una generazione. Renzi è una spugna, prima di tutto è un ragazzo intelligente e su questo non c'è alcun dubbio, è estremamente quick, e reattivo come una spugna, cioè impara le cose con una velocità... ha una capacità di assorbimento formidabile e poi ha un dote che per alcuni è un difetto e per me è un pregio e cioè l'empatia, è una persona simpatica».

Intanto tra i candidati alle primarie continuano le schermaglie con Cuperlo che attacca Renzi sfidandolo a dire se è per il presidenzialismo. Poi a sopresa quella che appare una convergenza tardiva di almeno tre dei candidati, Cuperlo Civati e Renzi, per ritornare al Mattarellum, il sistema elettorale precedente sul quale c'è il sostegno anche di Scelta civica Lega e Sel.

Confermando di voler restare fuori dalla contesa congressuale, Enrico Letta ha invece voluto invitare il suo partito a riflettere sull'esito del voto e soprattutto sui quei tre giorni di aprile scorso durante i quali i democratici impallinarono Franco Marini e Romano Prodi nella corsa al Quirinale. «In quei giorni la nostra democrazia ha sbandato, è successo di tutto, ricordiamo anche la piazza in quei giorni», ha chiesto il premier presentando il libro di Geloni e Di Traglia «Giorni bugiardi». A chi lo accusa di fare poco, Letta ha ricordato che oggi «c'è un governo, c'è una larga maggioranza in Parlamento però le cose che sono accadute sei mesi fa sono tutte lì: i problemi sono aperti, non sono politicamente risolti ma la soluzione è vicina, e questo libro consente di dire: vi rendete conto in che razza di caos era politicamente e istituzionalmente l'Italia?».

#### L'INTERVISTA CONTESTATA

### Caso Esposito, il Csm archivia

Il giudice che ha condannato Berlusconi non sarà trasferito

ROMA

Il Csm archivia, per ora, il trasferimento d'ufficio del giudice Antonio Esposito, il presidente del collegio che in Cassazione ha condannato Silvio Berlusconi a 4 anni di reclusione per frode fiscale, e che in agosto era finito al centro delle polemiche per un'intervista concessa prima del deposito delle motivazioni. Non mancando di bacchettarlo: «I magistrati devono osservare nei loro comportamenti misura riservatezza». La ragione dell'archiviazione è che la condotta del giudice presenta «profi-

li disciplinari» e che la legge impone in questi casi al Csm di fermarsi. Pur condividendo le conclusioni della Prima Commissione, il plenum del Csm ha però modificato - su richiesta del togato di Md Vittorio Borraccetti la proposta, tagliando con l'accetta tutta la parte in cui si sosteneva che non vi fossero comunque i presupposti per procedere a un trasferimento d'ufficio di Esposito. Una scelta che ha spaccato i laici del Pdl (uno a favore, 3 astenuti). Il Csm potrà riaprire il caso se i titolari dell'azione (Cancellieri e il Pg della Cassazione Ciani) rimanessero inerti.



Il giudice Antonio Esposito

#### LA MOZIONE PRESENTATA DA M5S

### Cancellieri, il 21 voto sulla sfiducia

Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo, ma potrebbe slittare

ROMA

Giovedì 21 novembre alle 16 la Camera voterà la mozione di sfiducia presentata dal M5S contro il ministro Annamaria Cancellieri. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo al termine di un'intensa discussione sui tempi del voto, che comunque una nuova riunione potrebbe far slittare per dare la precedenza ai decreti in scadenza. Nel corso della riunione della conferenza dei capigruppo della Camera, secondo quanto si apprende, il Pd e il Pdl avrebbero infatti sottolineato la necessi-

tà di dare priorità ai decreti in scadenza, rispetto alla mozione di sfiducia contro il ministro della Giustizia. Ma i gruppi di opposizione avrebbero ribattuto che non si può far trascorrere ancora troppo tempo rispetto al momento in cui la Guardasigilli è venuta a riferire alla Camera sulla vicenda Fonsai. Di qui la decisione di calendarizzare il voto sulla mozione di sfiducia del Movimento 5 Stelle per il 21 novembre, fatta salva la possibilità di riconvocarsi e decidere per un rinvio, nel caso in cui si rilevasse una sovrapposizione con i decreti.



Annamaria Cancellieri

DOMENICA 27 OTTOBRE 2013 IL TIRRENO

Attualità 5

# LO SCONTRO POLITICO » IL PD DEL ROTTAMATORE

# Renzi: «No alla voglia di proporzionale»

Alla Leopolda senza bandiere Pd. Grandi ritorni, magliette, brani pop e scintille con Cuperlo. Epifani: Paese deve scegliere

di Mario Neri

▶ FIRENZE

«Una bella novità», scandisce al microfono Matteo Renzi, «un anno fa c'era una contromanifestazione».

Ne è passata di acqua sotto i ponti. Dopo aver concepito la Leopolda per tre anni consecutivi come una specie di vaffa-days al partito, per la prima volta arriva sul pianeta del (post) rottamatore un segretario del Pd. Alla Leopolda Guglielmo Epifani sale sul palco e per lui si deroga al format dei 4 minuti; niente gong. «La mia parola chiave – dice - è libertà, la libertà di scelta per i giovani e il futuro». Poi arriva una stoccata: «Oggi il Paese è in difficoltà» anche perché il sistema è fatto «di partiti personali». Renzi «è una persona con un seguito, un candidato forte, ma non abbiamo solo lui».

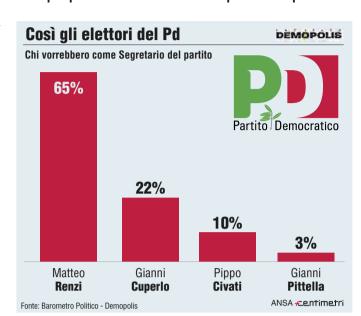
La scalata al Pd non è in solitaria. Il sindaco però è in fuga. Soprattutto sulla legge elettorale. «C'è molta voglia di proporzionale» anche nel Pd, interviene Renzi, assecondando il discorso del politologo Roberto D'Alimonte, «ma noi la faremo passare, perché bisogna avere la certezza di chi governa». È il ragionamento di D'Alimonte, che a Firenze sposa ufficialmente l'idea di Renzi: «Serve un maggioritario puro, a doppio turno, simile alla legge per i sindaci». Non è un caso che il primo cittadino vada all'attacco, in opposizione al presidente Napolitano e all'ala del partito più orientata alla riforma del Porcellum e quindi propensa a nuove larghe intese (leggi: Finocchiaro). Lo spettro è un nuovo colpo di coda del Cavaliere. Se Alfano non riuscirà a formare gruppi autonomi con le colombe per assicurare la sopravvivenza all'esecutivo Letta, il rischio è il voto già a primavera. «Ce la posso fare, ma se va così, non voglio gente che lavora per perdere», dice il sindaco ai suoi.

Se vince le primarie, niente discussioni sul doppio ruolo segretario-sindaco. «Certo, stare al Nazareno è un lavoro impegnativo», dice Epifani. Che però sul governo e la legge di stabilità è diventato meno tollerante. «Non possiamo continuare a galleggiare».

Alla Leopolda è il giorno degli interventi, 4 minuti e gong. Ren-

zi fa il mattatore dj per dieci ore, seduto al centro della scenografia con la lavagna, una bici e la Vespa anni '60. Lancia video, immagini, canzoni. Sullo schermo compare il Benigni di «Berlinguer ti voglio bene», poi un repertorio pop con Jovanotti e Vasco. Sui cartelloni frasi di Gandhi, Kennedy e Coelho, merchandising di t-shirt e gadget, ma niente simboli Pd. «Guardiamo anche a un altro mondo», risponde a chi polemizza su Twitter. Da Trieste, torna a pungolarlo Cuperlo: «È come se la Fiorentina acquistasse Messi e in conferenza stampa non si scattasse la foto in cui il giocatore tiene la maglietta col suo nome». «Tu intanto mandaci Messi che una maglia poi si trova», risponde il sindaco. Ma è

soprattutto il giorno delle new entry e dei grandi ritorni. Si rivedono Reggi e Giorgio Gori. A sorpresa, arriva anche Davide Serra. Il finanziere dei fondi alle Cayman parla di meritocrazia e strappa gli applausi delle prima file. Che quest'anno non sono solo zeppe di fedelissimi, ma anche di transfughi. Tipo Piero Fassino. «Non voglio una sinistra che abbia paura, non vinciamo tenendoci solo i voti dei nostri». E poi Brunello Cucinelli, Andrea Guerra di Luxottica, e il supporter Oscar Farinetti, patron di Eataly, che non ha dubbi: «Il Pdl è terrorizzato da Renzi, sa di perdere». Nei numeri la Leopolda per ora è un successo: oltre 7.000 iscritti in 2 giorni. Stamani, il pienone. Chiusura con il discorso-sfida di Renzi.



IL SONDAGGIO

#### Il sindaco in testa con il 65% dei voti

Matteo Renzi, secondo il sondaggio dell'Istituto Demopolis per "Otto e Mezzo" nel giorno di apertura della Leopolda, risulta nettamente in testa, quale candidato alla Segreteria, nelle preferenze degli elettori del Pd. Renzi, con il 65%, supera infatti Gianni Cuperlo, attestato al 22%, e Pippo Civati, posizionato al 10%; si ferma invece al 3% Gianni Pittella. Nella sfida delle Primarie aperte dell'8 dicembre pesa però l'incognita della partecipazione. Appena il 15% degli elettori del Pd prevede di votare.

# Ma quante conversioni dell'ultim'ora...

Tra i fedelissimi toscani cresce il malumore per tutti quelli che si sono "imbucati"

FIRENZE

«Finalmente una faccia conosciuta», scherza il senatore lucchese Andrea Marcucci salutando Rosa Maria Di Giorgi, oggi anche lei in forza a Palazzo Madama ma un anno fa assessore all'istruzione a Palazzo Vecchio.

È una delle lady di ferro del renzismo. Solo che anche quella è una categoria non più così granitica. «Le filosofie evolvono. Basti dire che all'inizio in Senato eravamo in dieci – sorride – ora i "renziani" sono almeno 50». Del resto questa è la Leopolda degli «spingitori». E la truppa di chi ha scelto la conversione è sempre più folta. Certo, con chi pensa di potersi "imbucare", Renzi è stato chiaro: «Più che salire sul carro, spingete».

Così alla Leopolda 2013 compaiono senatori, deputati, sindaci, consiglieri regionali finora appostati sull'altra sponda. Osservatori, hanno guardato il fiume scorrere in attesa di tuffarsi al momento giusto. «Ora è il momento di Matteo», dice Paolo Londi, consigliere comunale a Montelupo Fio-



Matteo Renzi sul palco della stazione Leopolda

rentino. E i toscani non mancano, c'è perfino chi sale sul palco e prende la parola. Vedi Stefania Maggi, assessore al sociale di Arezzo accompagnata a Firenze dal primo cittadino Giuseppe Fanfani, figlio di Amintore, nel sangue la tradizione della Dc, ma fino a un anno fa fioroniano convinto in appoggio a Bersani.

La Maggi dal palco parla di «cittadinanza sportiva» per «i bambini africani o romeni che crescono nel nostro Paese come campioni in erba nelle squadre di calcio». Del resto è la giornata degli interventi a tema libero. «Una supercazzola, quella dell'assessore aretino – sogghigna un deputato renziano – Fanfani è venuto a marcare il territorio».

Per molti è puro istinto di sopravvivenza, anche se giurano il contrario. Nella prima serata era venuta anche Emanuela Granaiola, senatrice viareggina, franceschiniana. Oggi si dice possa fare un salto Alessandro Cosimi, sindaco livornese. Dice di essere «tornato all'ovile» invece il sindaco di Stazzema Michele Silicani, che giura: «Io l'anno scorso avevo sostenuto Bersani perché pensavo che poi sarebbe andato in ticket con Matteo, ma sono con Renzi fin dalla prima Leopolda. Torno, è una scelta di cuo-

Senatori, deputati,

sindaci, consiglieri

che salgono sul carro

osservatore. O chi

una scelta di cuore

del rottamatore. C'è chi

si giustifica: sono qui da

ammette: torno all'ovile.

Anche la senatrice 5Stelle Alessandra Bencini, ex infermiera a Careggi, ha fatto una capatina: «Sono qui da osservatrice», dice. Anche se Grillo di Renzi dice peste e corna. «Io non sono così chiusa e schematica. Non sono intenzionata alla conversione, ma mi interessa sapere se questa convention produrrà qualcosa di buono».

Nelle file dei fedelissimi sta montando un malumore sotterraneo.

«Basta parlare di imbucati, ci hanno stufato», sbuffa Erasmo D'Angelis, sottosegretario alle Infrastrutture. Per Guido Ferradini, fiorentino, fondatore di Officine Democrtiche e fedelissimo di Renzi, la transumanza rischia perfino di incrinare uno dei capisaldi del renzismo, la rottamazione: «Qui si vedono troppe vecchie facce. Io sono come un soldato, se c'è da farsi da parte mi metto sull'attenti, ma l'altro giorno mi sono scontrato con l'ex presidente della Provincia dell'Aquila Pezzopane su Facebook. Lei, senatrice approdata nelle file bersaniane, adesso ha cambiato casacca. "Voi renziani della prima ora, fatevi da parte", scriveva, "avete perso, vinceremo grazie ai renziani freschi di conversione". Beh. dico io, meglio perdere che vincere con la Pezzopane».

(m.n.)

L'OPINIONE

### A FIRENZE C'È LA VERA OPPOSIZIONE

di STEFANO ALLIEVI

I governo ha due opposizioni: e stanno entrambe nella sua stessa maggioranza (la terza, il M5S, è assai meno temibile per le sorti del governo, la cui attività non intacca minimamente). Da un lato Berlusconi, lanciato, con la ri-nascita di Forza Italia e l'abbandono del Pdl, in una sua personale versione di «ritorno al futuro»: riandare al passato. Dall'altro l'avvio delle primarie nel Pd, che mostrano candidati più o meno critici con l'attuale assetto di governo.

L'opposizione del Cavaliere è legata alle sue vicissitudini personali, ai suoi processi, alle sue volubilità e alle sue stanchezze. Non ne può più dell'ala governativa, che l'ha costretto al voltafaccia del voto sulla fiducia, il più spettacolare di una carriera che ne ha pur enumerati parecchi, e il più devastante per la sua immagine. Ma non ha altra scelta se non quella di minacciare un giorno sì e uno pure il governo, di criticarlo, di indebolirlo, senza tuttavia la volontà di farlo cadere sulla base di un disegno politico. Se caduta ci sarà, sarà per altre ragioni, e si paleserà solo il giorno in cui non ci sarà per lui più nulla da lucrare, o sarà semplicemente più disperato, e dunque, come Sansone, deciso a cadere insieme a tutti i filistei, trascinando nel suo dramma finale tutto il teatrino della politica, che disprezza ma di cui è parte integrante. Di fatto è un' opposizione senza strategia, che vive solo di tattica, dunque imprevedibile e per questo irritante, ma debole: potrebbe manifestarsi domani o mai. E non nascendo da un progetto, ma da una sconfitta, non è in grado di proporre soluzioni alternative ai problemi, che evochino scenari radicalmente differenti.

Dal lato del Pd la faccenda è più seria. L'avvio delle primarie ha mostrato come il delinearsi delle posizioni dei candidati si misuri di fatto nella presa di distanza dal governo: appena evocata, in maniera felpata, da Cuperlo, e assai più esplicita da parte di Pittella, Civati e Renzi. E questa opposizione è politica: basata sul rifiuto del concetto

delle larghe intese, e sulla proposta di alternative di medio e lungo periodo anche radicali. Non ha interesse a manifestarsi immediatamente, lasciando quindi un certo lasso di tempo (un anno?) all'azione di governo, cui non fa trabocchetti e cui non impone le proprie soluzioni. Ma prepara una propria agenda chiaramente alternativa, nel merito e nel metodo, al governo Letta. Dunque, un pericolo non immediato ma più temibile.

Il caso di Renzi, candidato favorito alle primarie dell'8 dicembre, è senza dubbio quello più significativo, perché intorno a lui si sta coagulando un rovesciamento completo degli equilibri interni al Pd, che vede progressivamente marginale, più che emarginata, la componente

fino a ieri saldamente maggioritaria, quella del vecchio modello di partito, oggi raccolta intorno a Cuperlo come al proprio generale Custer, chiusa dentro una mentalità da fortino assediato. Un rovesciamento rapidissimo, che rende bene l'idea della crisi stessa della pur breve storia incarnata dal Pd, e dell'alternativa secca davanti a cui si trova (andare avanti come prima, precipitando nell'irrilevanza e nella perdita di consenso e di iscritti, o cambiare), ma anche delle sue possibilità di ripresa e di riscossa: tanto maggiore quanto maggiore sarà la discontinuità - di leadership, di contenuti e di modalità di funzionamento - con il modello precedente.

E' per questo che quanto sta accadendo in queste ore alla Le-

opolda, l'antica stazione di Firenze in cui si sta raccogliendo il mondo che sostiene Renzi come leader del Pd e futuro premier del Paese, rappresenta la prova più critica per il governo. Non perché possa temere imboscate, come quelle tese da Berlusconi e dai suoi fedelissimi nel recente passato. Ma perché lì si raccoglie una vera e propria alternativa non tanto al governo Letta, ma al modello che Letta incarna anche al di là delle sue intenzioni e dell'efficacia (invero blanda, date le condizioni) della sua azione di governo, all' idea di una politica consociativa, regolata dall'alto, non all'altezza delle sfide, non ancora capace di proporre delle soluzioni ai guasti che essa stessa ha finora prodotto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Attualità
IL TIRRENO GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2013

# **LO SCONTRO POLITICO**

# Berlusconi, nessuna domanda di grazia

Il Pd avverte: il voto sulla decadenza non slitterà. Nuovo confronto Cavaliere-Alfano. Fitto attacca il vice premier

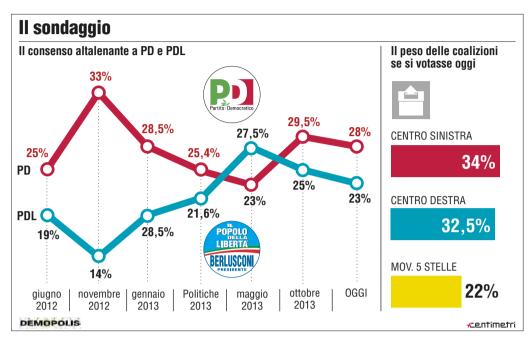
#### di Gabriele Rizzardi

ROMA

«Noi governativi ci presenteremo solo se ci saranno le condizioni per una scelta unitaria e condivisa, altrimenti rovineremmo la festa di Berlusconi per il ritorno di Forza Italia». Angelino Alfano non cambia strategia e, prima di incontrare in serata il Cavaliere per l'ultimo, difficile tentativo di mediazione e provare a convincerlo a non togliere il sostegno a Letta, torna a mettere in forse la partecipazione degli innovatori al Consiglio nazionale. Il rischio di disertare l'assemblea è concreto perché il vicepremier non ha nessuna intenzione di appoggiare la linea dei falchi e dei falchetti che legano la sopravvivenza del governo alla decadenza di Berlusconi. Ma il Cavaliere, davanti alla prospettiva di apparire come un leader "dimezzato" e a capo di un partito diviso, potrebbe cedere alle pressioni degli innovatori e accettare di stralciare la questione decadenza-governo dall'ordine del giorno del Consiglio nazionale, limitandosi a fare un discorso incentrato sul partito e sul ritorno ai valori del '94.

Angelino Alfano, del resto, fa capire che la strada è obbligata: «Se Letta cade le alternative non sarebbero molte: un governo di sinistra-sinistra oppure elezioni anticipate senza il nostro campione, Silvio Berlusconi, che sarà incandidabile». Parole che fanno infuriare Raffaele Fitto per il quale il governo non deve essere sostenuto a prescindere e la decadenza del Cavaliere non può essere archiviata con qualche lacrima di coccodrillo. «Il tempo delle ipocrisie, delle parole dolci verso Silvio Berlusconi ma degli atti ostili nei suoi confronti, deve finire. Altrimenti il rischio non è che si voglia guastare la festa al presidente Berlusconi, ma che si voglia fargli la festa» affonda il leader dei le-alisti , prima di precipitarsi a palazzo Grazioli per un vertice con il Cavaliere, i coordinatori Sandro Bondi e Denis Verdini, i "pontieri" Maurizio Gasparri e Paolo Romani e la pitonessa Daniela Santanché.

Berlusconi questa volta si sente davvero con le spalle al



muro e dopo la cena di due sere fa con i "baby falchi", ai quali ha confermato la paura di essere arrestato non appena decadrà da senatore, arriva la conferma che il cerchio si sta stringendo. «La richiesta di grazia per Silvio Berlusconi è tramontata» spiega Franco Coppi, che è l'avvocato più ascoltato dal Cavaliere e che,

dopo il "giallo" sulla domanda firmata dai figli di Berlusconi, chiude definitivamente il capitolo. Niente provvedimento di clemenza, dunque, ma neanche alcun rinvio del voto sulla decadenza da senatore, come spiega il responsabile giustizia del Pd, Danilo Leva: «Non è pensabile nessuna ipotesi di slittamento perché vanno rispettati il regolamento e le procedure ed è inutile che il Pdl cerchi alibi per nascondere l'unica certezza che è quella della condanna definitiva di Berlusconi per frode fiscale. Il principio di legalità non può essere sacrificato su nessun altare».

Il Cavaliere, insomma, dovrà mettersi l'anima in pace: il

#### DEMOPOLIS

#### Perdono Pd e Pdl vicine le coalizioni

È inferiore ai due punti percentuali la distanza tra le principali coalizioni con il centrosinistra al 34% ed il centrodestra al 32,5%: è uno dei dati che emerge dal Barometro Politico di novembre dell'Istituto Demopolis. Il Pd, dopo aver sfiorato il 30% a fine ottobre, si attesta oggi al 28%, pagando in parte le polemiche sui tesseramenti ed il caso Cancellieri. Il Pdl perde quasi due punti nell'ultimo mese e si posiziona al 23%, mentre il M5S ritorna al 22%. Il "partito" più forte resta però quello dell'astensione che raggiunge il 34%.

voto sulla sua decadenza da senatore ci sarà il 27 novembre. Quanto alla guerra tra lealisti e innovatori, Fabrizio Cicchitto ricorda che se il voto sulla decadenza è slittato da settembre a novembre il «merito è dei governativi, anche se nessuno gliene dà atto» e poi spiega che l'unico modo per evitare lo scontro frontale e il rischio

scissione sarebbe quello di «annullare il Consiglio nazionale». Sulla questione interviene anche Gaetano Quagliariello, che appare sempre più lontano dalle posizioni dei lealisti e, prima di prendere parte al vertice dei governativi con Alfano e gli altri ministri del Pdl, fa capire che i margini per raggiungere un compromesso sono ridotti al minimo.

«Non basta Berlusconi a tenerci insieme» attacca il ministro delle Riforme per il quale la leadership del Cavaliere «deve essere affiancata da un par-tito strutturato» e il Consiglio nazionale rischia di trasformarsi solo in una inutile corrida. «Secondo me, senza un accordo politico chiaro, credo non sia opportuno andare» taglia corto Quagliariello. E se Angelino Alfano dice ai suoi ministri che a cercare la rottura sono solo i falchi del Pdl, Maurizio Lupi aggiunge che il Consiglio nazionale non si può trasformare in una sfida all'Ok Corral «perché qualcuno vuole prendersi la rivincita sul 2 ottobre», che è il giorno in cui Berlusconi è stato costretto a fare marcia indietro e a votare la fiducia a Letta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Renzi, Cuperlo e Civati: sì al Mattarellum

I tre candidati per tornare alla legge elettorale precedente. De Benedetti si schiera con il sindaco



Gianni Cuperlo

ROM

«Alle primarie voterò per Renzi, la sua eventuale riuscita politica rappresenta un'imprevedibile avventura». E' quanto scrive il Corriere della sera riportando le anticipazioni di un'intervista rilasciata dall'imprenditore Carlo De Benedetti al giornalista Alain Friedman che sta lavorando a un libro sulla politica e l'economia italiana. «C'è un'opa esterna sul Pd» commenta Gianni Cuperlo candidato anche lui alla segreteria democratica.

Precisando di vedere il sindaco «assolutamente» nel ruolo di futuro premier De Benedetti che alle precedenti pri-

marie aveva votato per Pier Luigi Bersani fa una parziale autocritica e motiva le ragioni per le quali il prossimo 8 dicembre voterà per l'ex rottamatore. «Innanzitutto per l'età, lo devo dire francamente perché io penso che sia necessario cambiare, saltare una generazione. Renzi è una spugna, prima di tutto è un ragazzo intelligente e su questo non c'è alcun dubbio, è estremamente quick, e reattivo come una spugna, cioè impara le cose con una velocità... ha una capacità di assorbimento formidabile e poi ha un dote che per alcuni è un difetto e per me è un pregio e cioè l'empatia, è una persona simpatica».

Intanto tra i candidati alle primarie continuano le schermaglie con Cuperlo che attacca Renzi sfidandolo a dire se è per il presidenzialismo. Poi a sopresa quella che appare una convergenza tardiva di almeno tre dei candidati, Cuperlo Civati e Renzi, per ritornare al Mattarellum, il sistema elettorale precedente sul quale c'è il sostegno anche di Scelta civica Lega e Sel.

Confermando di voler restare fuori dalla contesa congressuale, Enrico Letta ha invece voluto invitare il suo partito a riflettere sull'esito del voto e soprattutto sui quei tre giorni di aprile scorso durante i quali i democratici impallinarono Franco Marini e Romano Prodi nella corsa al Quirinale. «In quei giorni la nostra democrazia ha sbandato, è successo di tutto, ricordiamo anche la piazza in quei giorni», ha chiesto il premier presentando il libro di Geloni e Di Traglia «Giorni bugiardi». A chi lo accusa di fare poco, Letta ha ricordato che oggi «c'è un governo, c'è una larga maggioranza in Parlamento però le cose che sono accadute sei mesi fa sono tutte lì: i problemi sono aperti, non sono politicamente risolti ma la soluzione è vicina, e questo libro consente di dire: vi rendete conto in che razza di caos era politicamente e istituzionalmente l'Italia?».

#### L'INTERVISTA CONTESTATA

### Caso Esposito, il Csm archivia

Il giudice che ha condannato Berlusconi non sarà trasferito

ROMA

Il Csm archivia, per ora, il trasferimento d'ufficio del giudice Antonio Esposito, il presidente del collegio che in Cassazione ha condannato Silvio Berlusconi a 4 anni di reclusione per frode fiscale, e che in agosto era finito al centro delle polemiche per un'intervista concessa prima del deposito delle motivazioni. Non mancando di bacchettarlo: «I magistrati devono osservare nei loro comportamenti misura riservatezza». La ragione dell'archiviazione è che la condotta del giudice presenta «profi-

li disciplinari» e che la legge impone in questi casi al Csm di fermarsi. Pur condividendo le conclusioni della Prima Commissione, il plenum del Csm ha però modificato - su richiesta del togato di Md Vittorio Borraccetti la proposta, tagliando con l'accetta tutta la parte in cui si sosteneva che non vi fossero comunque i presupposti per procedere a un trasferimento d'ufficio di Esposito. Una scelta che ha spaccato i laici del Pdl (uno a favore, 3 astenuti). Il Csm potrà riaprire il caso se i titolari dell'azione (Cancellieri e il Pg della Cassazione Ciani) rimanessero inerti.



Il giudice Antonio Esposito

#### LA MOZIONE PRESENTATA DA M5S

### Cancellieri, il 21 voto sulla sfiducia

Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo, ma potrebbe slittare

ROMA

Giovedì 21 novembre alle 16 la Camera voterà la mozione di sfiducia presentata dal M5S contro il ministro Annamaria Cancellieri. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo al termine di un'intensa discussione sui tempi del voto, che comunque una nuova riunione potrebbe far slittare per dare la precedenza ai decreti in scadenza. Nel corso della riunione della conferenza dei capigruppo della Camera, secondo quanto si apprende, il Pd e il Pdl avrebbero infatti sottolineato la necessi-

tà di dare priorità ai decreti in scadenza, rispetto alla mozione di sfiducia contro il ministro della Giustizia. Ma i gruppi di opposizione avrebbero ribattuto che non si può far trascorrere ancora troppo tempo rispetto al momento in cui la Guardasigilli è venuta a riferire alla Camera sulla vicenda Fonsai. Di qui la decisione di calendarizzare il voto sulla mozione di sfiducia del Movimento 5 Stelle per il 21 novembre, fatta salva la possibilità di riconvocarsi e decidere per un rinvio, nel caso in cui si rilevasse una sovrapposizione con i decreti.



Annamaria Cancellieri

### Paese in bilico



RICCARDO NENCINI, segretario del Partito socialista italiano «Tutti per uno, tutti per sé. E dire che Berlusconi aveva a cuore i problemi degli italiani. Questo è centralismo democratico»





**ROBERTO MARONI** Segretario Lega Nord

Un Letta bis? lo spero di no, ma il rischio esiste Al Senato c'è chi non vuole lasciare 'il cadreghino'. Mi auguro che non ci siano soluzioni pasticciate





GIORGIA MELONI Leader Fratelli d'Italia

Le larghe intese sono finite: meglio tardi che mai. Napolitano ne prenda atto e consenta agli italiani di votare, con una legge decente





FRANCESCO STORACE Leader La Destra

Mille volte meglio nuove elezioni di un altro pasticcio di governo che umili ancora una volta i cittadini Sovranità nazionale

#### Elena G. Polidori ■ ROMA

UN LETTA BIS. Sostenuto da una maggioranza alternativa al Senato che, giura Stefano Fassina, viceministro dell'Economia Pd, esiste e sarebbe pure superiore alle aspettative: «Non si andrà ad elezioni perché troveremo una soluzione in Parlamento - ha sostenuto ieri, a caldo — sono sicuro che c'è una maggioranza in grado di evitarlo; dobbiamo approvare la legge stabilità e la legge elettorale perché se non lo facciamo vuol dire fare del male molto seriamente all'Italia». Lo strappo dettato dalla disperazione di un Cavaliere che si è visto perso davanti a Ghedini che da giorni gli ricorda il suo arresto imminente da parte

#### IL SOSTEGNO DI MONTI

«Scelta civica darà il suo contributo a soluzioni di governo credibili»

della Procura di Milano (per inquinamento delle prove del Ruby bis), ha trovato ieri un Pd ricompattato nella difesa del governo e nella necessità di portare avanti la legislatura. Almeno per approvare la legge di stabilità e modificare il Porcellum.

MA LO STRAPPO è arrivato comunque a sorpresa, con un'operazione «di sfascio», come l'ha chiamata Guglielmo Epifani (nella foto Alive), che «apre di fatto una crisi» dettata «dall'irresponsabilità del Pdl che sta salendo a livelli che non erano razionalmente va-

lutabili». La parola è, appunto, 'razionalmente'. Che tutti gli altri big del Nazareno calibrano, nelle reazioni, all'opposto. Lo fa, per primo, Francesco Boccia: «Un atto totalmente irrazionale», addirittura 'pericoloso' secondo il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, «devastante per il Paese» secondo Piero Fassino. Per il segretario del Pd, comunque, ci sono delle priorità: cambiare la legge

elettorale prima di tornare alle urne «è un passaggio obbligato». Per questo la caccia ai numeri è già partita. Al Senato, prima di tutto. Ecco, allora, che si parla di Paolo Naccarato come capofila dei dieci del Gal (dai quali, però, si sfilerebbe Tremonti), più una parte numerosa dello stesso Pdl che non condivide la linea di rottura del Capo. C'è Giovanardi, ma anche altri senatori che pur aven-

do firmato le dimissioni, non ci stanno a far finire prima la legisla-

SERPEGGIA la voce secondo cui potrebbe nascere un nuovo gruppo al Senato — Italia Popolare si chiamerebbe — pronto a racco-gliere transfughi del Pdl, del Gal (berlusconian-leghisti-sudistilombardiani) e del Gruppo misto. L'esercito della salvezza potrebbe schierare nomi così: Pagano, Torrisi, Scoma, Bruno Mancuso, Mario Ferrara, Ruvolo e Scavone, Antonio Milo e Ciro Falanga, il cossighiano Naccarato, si diceva, e via così tra napoletani, pugliesi, calabresi e siciliani. I grillini, poi, che parlano (vedi Orellana) di «stabilità non come un disvalore». Sarebbero 10. Per l'ok di Pa-

#### Tre domande a...



Roberto Weber lxè



Pietro Vento Demopolis

#### Qual è il problema prioritario oggi per gli italiani?

Il lavoro, In assoluto, Da parte di chi non ce l'ha, ma anche da parte di chi ce l'ha e ha paura di perderlo o che lo perda qualcuno in famiglia

La guestione economica e la ripresa che tarda ad arrivare. Siamo preoccupati di non arrivare alla fine del mese o che i figli non trovino lavoro

#### Gli italiani preferiscono questa maggioranza o le elezioni?

La sensazione è che gli italiani vogliano tornare a votare: hanno capito che questa maggioranza non è un compromesso produttivo Le larghe intese agli italiani non piacciono, ma in questo momento preferirebbero non andare a elezioni anticipate, soprattutto con il Porcellum

#### Qual è il leader di cui si fidano di più oggi gli italiani?

Di sicuro Renzi viene visto come colui che può dare una scossa all'apparato, mentre Napolitano è una figura che si sta appannando

Sicuramente Renzi, a poca distanza però da Letta. Renzi è la novità: sta allargardo il suo consenso a sinistra, ma piace anche al centrodestra

#### I TRANSFUGHI

Si attendono le mosse deali scontenti del Pdl e dei dissidenti grillini

lazzo Madama servono almeno 158 voti: sommando i 137 del blocco Pd-Scelta civica ai 24 possibili transfughi e ai quattro ex grillini già traslocati nel Gruppo misto, il risultato fa 165. Abbastanza. Non sarebbe nemmeno necessario il voto dei quattro neo senatori a vita, che pure non farebbero mancare il proprio appoggio, portando il conteggio totale a 169. E Mario Monti ha confermato il sostegno di Scelta Civica: «Non mancherà di dare il proprio contributo a soluzioni di governo credibili». Tutto il Pd adesso spera. Ed è quasi un miracolo di unità per il Nazareno.

#### L'opinione dei sondaggisti

# "Ma il nuovo partito non ha più consensi del Pdl"

#### FRANCESCA SCHIANCHI ROMA

Non è ancora quantificato l'eventuale ritorno in consensi del videomessaggio di Berlusconi di mercoledì. Ma certo anche loro, i sondaggisti che quotidianamente prendono la temperatura della situazione politica, lo hanno visto e se ne sono fatti un'idea. Alessandra Ghisleri di Euromedia Research, le cui ricerche sono tenute in grande considerazione dal Cavaliere stesso, rivela che sono stati predisposti gruppi d'ascolto. Il risultato? Prevedibilmente, «il suo elettorato ha dato voti altissimi.

tra 9 e 10; più ci si sposta verso spettatori di centrosinistra e più il giudizio è severo». Ma quello che è importante, sottolinea la Ghisleri, è soprattutto il ritorno di Berlusconi a un rapporto diretto con le persone, dopo un mese di silenzio. «E' fondamentale avere un riferimento politico fisso. E rivolgersi direttamente agli elettori, con un linguaggio semplice, è una cosa che Berlusconi sa fare molto bene». Un messaggio «chiaro ed efficace», secondo l'esperta, «in cui ha suscitato il coinvolgimento con la metafora forte della malattia» e «trasmesso l'idea di un partito che deve essere in movimento»: «forse – ipotizza – qualcuno fra i suoi elettori sperava in qualcosa di più, ma chissà, magari è solo il primo messaggio e ne seguiranno altri».

Un videomessaggio efficace per il suo elettorato anche secondo Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto: «La sintesi metaforica è un po' quella di dire "sono come Gesù in croce, ma risorgerò e tornerò a difendervi come in passato"», valuta. Sedici minuti in cui «colpisce l'assenza del sorriso e di quell'ottimismo che, in passato, aveva sempre caratterizzato i suoi messaggi tv» rimarca Pietro Vento, direttore di Demopolis.



270/

Preferenze
Per l'istituto
Piepoli e per
Vendo
(Demopolis)
Forza Italia
non otterrà
più consensi
di quanti
non ne abbia
già il Pdl

fatto meglio a dire solo "farò politica fuori dal Parlamento", senza far riferimento alla decadenza».

E il lancio della nuova Forza Italia, che appeal ha? Piepoli spiega di avere testato il vecchio brand: «E non vale né un punto in più, né un punto in meno del Pdl». Stessa valutazione che fa Vento, secondo cui il mar-

Ghisleri: «Ha trasmesso l'idea di una struttura che deve essere in movimento»

chio oggi dovrebbe aggirarsi sul 27%, quanto il Pdl nelle sue rilevazioni. Ma la Ghisleri è molto più possibilista: «Dipende come si propone il marchio. C'è il rischio che sia vintage? Nel mondo della moda ci sono brand che, dopo aver vissuto un periodo di declino, ritrovando la propria storia degli inizi scoprono il futuro...».

Roberto Weber definisce il video «sempre uguale ma nuovo: una formidabile ambiguità con cui Berlusconi riesce a catalizzare l'attenzione». In cui, giudica, «doppio è anche il messaggio: da una parte è di ripartenza, con Forza Italia, dall'altra dà anche ragione ai cultori della stabilità». Se il messaggio è «da combattente», secondo Weber

si tratta però di una «lucida difesa: sta gestendo la ritirata nel migliore dei modi possibili, ma pur sempre un tramonto è». Facendo anche un errore comunicativo, a suo giudizio: «Dire "farò politica" e aggiungere "decaduto o no" è una contraddizione. Fare politica indica qualcosa di attivo, la decadenza invece è indice di fallimento. Avrebbe

#### Dossier/Sondaggi pre-elettorali



#### Antonio Noto (Ipr Marketing) "Gli italiani vivono l'esecutivo come un male necessario E vogliono che vada avanti"

#### FRANCESCA SCHIANCHI

«Gli italiani vogliono che l'esperienza di questo governo continui: è una maggio-ranza del 56-57% a dirlo». Il dato lo offre Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing.

Quindi qual è l'atteggiamento degli ita-liani nei confronti di una eventuale chiamata al voto?

«Gli italiani vivono questo governo come un male necessario, e vogliono che vada avanti. Ma, se così non fosse, piuttosto che governi bis e nuove maggioranze, preferiscono il ritorno alle urnes.

Qual è il tasso di fiducia nel governo Letta secondo le sue rilevazioni? «Intorno al 40%. Mentre il premier sta intorno al 48%. Per dare un'idea di cosa significa, ricordo che Berlusconi al suo massimo ha superato il 62% e Prodi il 55,48% direi che è appena sufficiente». Ma allora gli elettori che cosa si aspetta-



Lavoro

no da questo governo?
«Il problema che viene messo al primo
posto nelle priorità è il lavoro. Ce lo ha
detto il 72% delle persone sentite, una
percentuale molto più alta rispetto agli
altri problemi: il 48% ha indicato la sanità, il 31% la giustizia, il 25% la legge eletto-

Se si andasse al voto, i suoi sondaggi chi che viene

vedono vincente? «Le due coalizioni – centrodestra e cer trosinistra - sono sostanzialmente alla pari, al 33-34%, con il Pdi al 27% e il Pd al 26. Il M5S al 19%. Ma quando non c'è la 26. Il MSS al 19%. Ma quando non c'è la campagna elettorale, i sondaggi mirano solo alle intenzioni di voto ai partiti. E il valore aggiunto può essere il candidato premier: come è stato per il Pdi a febbraio, quando Berlusconi ha recuperato 6-7 punti. Lo atesso effotto potrebbe averlo secondo noi ora Matteo Renzi, potrebbe aggiungere un 5-6% al valore del Pds.

#### Nicola Piepoli

#### "La maggioranza silenziosa punta solo a uscire dalla crisi È il premier è più forte di Renzi"

Nicola Piepos, come voluciono un ritorno alle urne?
«Stiamo facendo una ricerca su questo. La maggioranza silenziosa della popolazione è favorevole al mantenimento di questo gonalessa la situazione sarebbe verno. Se cadesse, la situazione sare imprevedibile».

Cosa pensa questa maggioranza silenziosa del governo Letta? «Per prima cosa, che sia un governo di onesti,

cosa che capita abbastanza raramente come opinione prevalente. E poi pensa che sia una adra di persone che si danno da fares.

Qual è l'indice di fiducia? «Il governo Letta è partito con una p tuale di fiducia del 45%. Ora sta tra il 45 e il 50%. In questi quattro mesì la fiducia è ri-masta stabile con tendenza un filino verso l'alto, un trend abbastanza buono, che mi capitò un'altra volta con Prodi, nel '96-'98: use l'esperienza di governo col 45% di ucia come aveva cominciato».



In salita

to con una che è in lieve

E la fiducia nel premier a quanto sta? «È assolutamente sintonica con il suo go

Cosa vogliono gli italiani da questo go

«Solo una cosa: più ricchezza, uscire dal-la crisi, tutto il resto è secondario». La legge elettorale è vissuta come una priorità?

«Dovendo scegliere tra più ricchezza e legge elettornie, otto su dieci scelgono più ricchezzas. Se si dovesse andare alle elezioni, chi è favorito secondo i suoi sondaggi? «Se si andasse alle elezioni la situazione è

assolutamente imprevedibile» Ad oggi, com'è la fiducia nei leader che più probabilmente si affronteranno: Ber-lusconi, Grillo, Renzi, Letta?

«La fiducia in Berlusconi è in questo momen-to tra il 15 e il 20%. Stesso range per Grillo. Renzi sta interno al 40%, lieven di Letta che sta tra il 45 e il 50%». PRASON

### Tornare a votare?



Alle ultime elezioni politiche del 24-25 febbraio scorso ha votato il 75% degli aventi diritto

In questi giorni di fibrillazione per le sorti del governo si fa largo l'ipotesi che presto si vada a elezioni anticipate Abbiamo chiesto a quattro sondaggisti cosa ne pensano gli italiani: quanti vorrebbero davvero andare alle urne?

#### Renato Mannheimer

#### "La metà degli elettori non digerisce le larghe intese e vorrebbe presto le elezioni"

#### - ROMA

«C'è una metà degli italiani che vuole tornare alle urne». Ne è convinto Renato tornare alle urnes. Ne e convinto Kenato Mannheimer, sociologo e sondaggista, fondatore dell'Ispo, l'istituto per gli stu-di sulla pubblica opinione. «Siamo un Paese di partigiani e una quota rinevante di elettori del Pd e del Pdi non digerisce l'alleanza tra i due partiti- afferma Man-nheimer. Il 20% degli italiani si dimostra particolarmente motivato e schierato particolarmente motivato e schierato con Berlusconi senza se e senza ma, per-ciò vuole votare il prima possibile. Sul-l'altro fronte una fetta rilevante di democratici non vede l'ora di porre termi ne all'esperienza di governo con il Pdl».

Insomma più che uno scollamento tra paese reale e paese legale, si registra l'en-nesima riproposizione di un'italia spaccata in due. Perè un fattore da non trascurare, secondo Mannheimer, è la disaffezione alla politica, «Per quanto il movimento 5 stelle



I 5 Stelle Per il fonda tore dell'Ispo potrebbe esserci un ritorno

un ritorno di fiamma degli italiani per Bep-pe Grilio al momento del ritorno alle urne e comunque la sfiducia per la politica potrà comunque la siflucia per la politica potrà sempre trovare move forme di espressio-ne, inclusa una massiccia astensiones. Del resto, già le amministrative sono state sun segnale di debolezza delle forze politiche tradizionali nell'opinione pubblicas. L'indice sintetico di fiducia per le isti-tuzzioni politiche e laborato da Ispo, infat-ti ha fotorrafto all'utilime traputa alet.

ti, ha fotografiato all'ultima ternata elet-terale un calo drastico dal valore di 48,4 registrato lo scorso novembre al 25,5. Però, nonostante «la politica sia seguita da meno di un italiano su tre», l'accendersi del clima e lo spirito da «chiamata alle armis potrebbero riaccendere l'in-teresse degli elettori. In un'atmosfera interease aegu electori. In un atmostera in-fuocata da «pro e contro» verrebbe quindi sollecitata «la nostra vocazione di paese di partigiani». Versione aggior-nata di guelfi e ghibellini. [GALGAL]

#### Pietro Vento (Demopolis)

#### "L'85% chiede a gran voce che prima venga cambiata la legge elettorale"

«Secondo i dati del nostro ultimo Baro-«Secondo i dati del nostro ultimo Baro-metro politico, solo una minoranza di tia-liani guarderebbe con favore a un ritor-no anticipato alle urne, e l'affluenza crol-lerebbe dall'84% del 2006 al 67%s, valuta il direttore di Demopolis, Pietro Vento. Gli italiani non vogliono tornare al voto? «Comunque non con questa legge eletto-rale. L'85% chiede di cambiaria al più pre-

sto, ed è una maggioranza netta e politi-camente trasversale, che attraversa tutti i partiti. Per una ragione in particolares.

Quale?

«Il tema centrale è la possibilità di scegliere il proprio candidato, di tornare a
sentirsi rappresentato, anche dal punto
di vista territoriale, dal proprio deputato o senatore. E poi gli italiani sono convinti che, tornando alle urne con il Porcellum, si riproporrebbe una situazione di stallo



gode di una fiducia che è già

squando facciamo simulazioni, ci risul-ta in effetti una muova sostanziale pari-tà, con due grandi minorunze che reste-rebbero sotto gii II milioni di voti sepa-rate da meno di centomila preferenze».

rate da meno di centomila preferenzea.
Quali sono oggi le perentuali di queste due minoranze?
«Secondo l'ultima nostra indagine, il
centrodestra sta al 34,5% e il centrosinistra al 34,6%. Il Movimento cinque stelle è intorno al 18%».

Quanto conta però la campagna elet torale e il leader?

«Conta sempre moltissimo. Questo è il problema centrale del Pdl rispetto alla situazione di Berlusconi. E questo è an-che il motivo per cui Matteo Renzi po-trebbe cambiare il quadro: la fiducia in lui è oltre il 50%, con una peculiarità, che non ci sono grandissime differenze tra elettori di centrosinistra ed elettori

# Come cambia il consenso ai leader politici

### Analisi dell'Istituto Demopolis: in crescita Renzi e Letta, Monti maglia nera

ROMA-Appena il 71% degli elettori confermerobbe oggi il vota alla lista scelta alle Politiche poco plu di 4 mesi fa: il dato emerge da un'indagine dell'Istituto Demopolis che conferma l'estrema variabilità del voto degli italiani.

In questi mesi è cambiata notevolmente anche la percezione dei leader da parte dell'opinione pubblica. Elstituto di ricerche diretto da Pietro Vento ha analizzato, per il programma Otto e Mezzo, l'opinione degli italiani nell'intera stagione politica: quali erano in settembre, quali sono oggi le figure vincen-

Mario Monti, che in autunno conquistava gli italiani, chinde oggi la graduatoria dopo una profonda delusione elettorale.

Un destino analogo lo riceve Pierluigi Bersani, per lunghi mesi premier in pectore del Centro Sinistra. Beppe Grillo, che ad inizio marzo aveva toccato il punto più alto nella considerazione dei cittadini, sembra rientrare oggi nella norma-

Silvio Berlusconi, che in ottobre appariva ormai fuori gioco con il partito ai minimi storici, è riuscito - grazie alla mancata vittoria del PD - a tornare in partita, divenendo oggi determinante in seno alla maggioranza che sostiene il Governo

Letta. E proprio il nuovo premier Enrico Letta, nella percezione dell'opinione pubblica, la maggiore sorpresa di queste ultime settimane: superato soltanto -

secondo gli elettori intervistati dall'Istituto Demonolis - dal sindaco di Firenze Matteo Renzi, che in molti immaginano assoluto protagonista della vita politica del Paese nei prossimi

Il trend, rilevato negli ultimi 12 mesi per Otto e Mezzo (LA7). conferma il consenso altalenante ai due principali partiti. "Dopo la delusione post elettorale - sostiene il direttore di Demopolis Pietro Vento - è iniziata per il Partito Democratico una fase di lieve ripresa del consenso, confermata dai recenti risultati delle Amministrative. Se ci si recasse alle urne per le Politiche, il PD otterrebbe il 28%, tornando a scavalcare di due punti il PDL, il cui peso elettorale appare anche oggi legato a doppio filo a Silvio Berlusconi". NOTA METODOLOGICA ED

INFORMATIVA - L'indagine è stata condotta dal 25 al 28 giugno 2013, per il programma Otto e Mezzo (LA7), dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis, su un campione di 1,040 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato per genere, età ed area geografica di residenza. Direzione della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione con metodologia CATI-CAWI di Marco E. Tabacchi. Nota metodologica completa ed approfondimenti su: www. demopolis. it



Trend Istituto Demopolis: intenzioni di voto per le Politiche

#### Il consenso altalenante a PD e PDL



# **LO SCONTRO POLITICO**

# Monti insiste: verifica di maggioranza

Giovedì il vertice. Letta: risolveremo tutto. Napolitano difende Grasso: nessuna ingerenza, solo opinioni personali

### di Maria Berlinguer

«Faccio molta fatica a prestare al professore Monti un volto minaccioso, penso che voglia giocare un ruolo di stimolo». Giorgio Napolitano non sembra credere che l'ex premier voglia davvero far uscire Scelta civica dalla maggioranza in mancanza di un cambio di passo. Ma dopo le parole di Monti ieri sono stati i due capogruppo del partito centrista a rincarare la dose di critiche all'esecutivo, chiedono con una lettera a Enrico Letta un vertice di maggioranza per andare avanti. «Chiediamo di organizzare una serie di incontri politici tra le forze parlamentari che sostengono il governo da te presieduto per precisare nei dettagli il «patto di governo» che ci lega a questa mag-



teste di control con la come control de la come della control della cont

#### N < DPT + 3 270

#### Giù Monti e Grillo, su Renzi e Letta

manufactor film and before maken all the angle of the principal and the before all the principal and t

L'ultima indagine dell'Istituto Demopolis conferma l'estrema variabilità del voto degli italiani. In pochi mesi è cambiata profondamente la percezione dei leader da parte dell'opinione pubblica, L'Istituto di ricerche diretto da Pietro Vento ha analizzato, per il programma "Otto e Mezzo", l'opinione degli italiani nell'intera stagione politica: quali erano in settembre e quali sono oggi le figure vincenti? Mario Monti, che in autunno conquistava gli italiani, è oggi ultimo. Destino analogo per Pier Luigi Bersani, per lunghi mest premier in pectore del centrosinistra, Beppe Grillo, che

ad inizio marzo aveva toccato il punto più alto nella considerazione dei cittadini, sembra rientrare oggi nella normalità. La sorpresa è il premier Enrico Letta, superato nell'ultima rilevazione soltanto dal sindaco di Firenze Matteo Renzi, che in molti immaginano ormai assoluto protagonista della vita politica del Paese nei prossimi mesi. L'indagine è stata condotta dal 25 al 28 giugno 2013 su un campione di 1.040 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato per genere, età ed area geografica di residenza.



### L'INTERVISTA APEROVENTO

di Riccardo Vescovo

# **«ELETTORI SICILIANI**

# INFEDELI AI PARTI CAMBIANOV AD OGNITORNATA»



elle elezioni dello scorso febbraio, secondo il Barometro politico dell'Istituto Demopolis, quasi un elettore su due, in Sicilia, ha votato in modo differente rispetto alla precedente tornata elettorale del 2008. Solo quattro mesi dopo, alle ultime amministrative, appena il 35 per cento dei siciliani ha confermato il voto alla lista scelta alle politiche a febbraio. Insomma, il voto in Sicilia è sempre più «liquido» e incerto: è l'analisi di Pietro Vento, direttore dell'Istituto nazionale di ricerche Demopolis, che studia da anni le tendenze della società italiana, curando fra l'altro il Barometro Politico sulle intenzioni di voto degli italiani.

#### ••• Come leggere questi dati?

«Dimostrano che la stabilità elettorale che ha caratterizzato la Prima e la Seconda Repubblica, quando nove siciliani su dieci votavano sempre allo stesso modo, appare ormai un ricordo. È un voto sempre più liquido quello dei siciliani, di cui i partiti appaiono probabilmente poco consapevoli: si registra infatti una vera e propria permeabilità del consenso che rende del tutto imprevedibile l'evoluzione dei futuri scenari politici nell'Isola».

#### ••• Quindi l'elettorato nell'Isola è sempre meno fedele ai partiti?

«Come emerge dall'analisi post elettorale condotta nell'Isola dall'Istituto Demopolis, nel recente voto per le amministrative il 63% dei siciliani ha scelto i candidati a sindaco o al Consiglio comunale, prescindendo dai partiti di riferimento. Aumentano i consensi per i movimenti, cresce il peso del presidente Crocetta, viene premiato soprattutto il radicamento territoriale dei candidati. È un comportamento che contribuisce a spiegare il basso livello di fedeltà registrato a Catania, Messina, Ragusa e Siracusa rispetto alle precedenti tornate elettorali. I risultati hanno confermato l'estrema variabilità del voto dei siciliani negli ultimi mesi, con un livello di «fedeltà», come emerso già alle regionali e alle politiche, sempre più basso rispetto alle scelte compiute nelle precedenti tornate elettorali».

#### Di certo, l'astensionismo continua ad aumentare. Quali sono le cause?

«Nel voto per le amministrative, l'area del non voto si è allargata ben al di là delle quote fisiologiche del passato. Il segmento più consistente di chi ha scelto l'astensione appare convinto che la



#### Per il direttore dell'Istituto Demopolis: alle amministrative solo il 35% ha confermato la scelta delle politiche

politica, anche per assenza di risorse, non sia ormai più in grado di incidere sulla vita reale dei cittadini. A risultare penalizzati risultano i principali partiti, ma in particolar modo il Movimento 5 Stelle, che ha subito una vera e propria emorragia dei consensi conquistati alle politiche».

#### O Quali sono i numeri e le cause della crisi di Grillo?

Aumentano i consensi per i movimenti e per Crocetta Crollano i grillini: i candidati

« Su 100 elettori che nel Comune di Roma avevano scelto Grillo alle politiche, solo il 28% ha confermato il proprio voto al Movimento. Ancora più emblematico appare il caso di Catania: secondo l'analisi sui flussi elettorali, appena 11 elettori su 100 hanno confermato nel capoluogo etneo il voto espresso poco più di tre mesi fa. Le ragioni dell'insuccesso alle amministrative sono molteplici: oltre che a scelte del Movimento infe-

sono poco noti a livello locale

riori alle attese nei primi mesi di legislatura, ampi segmenti di elettori del M5S addebitano la sconfitta alla scelta di candidati poco noti a livello locale o comunque ritenuti non adeguati al governo delle città. Con una positiva eccezione nel Comune di Ragusa».

#### Ei partiti tradizionali? Qual è il loro stato di salute?

«Nel Pd è iniziata una progressiva fase di ripresa del consenso, confermata dai recenti risultati delle amministrative. Come emerge dal Barometro politico per LA7, il voto a Roma, a Catania e negli altri Comuni ha già determinato un effetto emulativo di rimbalzo, ridando fiducia all'elettorato di centrosinistra: se ci si recasse alle urne per le Politiche, il Pd otterrebbe oggi il 28% a livello nazionale, tornando a scavalcare di due punti il Pdl, il cui peso elettorale appare anche oggi legato a doppio filo a Silvio Berlusconi. È comunque un consenso da due anni altalenante quello ai due principali partiti: sia il Pd, sia il Pdl rimarrebbero comunque oggi al di sotto dei 9 milioni di voti. Due grandi minoranze, con il M5S di Grillo in netta flessione al 18%. Pesa l'astensione: nell'ipotesi di una consultazione nazionale per le Politiche, oltre 15 milioni di italiani, circa un terzo del corpo elettorale, rimarrebbero a casa».

#### Oualè il giudizio degli italiani sull'operato del governo Letta?

«I cittadini appaiono piuttosto prudenti nella valutazione sul governo. È una scommessa non facile quella del premier: secondo il Barometro politico, restano infatti molto alte le attese degli italiani. In testa alle priorità, per oltre l'80%, è la riduzione della pressione fiscale. Forte è anche la richiesta di concreti interventi per l'occupazione e la ripresa economica del Paese. Risultano comunque ben chiare le difficoltà dell'esecutivo: il 63% manifesta un certo scetticismo sulla capacità del governo di trovare le risorse finanziarie per attuare il programma annunciato.

#### ••• E sulla convivenza tra Pd e Pdl?

«La precaria coabitazione di Pd e Pdl appare un problema: il 43% degli intervistati, dopo la sentenza di primo grado nel "processo Ruby", risulta convinto che i riflessi delle vicende giudiziarie di Berlusconi finiranno con il pesare sulla futura stabilità del governo. Senza dimenticare le fibrillazioni che potranno derivare dal Congresso del Pd e dalla probabile candidatura di Matteo Renzi». (\*RIVE\*)

Trend Istituto Demòpolis: intenzioni di voto per le Politiche

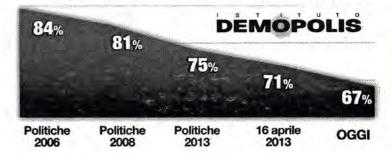
#### Il consenso altalenante a PD e PDL in Italia



Se si votasse oggi, oltre 15 milioni di italiani si asterrebbero

#### Affluenza alle urne in costante calo

Barometro Politico nazionale dell'Istituto Demòpolis



#### Analisi dell'Istituto Demopolis sul voto in Sicilia: la fluidità del consenso

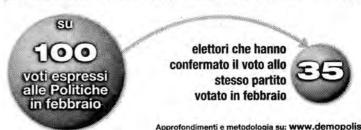
Le scelte degli elettori alle Amministrative nell'Isola

Che cosa ha inciso di più sul suo voto per il Sindaco e per il Consiglio Comunale?

Il candidato Il partito prescindendo 63 prescindendo dal Partito dai candidati Entrambi gli elementi DEMOPOLIS

Bassa fedeltà elettorale a Catania, Messina, Ragusa e Siracusa

#### Quanti hanno confermato il voto delle Politiche





In appena 100 giorni dall'elezione al Soglio Pontificio, Papa Francesco ha già conquistato la fiducía dell'85% degli italiani; è uno dei dati più significativi che emerge dall'indagine condotta dall'Istituto Demopolis. L'apprezzamento cresce al 96% tra i cattolici, all'87% tra le donne e raggiunge il 65% nel segmento composto da non cartolici e non credenti: elemento, quest'ultimo, con un solo precedente negli anni più intensi del Pontificato di Giovanni Pao-

«L'impatto di Papa Bergoglio sull'opinione pubblica risulta straordinario: a colpire maggiormente - afferma il direttore di Demopolis Pietro Vento - sono la spontaneità ed il linguaggio del Papa, evidenziati dal 75% degli intervistati; ma anche la semplicità e la vicinanza alla gente, citate da quasi 7 intervistati su 10. Incide significativamente, per il 63%, anche l'attenzione mostrata in questi primi mesi verso i più de-

Più di otto italiani su dieci apprezzano la scelta, per la prima volta nella storia, del nome "Francesco". E la conferma viene anche dalle parole del Pontefice fino ad oggi maggiormente apprezzate: «Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! ». Due sono, fra gli altri, gli eventi e i gesti che hanno colpito maggiormente gli italiani in

# Un Pontefice che dà fiducia

# Papa Francesco ha già conquistato l'85% degli italiani

questi primi 100 giorni: l'incontro storico tra i "due Papi" (76%) e la lavanda dei piedi ai giovani detenuti il venerdi santo (57%).

I primi mesi di Pontificato secondo la ricerca dell'Istituto Demopolis - stanno già incidendo sul rapporto tra opinione pubblica e Chiesa Cattolica: dopo un periodo

di profonda crisi, torna a crescere la fiducia degli italiani nella Chiesa che si attesta oggi al 63%. Più di 15 punti sopra il dato rilevato nel gennaio scorso.

Crescono intanto le aspettative verso il nuovo Pontificato: se il 26% appare comunque scettico, la maggioranza assoluta degli italiani è

convinta che Papa Francesco contribuirà ad un profondo rinnovamento della Chiesa.

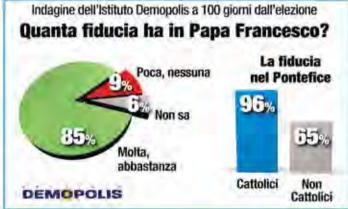
#### NOTA METODOLOGICA

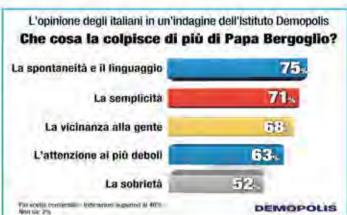
L'indagine è stata condotta dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis su un campione di 1.014 intervistati. rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne (rilevazione cati-cawi, giugno 2013). Direzione della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano, Marco E. Tabacchi e Maria Sabrina Titone, Approfondimenti e metodologia completa sul sito www. de-

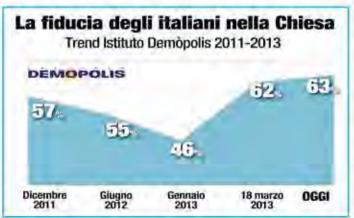
mopolis, it



Papa Francesco dopo soli cento giorni di pontificato ha già conquistato la fiducia dell'85% degli italiani







#### APPELLO A BERLINO

### Obama: pronti a ridurre le armi atomiche Mosca frena

BERLINO - Barack Obama parla a Berlino ed annuncia di essere pronto a ridurre l'arsenale nucleare americano. L'impegno, assunto simbolicamente alla Porta di Brandeburgo, segna un passo avanti verso quel mondo di «pace con giustizia» che ha costituito l'aspirazione di fondo del discorso del presidente degli Stati Uniti d'America, Obama promette di ridurre di un terzo gli arsenali atomici americani, e lavorare con la Nato per convincere la Russia a fare altrettanto. Ma da Mosca arriva a stretto giro un chiaro "niet". La Russia «non può considerare seriamente» le proposte del disarmo, fatte mentre gli Usa sviluppano il loro sistema di difesa antimissile, sentenzia il vicepremier Dimitri Rogozin, La Russia «non tollererà violazioni dell'equilibrio del sistema di deterrenza strategica nel mondo, riducendo l'efficacia delle proprie forze nucleari», incalza il presidente Vladimir Putin, Cinquant'anni dopo John Fitzgerald Kennedy, il presidente degli Usa è a Berlino - per la prima volta in qualità di capo dello Stato - per tenere un discorso atteso da molti come un momento storico. Obama affronta 6mila invitati che lo ascoltano sotto il sole di Pariser Platz, dove è protetto da 8mila agentí e un vetro antiproiettili - con il consueto slancio dell'oratore. Il cuore delle sue parole è però una proposta concreta, che potrebbe rivoluzionare gli assetti di difesa del mondo: «Non possiamo vivere ancora nella paura di un annichilimento globale, ma finché esistono le armi nucleari non siamo davvero al sicuro».



EDIZION LOCALLI BAR: - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - PARMA - ROMA - TORINO

Politica Economia&Finanza Sport Spellacell Cultura Motori

Scienza

Repubblica TV | Interviste | Pubblico | Reporter | RSera | Oronaca | Esten | Scienze | Tecnologia | Ambiente | Scuola | Rep@Scuola | Mondo Solidale Ora per Ora | Foto



Più di

annunci di vendita e affitto.

Cerca Subito

Spettacoli Fotoblog Coppla



#### Siria, l'Onu: "Regime spara su ospedali" Il Wsj: Damasco sta nascondendo armi chimiche

Nuovo rapporto delle Nazioni Unite: le forze di Assad fa degli attacchi ai centri di cura una strategia e biocca i feriti dalle zone controllate dai ribelli. Il guotidiano: un migliaio di connellate di gas verso depositi sicuri. Human Rights Watch: esecuzioni sommarie in due villaggi (rapporto). Kerry-Lavrov: "Entro fine settembre data colloqui di pace"

Capital Caracciolo: "La proposta di Putin è una foglia di fico"

84-CONDIVISION

31 COMMENT)

# 14 65

La mucca che si sdraia e le corse sui laghi foto I premi IgNobel video Assegnati gii anti-Nobe . overni wie ricerche scientifiche assurdit. Quello per la pace è di coppia: Lukashenke vieta 'applause in popolice e la polizia arresta un gomo conun braccio spio, Fremiati

**6 SCHEDA: ECCO TUTTI I PREMIATI** 

20 settembre

#### Rehn: Italia si concentri su riforme

Letta: fatica enorme tenere il governo

Il nostro paese torna nei mirino delle istituzioni europee, che chiedono stabilità. Parole analoghe dal presidente dell'Eurogruppo. Il premier: "Per pagare debito serve credibilità, famiglie hanno attutito la crisi". Cala foccupazione nell'Eurozona: -0,1%. E in Italia è peggio: -0.3%

\* ESCLUSIVO Schiaffo di Londra:

Repubblica 1 A

- banche non più garantite di FEDERICO FUBINI \* Bankitalia: debito pubblico in salita di 84 mid
  - BORSE IN DIRETTA MRnews Ruffolo
- F Conti correnti, Antitrust "180 euro di risparmi"

in BLOG Buona ripresa # RICCARDO LIGUORI

85 CONDIVISION 10 COMMENTS

Tutti i video w

#### India, condannati a morte foto vd i 4 colpevoli dello stupro sul bus



Saranno impiccati per aver massacrato di botte. Violentato anche con una spranga e ucciso una. studentessa di 23 anni su un autobus a New Delhi. Quella violenza scateno un'ondata di proteste e manifestazioni, costringendo il governo ad approvare misure contro la violenza sulle donne

Fin Asia un uomo su 4 ha commesso stupro

373 CONDIVISION

11 COMMENTI.

SA THE ACTORDAL PER 15 Accedi e personalizza

Aless



Scopri Repubblica Blu su Facebook

III IL NOTIZIOMETRO

dice





IL CASO / LE IMMAGINI Travolta da paparazzo in bid Kidman fents a un prede



DEKODER L'antivuoto autonnale del talk show political & ANTONIO DIPOLLINA

#### **EXELE INCHIESTE**

Sei mesi con papa Francesco Una Chiesa aperta al mondo

L'intervista Padre Lombardi: "Ecco perché è amato"



Dalla sua elezione niente è stato più come prima. I media si contendono le sue immagini, gli ascoiti si impennano. Parole semplici, contatto continuo con i fedeli e la gente ha di nuovo fidutia: sondaggio Demopolis in esclusiva a PAOLO RODARI

a La lettera di Bergoglio - Scalfari: "Il coraggio del papa"

Le traduzioni English / Español (aSiti esteri \* Articoli di Scalfari: 1 / 2 ng BLOG ENGLISH AR WALLACE

8 CONDIVISION

DEL DIGITALE TERRESTRE Edizione 13.50 - Edizione 19.50

RINEWS SUL CANALE 50

India: "A morte i quattro

stupratori del bus"

LAFOTOTUSA

RICERCA DI DEMOPOLIS. Cresce l'informazione on line ma quasi due milioni di abitanti non usano il web. Poco visitati i siti di Regione e Comuni

# In Sicilia più giornali e tv che internet

Gli utenti che hanno provato ad accedere ai siti della pubblica amministrazione danno un giudizio non benevolo: le informazioni sono confuse, poco chiare e di difficile accesso.

#### Giuseppe Leone

PALERMO

Ouasi due milioni di siciliani sono esclusi da internet. Il dato, frutto della ricerca condotta dalla società Demopolis, spiega quanto sia massiccio nell'Isola il fenomeno del digital divide (il divario digitale), che specifica quante persone in un determinato spazio rimangono escluse dal web. E in Sicilia, praticamente la metà della popolazione maggiorenne (in tutto 4 milioni e 100 mila persone) è fuori da internet.

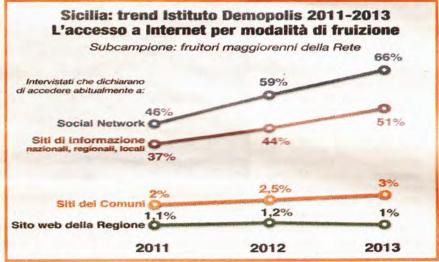
Mentre per mezza Sicilia internet rimane un miraggio, giornali e tv restano ancora un punto fermo. Facendo, infatti, una panoramica su come ci si informa nell' Isola sui fatti regionali o locali, almeno due o tre volte la settimana il 67% dei siciliani segue i telegiornali dei network televisivi regionali o provinciali; il 51% ascolta i notiziari regionali, radio o tv, della Rai. Il 38% legge o sfoglia, in versione tradizionale o su smartphone, un quotidiano o un settimanale. Il 16% sceglie un notiziario locale in radio. Ma cresce, soprattutto, l'informazione on line, cui si affida oggi regolarmente oltre un terzo dei siciliani. In rete, invece, sono quasi del tutto «sconosciuti» tutti i siti istituzionali, come quello della Regione o dei Comuni. Dal 2011 al 2013 la consultazione del sito della Regione è scesa fi-



occasionali







no all'un per cento. In leggero aumento quella che riguarda i Comuni, salita negli ultimi due anni dal 2 al 3 per cento. Numeri, comunque, troppo bassi. Su questo aspetto, dunque, diventa doveroso un esame di coscienza da parte delle istituzioni. Gli utenti, infat-

ti, esprimono in larga maggioranza una valutazione complessivamente critica, ritenendo le informazioni confuse e poco chiare, spesso insufficienti, a volte obsolete e di difficile accesso.

«In Sicilia il problema resta quello dei siti istituzionali» spie-

ga il direttore di Demopolis, Pietro Vento. «Ce ne sono alcuni come quelli delle scuole, delle università o dell'Agenzia delle entrate che sono molto consultati. Poi andiamo a vedere i dati che riguardano quello della Regione e i numeri fanno impressione, nettamente al di sotto delle medie nazionali ed europee». L'altra faccia della medaglia della navigazione in rete dei siciliani è il boom dei social network e dell'informazione on line con siti nazionali, ma anche locali. Per quanto riguarda i social network, i siciliani che dichiarano di utilizzarli abitualmente sono passati dal 2011 al 2013 dal 46 al 66 per cento.

Il dato s'impenna anche per i quotidiani on line: i siciliani che navigano tra le notizie in rete sono saliti dal 37 al 51 per cento. (\*GILE\*)

### **LA RICERCA**

# cittadini e comunicazione

Idati. «Un cittadino maggiorenne su 2 non usa il web, grave il digital divide». Come ci si informa: tv in testa, regge la carta stampata, cresce l'accesso mobile

**Il flop.** Solo l'1% visita il portale della Regione, Comuni al 3%. «Informazioni caotiche, accesso difficile». Deficit di legalità e democrazia sui bandi

#### LA SCARSA FRUIZIONE DEI SITI WEB ISTITUZIONALI DELLA REGIONE E DEI COMUNI Quanto è interessato alle informazioni sulle attività, Con quale frequenza le capita di visitare Le informazioni per i cittadini contenute le iniziative ed i servizi per i cittadini erogati il sito Internet del suo Comune? nei siti Internet delle Regioni e dei Comuni dagli Enti pubblici nel suo territorio Subcampione: fruitori della Rete Il giudizio degli internauti siciliani che li hanno visitati Raramente, Almeno una volta abbastanza mai a settimana 55 91 Confuse o poco chiare **40**% Una o due volte Poco, per niente al mese Valori in % Valori in % Insufficienti Sfogliando le pagine dei giornali, le capita di notare notizie Con quale frequenza le capita di visitare e inserzioni degli Enti pubblici su concorsi, gare, 25% il sito Internet della Regione Siciliana? Di difficile accesso aste fallimentari, avvisi e servizi della P.A.? Subcampione: fruitori della Rete Subcampione: lettori abituali di quotidiani Almeno una volta 20% Raramente, Raramente, mai Chiare e complete a settimana mai 96 Una o due volte Obsolete Più scelte consentite Ogni tanto al mese Valori in % Valori in %

# In Sicilia 2 milioni senza internet «Regione, trasparenza a rischio»

Demopolis: «Sconosciuti i siti istituzionali, i giornali sempre punto di riferimento»

#### MARIO BARRESI

CATANIA. In Sicilia due milioni di cittadini sono tagliati fuori da internet. È l'elemento più sconfortante che emerge dalla ricerca "La comunicazione pubblica ed il rischio Digital Divide in Sicilia", effettuata dall'Istituto Demopolis di Pietro Vento in esclusiva per La Sicilia. L'indagine conferma che «la televisione resta in Sicilia la principale fonte di informazione dei cittadini» e che i quotidiani rappresentano sempre «un punto di riferimento essenziale»; cresce, grazie all'accesso mobile dai telefonini di ultima generazione, la fruizione di Internet. E poi l'altra metà del cielo digitale: «In assenza di una adeguata alfabetizzazione informatica, permane nell'Isola un pesante "social digital divide": un cittadino maggiorenne su due non utilizza Internet». Con «forti divari tra le generazioni, in base al titolo di studi, ma anche di genere, con le donne indietro di quasi dieci punti percentuali». E «quasi nessuno, con rare eccezioni, accede ai siti istituzionali degli enti locali: appena l'1% dei navigatori utilizza il sito web della Regione».

#### La "dieta" informativa

Ma come ci si informa nell'Isola? «Per conoscere i fatti regionali e locali - si legge nel report - almeno due o tre volte la settimana il 67% dei siciliani segue i telegiornali dei network televisivi regionali o provinciali; il 51% ascolta i notiziari regionali, radio



o tv, della Rai. Il 38% legge o sfoglia, in versione tradizionale o su smartphone, un quotidiano o un settimanale. Il 16% sceglie un notiziario locale in radio». Ma cresce l'informazione online, cui si affida oggi regolarmente oltre un terzo dei siciliani.

«Se circa un quarto dei siciliani si informa contestualmente su più media, pesano nell'Isola il "digital divide" e il "press divide", con più di 3 cittadini maggiorenni su 10 che – afferma il direttore dell'Istituto Demopolis, Pietro Vento – entrano in rapporto quotidiano con l'attualità soltanto attraverso il filtro della televisione».

#### L'Isola dei navigatori

Il numero di utenti sulla rete - da pc, ma sempre più da tablet o smartphone - appare in costante crescita. Circa 1,5 milioni di siciliani, il 37% della popolazione maggiorenne, si collega a Internet quasi tutti i giorni, mentre il 16% si caratterizza per una fruizione molto discontinua. Il 39% non ha mai navigato in rete, per l'8% si è trattato di una esperienza occasionale e non ripetuta. Sul tappeto resta un grave divario digitale, che, secondo Demo-

# LA COMUNICAZIONE PUBBLICA: IL RISCHIO DIGITAL DIVIDE IN SICILIA

Risultati della ricerca dell'istituto Demopolis per La Sicilia

#### Come si informano i siciliani sui fatti regionali o locali

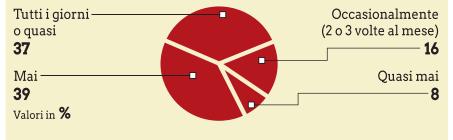
almeno 2-3 volte a settimana

Universo: popolazione siciliana maggiorenne

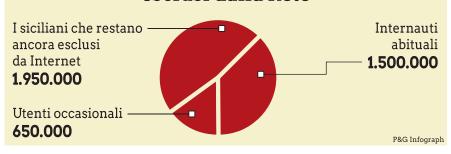


### L'utilizzo della Rete Internet da parte dei siciliani

da PC, Tablet, Smartphone



# Quasi 2 milioni i siciliani ancora esclusi dalla Rete



polis, «esclude ancora dalla Rete quasi 2 milioni di cittadini siciliani».

Un altro aspetto è che «tra gli utenti abituali della rete - ricorda Vento - l'accesso ai social network, l'impiego dei motori di ricerca, il controllo delle mail, la visione di video, la consultazione del meteo costituiscono le attività prevalenti su Internet». La «maggioranza assoluta» si informa sull'attualità, «su quotidiani online, siti nazionali, regionali o locali».

#### Il flop dei siti istituzionali

Rimane molto limitato l'uso dei siti istituzionali, con un trend che nell'Isola appare in scarsissima crescita rispetto ad altre aree del Paese. Questo il report di Demopolis: «Appena il 3% dei navigatori siciliani visita settimanalmente il sito web del proprio Comune; si ferma intorno all'1% la fruizione settimanale del sito della Regione: e gli utenti che hanno provato ad accedervi esprimono, in larga maggioranza, una valutazione complessivamente critica, ritenendo le informazioni confuse e poco chiare, spesso insufficienti, a volte obsolete e di difficile accesso». Le cause? «Con poche pregevoli eccezioni, Regione e Comuni appaiono molto indietro nell'adeguamento e nell'innovazione dei loro siti in termini di accessibilità, reperibilità delle informazioni, chiarezza e trasparenza».

Alla luce degli attuali obblighi di comunicazione istituzionale e pubblicità legale sui quotidiani «cresce il rischio che, in assenza di una adeguata alfabetizzazione informatica della popolazione, si

determinino gravi fenomeni di esclusione di ampie fasce di cittadini dall'informazione di interesse pubblico: un pericolo già segnalato nel 2005 dal "Codice dell'Amministrazione Digitale"». E la Sicilia rappresenta «un contesto di peculiare fragilità caratterizzato da un pesante social digital divide».

#### Trasparenza a rischio

È innanzitutto preoccupante la disattenzione delle istituzioni nei confronti delle televisioni siciliane, non soltanto per l'irrisorio budget di comunicazione pubblica destinato a uno strumento che rappresenta il principale accesso dei cittadini alle informazioni. Quello della Regione Siciliana è l'unico caso in Italia in cui le emittenti private non hanno ricevuto un solo centesimo dei fondi destinati specificamente al sostegno per l'investimento tecnologico nel passaggio al digitale terrestre; e le aziende sono sempre in attesa di una legge che continua a "galleggiare" all'Ars fra finte accelerazioni e brusche frenate. E preoccupa pure la «percentuale residuale di chi visita periodicamente il sito web della Regione o di un ente pubblico locale», che - secondo l'articolo 32 della legge 69/2009 - diverrebbero gli unici luoghi di accesso per le informazioni su gare, concorsi pubblici, aste giudiziarie e fallimentari, avvisi e servizi per i cittadini.

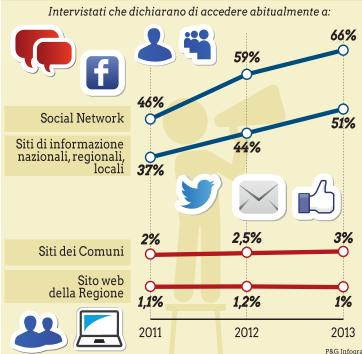
Intanto l'accesso ai bandi della Pubblica amministrazione in Sicilia resta inchiodato al mancato rispetto delle normative europee sulla percentuale minima dei finanziamenti Ue da impiegare sulla carta stampata per la comunicazione istituzionale dei programmi e dei progetti regionali. Se appena l'1-3% dei siciliani frequenta i siti istituzionali, quali garanzie ci sono per l'accessibilità? Quanti altri scandali su pannoloni pagati a peso d'oro e su opere costruite con cemento depotenziato si devoaspettare per pretendere un maggiore controllo dei cittadini sugli atti della Pubblica amministrazione? Un'illegalità da superare, in nome della trasparenza e della democrazia. Una battaglia da vincere - oggi ancor di più - in nome di quei due milioni di cittadini siciliani "senza rete".

twitter: @MarioBarresi

#### Sicilia: trend Istituto Demopolis 2011-2013 L'accesso a Internet per modalità di fruizione

#### DEMOPOLIS

Subcampione: fruitori maggiorenni della Rete



#### NOTA METODOLOGICA.

L'indagine demoscopica è stata condotta dal 10 al 15 settembre 2013 dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis, per conto del quotidiano La Sicilia, su un campione di 1.240 cittadini, rappresentativo dell'universo della popolazione siciliana maggiorenne. La rilevazione demoscopica quantitativa. condotta con metodologia caticawi, è stata preceduta da una fase preliminare di ricerca sviluppata attraverso colloqui qualitativi. Direzione della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione di Marco E. Tabacchi. Approfondimenti su www. demopolis. it

La scelta degli elettori

catanesi alle Amministrative

Che cosa ha inciso di più sul suo voto per il Sindaco ed il Consiglio Comunale?

Il candidato

prescindendo

dal Partito

64%

Le scelte dei cittadini, la trasversalità del consenso per Bianco e le richieste per la nuova Amministrazione nell'indagine e nel sondaggio di Demopolis per La Sicilia «Il 64% degli elettori ha scelto prevalentemente il candidato, prescindendo dal partito. Su 100 votanti per il neosindaco, 16 sono di centrodestra»

# Mobilità, viabilità, parcheggi ecco le priorità dei catanesi

# Al neoeletto si chiede anche di riqualificare il centro storico

Trend Istituto Demopolis 2009-2013

La preoccupazione dei catanesi per la crisi economica e occupazionale



% di cittadini che si dichiarano soddisfatti

> La vita quotidiana nel Comune di Catania

1	Viabilità e parcheggi	27%
	Trasporto pubblico	20%
	Sicurezza urbana	
	Pulizia e gestione rifiuti	

Demopolis: l'agenda dei cittadini per l'Amministrazione Bianco Le priorità di intervento per Catania

67% Mobilità urbana, viabilità e parcheggi 62% Riqualificazione del centro storico e dei quartieri degradati Iniziative di sostegno alle imprese e all'occupazione 58% 41% Promozione e siviluppo turistico Trasporto pubblico locale 40% 37% Pulizia della città e verde pubblico Strutture, spazi e servizi sociali

DEMOPOLIS

#### VITTORIO ROMANO

Perché i catanesi hanno scelto Enzo Bianco? Perché c'è stata trasversalità del consenso? E quali sono le priorità dei cittadini per la nuova amministrazione che guiderà Catania nel prossimo quinquennio? Le risposte sono contenute nell'indagine post elettorale e nel sondaggio realizzati in esclusiva per il nostro quotidiano dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis.

LE SCELTE DEI CATANESI E LA TRA-SVERSALITA' DEL CONSENSO PER BIANCO. Le elezioni comunali a Catania hanno confermato «l'estrema variabilità del voto dei siciliani negli ultimi mesi, con un livello di "fedeltà" sempre più basso rispetto alle scelte compiute nelle precedenti tornate elettorali - spiega Vento -. Un'assoluta permeabilità del consenso, derivante anche dalle ragioni che hanno inciso maggiormente sul voto per il sindaco e il consiglio comunale»: secondo l'indagine post elettorale di Demopolis, il 64% dei catanesi ha scelto prevalentemente il candida-

to, prescindendo dal partito. Colpisce, nell'analisi dei dati, la trasversalità del consenso ottenuto dal nuovo sindaco, anche al di fuori dell'area politica di riferimento. Su 100 elettori che hanno votato Enzo Bianco, 41 si dichiarano di centrosinistra, 23 moderati di centro, 16 di centrodestra. Un quinto si ritiene politicamente non collocato. Secondo la fotografia scattata da Demopolis, Enzo Bianco sembra ampiamente superare i tradizionali confini di consenso del Pd, non solo nelle diverse aree della città, ma anche nella rappresentanza sociale del voto.

«Il 58% degli intervistati immagina che il nuovo sindaco possa ben rappresentare gli interessi della città nei prossimi anni - dice Vento - contando sull'esperienza del passato, ma anche sul rapporto privilegiato con il governo Crocetta, mostrato in campagna elettorale». Di parere diverso appare circa un terzo dei catanesi, mentre uno su dieci appare più cauto, preferisce sospendere il giudizio in attesa vedere all'opera la nuova Amministrazione. Resta comunque da riconquistare, per l'intera classe politica etnea, la fiducia di quei 100mila catanesi che hanno scelto di restare a casa, per sfiducia, per delusione, per la convinzione crescente che il governo locale, anche per la cronica assenza di risorse, non sia più in grado di incidere concretamente sulla vita reale dei

LE PRIORITÀ DEI CITTADINI PER L'AMMINISTRAZIONE BIANCO. È una sfida non facile quella del nuovo sindaco. Il trend 2009-2013 dell'Istituto Demopolis registra una crescente preoccupazione delle famiglie per la crisi economica e occupazionale, con un'insicurezza sempre più diffusa

che Enzo Bianco possa ben rappresentare, come Sindaco, gli interessi della Città di Catania?



La trasversalità del consenso: come si colloca politicamente chi ha votato Enzo Bianco



Il partito

15% Entrambi

DEMOPOLIS

che attraversa indistintamente tutti gli strati sociali.

Molto bassa, nel contempo, risulta la qualità percepita dei servizi pubblici essenziali: si dichiara soddisfatto di viabilità e parcheggi appena il 27% dei catanesi, un quinto del trasporto pubblico locale, un terzo della sicurezza urbana, appena il 36% promuove la gestione dei rifiuti. Si tratta di dati non dissimili da quelli registrati da Demopolis in altre città del Mezzogiorno, ma decisamente distanti dalle media europee e del centro-nord del Paese. Compiti non semplici per chi è oggi chiamato a guidare la città.

Demopolis ha chiesto ai catanesi di indicare le priorità di intervento: che cosa dovrebbe fare la nuova Amministrazione per migliorare la qualità della vita nel capoluogo etneo? In testa all'agenda dei cittadini per l'Amministrazione Bianco, la richiesta di interventi efficaci per la mobilità urbana, la viabilità ed i parcheggi (67%). A seguire, l'esigenza, evidenziata dal 62%, di riqualificazione del centro storico e dei quartieri più degradati. Quasi 6 catanesi su 10 auspicano l'avvio di nuove iniziative di sostegno alle imprese per cercare di ridare vitalità al-l'economia etnea e favorire la ripresa dell'occupazione.

#### NOTA INFORMATIVA SU INDAGINE E SONDAGGIO

L'indagine post elettorale è stata condotta dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis, in esclusiva per il nostro quotidiano La Sicilia, su un campione di 800 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione maggiorenne residente a Catania (rilevazione cati-cawi, 12-15 giugno 2013)

cittadini.

Direzione della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano, Marco E. Tabacchi e Maria Sabrina Titone. Approfondimenti e metodologia sul sito www. demopolis. it

del 11.06.2013

a pag. **1**.

>> II personaggio Nel 1988, all'esordio sulla poltrona di sindaco militava nei repubblicani di Ugo La Malfa e sfidava la Dc

### L'eterno ritorno di Bianco: Catania si fida di me

### La prima promessa per il futuro: classe dirigente composta da giovani

CATANIA — E 11 grande ritorno per il candidato che divenne sindaco della sua Catania per la prima volta venticinque anni fa, quando i suoi nemici erano gli amici di Giulio Andreotti.

Ma Enzo Bianco, allora leader repubblicano del partito di Ugo La Malfa, riafferra la città strappatagli in tempi più recenti dal Popolo della libertà, archiviando come vecchie storie anche alcune animosità interne al centrosinistra. Comprese quelle di un avversario irriducibile, il leader di Sel Claudio Fava.

Sorvola e sorride appagato Bianco, col suo capello fonato e semi-riportato, cravatta azzurra, il passo spedito di un giovanotto che ben cela i 62 anni, le mani incrociate nel segno della vittoria con quelle del presidente della Regione Rosario Crocetta: «Con questo voto Catania volta pagina, un catanese su due mi ha dato fiducia».

Trionfante non solo sul sindaco uscente Raffaele Stancanelli, che poco dopo l'inizio di un lento scrutinio è già distaccato di 16 punti, ma anche sull'onda d'urto dei grillini, bloccati qui con una candidata che annaspa intorno al 3 per cento dopo i boom del 30 per cento di pochi mesi fa, la stessa onda della campagna animata dall'ex comico che aveva attraversato a nuovo lo Stretto per poi percorrere l'Isola da parte a parte in camper.

Mentre ora grazie a Enzo Bianco, l'ex ministro dell'Interno che in febbraio rinunciò alla corsa per un seggio sicuro al Senato, il centrosinistra potrà gloriarsi di avere quasi triplicato i consensi, visto il dato di partenza che lo stesso Bianco evoca non senza nascondere la soddisfazione durante lo spoglio: «Appena qualche mese fa, eravamo al 19 per cento, compresa la sinistra radicale di Antonio Ingroia, cioè niente».

A spiegare cosa è accaduto provvedono sondaggisti come Pietro Vento che con Demopolis scopre le tendenze dei catanesi. Parole riprese dallo stesso Bianco: «Il 62 per cento ha scelto il sindaco indipendentemente dal partito d'appartenenza, solo per la fiducia che ha in me».

Compito gravoso nella città con le casse vuote, ridotta pochi anni fa con Umberto Scapagnini a spegnere le luci della sera per non pagare la bolletta. L'effetto abat-jour e il grigiore di una stagione segnata da una disoccupazione alle stelle hanno convinto tanti a riprovare con la speranza dell'alchimia proposta da Bianco, il piano «Catania più 10», dove quel numero sta «per i dieci grandi progetti da realizzare e per gli anni che saranno necessari». Ma giura che non si tratta di una autocandidatura per una seconda riele-

zione: «Tutt'altro, mi circonderò di giovani che diventeranno la classe dirigente chiamata a gestire quei progetti».

Il mare da riconquistare, i quartieri poveri da ristrutturare, le aziende da rilanciare stanno dentro i «dieci» sogni auspicati anche con Pasquale Pistorio, il canuto patron della Stm, il colosso elettronico di quella che fu e vorrebbe tornare ad essere la cosiddetta «Etna Valley». Non a caso l'ex presidente dell'azienda è tornato in campo, pronto a giocare un'altra partita per la sua Catania.

La città «disordinata e triste» che Bianco vuole trasformare in un'oasi «viva, luminosa, sicura, pronta a guardare al futuro con speranza», come ripeteva ieri sera festeggiando con Crocetta: «Ma questo futuro non potremo costruirlo senza il sostegno del governo regionale e di quello nazionale».

Un modo per bussare già a quattrini. Con il governatore che per adesso si limita a promettere: «Bianco potrà salvare Catania, come noi siamo riusciti a salvare la Sicilia dal default. Sono felice della rivoluzione, felice di essere con Enzo in una città rivoluzionaria».

Ricomincia da qui il sindaco che torna sulla poltrona occupata anche nel 1993 con la prima elezione diretta, quando fu proclamato primo cittadino dopo avere battuto al ballottaggio il suo avversario di sempre, appunto, l'europarlamentare Claudio Fava.

Vecchie ruggini che vorrebbe spazzare via. Forse, un progetto da aggiungere ai primi dieci.

Felice Cavallaro



e il presidenti della Regione Sicilia Rosaria Crocetta, 62, «Con questo voto Catania volta pagina, un catanese due mi ha da fiducia», ha detto di centrosinistri nel programi dieci progetti da realizzare per la città (foto Antonio Parrinello)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'INDAGINE DELL'ISTITUTO DEMOPOLIS - Tra le priorità più attese: l'81% degli intervistati chiede la riduzione della pressione fiscale, il 75% interventi per l'occupazione

# Governo Letta, bene per un italiano su due

Chi è perplesso ha soprattutto dubbi sulle "larghe intese" alla base dell'Esecutivo

ROMA - A 40 giorni dal giuramento al Ouirinale, il 48% degli italiani esprime un'opinione positiva sul Governo guidato da Enrico Letta, Circa un terzo manifesta un giudizio negativo. Il 19% appare invece più prudente, preferisce sospendere il giudizio in attesa di vedere l'Esecutivo all'opera nelle prossime settimane. Le maggiori perplessità - secondo l'indagine condotta per il programma Otto e mezzo su La7 dall'Istituto Demopolis - sembrano derivare dall'alleanza di larghe intese che sostiene l'Esecutivo, condivisa da appena un quarto dei cittadini.

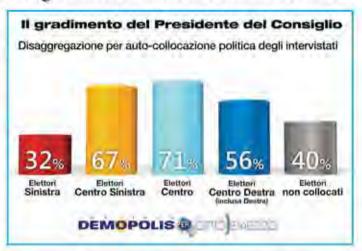
A convincere di più l'opinione pubblica sono invece il programma di Governo, apprezzato dalla maggioranza assoluta degli italiani, e lo stesso premier, valutato positivamente dal 53% dei cittadini.

Il gradimento personale di Enrico Letta risulta del tutto trasversale: esprimono una valutazione positiva il 67% degli elettori di centrosinistra, oltre 7 intervistati su 10 che si dichiarano di centro, il 56% degli elettori di centrodestra. Un gradimento inferiore è manifestato invece dagli elettori di sinistra e da quanti si dichiarano politicamente non collocati.

Una scommessa non facile per il premier: restano infatti molto alte - secondo il Barometro politico Demopolis - le attese degli italiani verso il Governo. In testa alle priorità, per oltre l'80%, è la riduzione della pressione fiscale, Il 75% degli intervistati chiede interventi per l'occupazione, anche attraverso agevolazioni per i neo assunti e la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro: gli italiani apprezzano la scelta di Enrico Letta di porre il tema dell'occupazione giovanile al centro dell'attività di governo. In tempi di crisi, i due terzi degli intervistati continuano a ritenere imprescindibile anche un taglio degli sprechi e dei costi della politica.

«Gli italiani - sostiene il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento - hanno ben chiare le difficoltà cui si troverà a far fronte il governo: il 63% manifesta un certo scetticismo sulla capacità dell'Esecutivo di trovare le risorse finanziarie per attuare fino in fondo il programma annunciato. Un problema appaiono anche la precaria coabitazione di Pd e Pdl e le possibili divergenze programmatiche. Il 54% dei cittadini teme che, sulla stabilità del governo, possano pesare nelle prossime settimane i riflessi delle vicende giudiziarie di Berlusconi».

Tra gli obiettivi imprescindibili vi è anche la riforma della legge elettorale: l'85% degli intervistati chiede di cambiarla al più presto per non dovere tornare alle urne con il "Porcellum". Dopo l'esperienza degli ultimi anni, i cittadini - intervistati da Demopolis per il programma de La7 condotto da Lilli Gruber - appaiono però



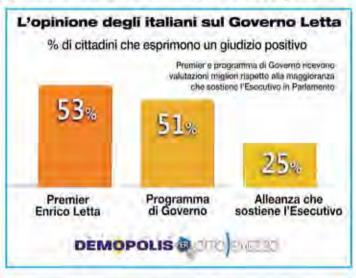


scettici: appena il 36% degli italiani crede che il Parlamento riuscirà ad approvare nei prossimi 18 mesì una nuova legge elettorale.

Approfondimenti su: www. demopolis, it

#### NOTA INFORMATIVA

L'indagine è stata condotta il 4





ed il 5 giugno 2013 - per il programma Otto e Mezzo (LA7) dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demòpolis su un campione di 1,048 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato per genere, età, ampiezza demografica del comune ed area geografica di residenza.

Direzione della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone, Supervisione della rilevazione con metodologia CATI-CAWI di Marco E. Tabacchi. La rilevazione demoscopica è stata preceduta da una fase di ricerca qualitativa. Metodologia completa su www.demopolis, it.

#### Gli analisti

### «Un trend destinato a crescere»

ROMA - Anche se domani si andasse a votare per le elezioni politiche nazionali, l'astensione crescerebbe di 7 punti: lo rivela il Barometro politico dell'istituto Demopolis. «E il dato delle Amministrative ce lo aspettavamo — sottolinea il direttore Pietro Vento — Secondo i nostri sondaggi oltre il 60% degli italiani considera come problemi prioritari il costo della vita, la disoccupazione, la pressione fiscale. Ragion per cui la percezione del peso delle amministrazioni locali è crollata: dal 47% del 2001 al 24% di oggi. I cittadini non vanno a votare persone non considerate utili a migliorare la qualità della vita». Secondo Roberto Weber (Swg), il quadro è anche più fosco: «C'è una parte del Paese che si è staccata dalla politica, come un pezzo di iceberg: sono quelli anche ben informati, politicamente attivi, ma che non votano per mancanza di riferimenti. L'unico politico che al momento è in crescita di fiducia, secondo i nostri sondaggi, è Matteo Renzi: non importa cosa faccia o dica, esprime quell'istanza di cambiamento di cui il Paese ha bisogno». «Attenzione a dare giudizi frettolosi — avverte Alessandra Ghisleri di Euromedia --- Solo se il dato sull'astensionismo fosse confermato, si

potrebbe dire che c'è un clima di attesa: gli elettori stanno aspettando delle azioni e delle soluzioni». E quindi non si esprimono? «Sì, perché sono depressi — spiega Nicola Piepoli — La gente è disperata, non vede futuro: se il governo vuol dare una risposta, deve tenere presente che ormai la barca ce l'ha, i marinai pure, ma deve far sentire ai cittadini il rumore del mare, cioè deve farli sognare». «Era inevitabile che il governo di larghe intese lasciasse gli elettori tradizionali confusi conclude Paolo Natale di Ipsos — E i grillini, che hanno attirato alle Politiche tanti potenziali non votanti, nei Comuni hanno candidati deboli che non spingono quegli elettori a votare».

Valentina Santarpia

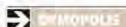


### **IL NUOVO PONTIFICATO**

### di Maria Rosa Tomasello

Il Papa che scende dall'auto bianca circondato da ali di fedeli in festa per abbracciare un disabile costretto su una barella e stringere mani, che solleva un bimbo in lacrime e lo bacia sul naso, che dice «ciao» e fa ok sollevando il pollice. Il cardinale decano Angelo Sodano che gli consegna l'anello di Pietro stringendo forte la mano al «pastore dal cuore generoso» che nella messa Pro eligendo pontifice aveva invocato. Le mille bandiere di tutto il mondo che il vento solleva a tratti trasformandole in un fiume di colori, i preti arrivati da ogni parte con le stole bianche ripiegate sul braccio e le suore sorridenti sotto i veli neri, grigi, blu, bianchi, Molte immagini sono destinate a restare negli occhi di chi assiste sotto un sole improvviso alla celebrazione che segna l'inizio del ministero petrino di lorge Mario Bergo-

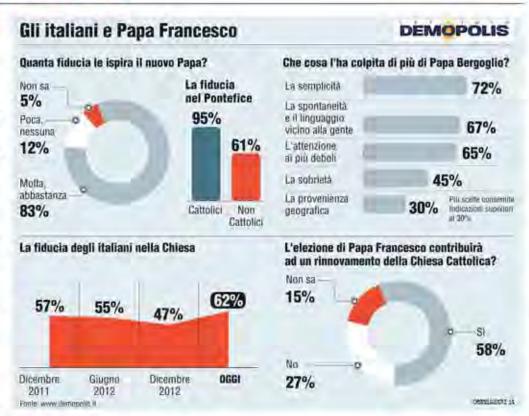
glio. Per esempio, il lungo corteo degli ombrelli bianchi e gialli



#### L'83% della gente ha fiducia in lui

E' straordinario l'impatto di Papa Bergoglio sull'opinione pubblica. A pochissimi giorni dall'elezione, Il nuovo Pontefice conquista già la fiducia dell'83% degli italiani: un dato che - secondo l'indagine condotta dall'Istituto Demopolis - cresce al 95% tra i cattolici e supera il 60% nel segmento composto da non cattolici e non credenti. Elemento, quest'ultimo. con un solo precedente negli anni più intensi del Pontificato di Giovanni Paolo II. L'indagine di Demopolis sugli italiani ed il nuovo Papa sará pubblicata sul prossimo numero del settimanale "Famiglia Cristiana",

L'indagine è stata condotta su un campione di 802 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne.





### **L'INTERVISTA** A PIETRO VENT

di Andrea D'Orazio

# **VENTO: IN SICILIA**



Pietro Vento, direttore di Demopolis

ltimi chilometri di campagna elettorale, 18 giorni per tentare «sorpassi», volate o piazzamenti utili. Sul percorso di partiti e coalizioni almeno tre incognite, fotografate in queste ore dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis. L'astensionismo, l'indecisione, e il fattore regioni - con la Sicilia in primo piano - decisivo per la maggioranza a Palazzo Madama. Variabili che, sottolinea il direttore dell'Istituto, Pietro Vento, «rendono il risultato elettorale incerto, tanto che da qui al 25 febbraio tutto appare possibile. Secondo l'ultima indagine Demopolis sulle intenzioni di voto degli italiani, il distacco tra le due principali coalizioni si è ridotto oggi a poco più di 5 punti percentuali: una distanza ancora sufficiente, oggi, per garantire a Bersani la maggioranza alla Camera, pur rendendo più problematico il raggiungimento della maggioranza al Senato».

#### ••• In questo contesto quanto peso può avere l'astensionismo?

«L'area grigia di chi non ha ancora deciso se e per chi votare è molto vasta. Se si votasse oggi, secondo una stima del Barometro politico Demopolis, si recherebbe alle urne il 76%, circa 36 milioni di italiani. Cinque punti in meno rispetto al 2008. Ed oltre 11 milioni di elettori si asterrebbero. Ma anche tra chi pensa di recarsi alle urne, il numero di chi non ha ancora deciso è tuttora molto ampio. Appena il 61% degli italiani ha già compiuto una scelta definitiva. Quasi uno su cinque è ancora indeciso, ma colpisce soprattutto quel 21% di elettori che esprime oggi un'intenzione di voto, ammettendo però che potrebbe cambiare idea prima del 24 febbraio. La fotografia scattata oggi è destinata ad essere profondamente modificata da oltre due settimane di campagna elettorale. Il mercato elettorale appare infatti piuttosto liquido ed instabile, anche perché si registra un'offerta politica più varia e non più bipolare come nel 2006 e nel 2008: sono in campo oggi altre forze esterne che rendono più complessa la scelta dei cittadini. Oltre che tra gli elettori politicamente non collocati, sia Grillo sia Monti appaiono in grado di attingere, in modo trasversale, ai bacini potenziali sia di centrodestra che di centrosinistra».

#### ••• Il caso Montepaschi e la proposta «shock»di Belusconi sull'Imu hanno avuto effetti sul consenso di Pd e Pdl?

«Si registra un lieve arretramento del Pd: difficile dire se sia la conseguenza dell'impatto del ca-

Per il direttore di Demopolis «l'area grigia di chi non ha ancora deciso se e per chi votare è molto vasta»

so Mps o, più probabilmente, l'effetto di un'offerta politica oggi sicuramente più competitiva di quella di un mese fa. Quanto alla proposta, avanzata da Silvio Berlusconi, di abolire l'Imu sulla prima casa, restituendo quanto versato nel 2012, gli italiani si mostrano divisi: per il 51% si tratta di una promessa elettorale poco credibile, per il 15% è un'idea giusta e pienamente realizzabile. Oltre un terzo degli elettori, il 34%, vede la proposta con estremo favore, pur ritenendola oggi non

fattibile a causa delle difficili condizioni della finanza pubblica. Gli italiani, in maggioranza, sembrano non fidarsi della promessa di Berlusconi, ma la proposta ha comunque determinato i suoi effetti sul consenso, con una crescita di quasi un punto e mezzo per il Pdl negli ultimi giorni, con un lieve ulteriore recupero dei tanti ex elettori confluiti da mesi nell'area grigia dell'indecisione e del non voto».

#### ••• L'esito delle elezioni si gioca anche sul numero dei seggi attribuiti al Senato in base ai premi regionali. Cosa indica il Barometro politico Demopolis in Sicilia?

«Il voto dei siciliani si rivelerà ancora una volta decisivo per l'attribuzione della maggioranza alla coalizione vincente. Se la vittoria del centrosinistra risulta probabile nella maggior parte delle regioni, il centrodestra conquisterebbe oggi i 14 seggi del Veneto. La vera partita si giocherà in Lombardia ed in Sicilia, le due regioni maggiormente incerte nelle quali si registra una situazione di sostanziale parità: 1 punto di margine per l'asse Lega-Pdl in Lombardia; circa un punto di vantaggio per Bersani su Berlusconi in Sicilia. Centrodestra e centrosinistra hanno di fatto possibilità equivalenti di strappare i premi di maggioranza decisivi: 27 seggi in Lombardia e 14 in Sicilia. Le due regioni appaiono dunque determinanti per la maggioranza al Senato: se vincesse in Lombardia ed in Sicilia, pur perdendo il Veneto, il centrosinistra avrebbe la maggioranza con 169 seggi; se perdesse invece in entrambe le regioni, si fermerebbe a 145 seggi, lontano dalla soglia necessaria di 158 senatori. Vincendo in Sicilia, ma non in Lombardia, il centrosinistra si fermerebbe a circa 154 seggi».

#### ••• Quanta influenza possono avere la lista Crocetta ed il Movimento 5 Stelle?

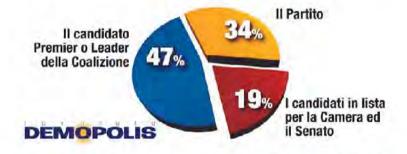
«Il risultato della lista del presidente Crocetta potrebbe anche risultare determinante nella sfida per il premio di maggioranza regionale al Senato. In costante mutazione risulta, poi, il consenso al Movimento 5 Stelle: Grillo, in netta crescita, appare in grado, in Sicilia ancor più che altrove, di intercettare l'insofferenza di buona parte degli elettori che premiano l'assoluta contrapposizione agli schemi tradizionali della politi-

#### ••• Nelle ultime regionali siciliane l'astensionismo ebbe un ruolo determinate. Sarà ancora così?

«La profonda crisi economica che ha colpito le famiglie e l'economia dell'Isola non potrà non incidere sugli esiti della competizione elettorale. Sia pur molto ridimensionato rispetto ai mesi scorsi, il tasso di astensionismo e di incertezza in vista del voto risulta in Sicilia piuttosto alto: circa un terzo degli elettori siciliani potrebbe restare a casa. In un clima di grande incertezza, è ancora molto alto anche il numero di quanti prendono per il momento in considerazione più di una scelta. A rendere ancora più evanescente il consenso contribuisce il "Porcellum", la legge elettorale in vigore con le liste bloccate: il 47% dei cittadini orienterà la sua scelta di voto prevalentemente sul candidato premier o leader della coalizione; circa un terzo sceglierà il partito, meno di un elettore su cinque deciderà il suo voto in base ai candidati in lista per la Camera o il Senato a livello lo-

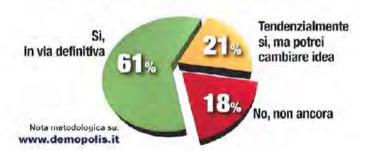
Il 24 ed il 25 febbraio si torna alle urne con il "Porcellum"...

#### Nella sua scelta di voto, inciderà maggiormente



Demòpolis: determinante la scelta degli indecisi

#### Lei ha già deciso quale lista votare?



#### Simulazione del Barometro Politico dell'Istituto Demopolis a 18 giorni dal voto

#### I seggi alla Camera se si votasse oggi

Un voto dagli esiti incerti: la partita appare ancora aperta



#### Dove si gioca la partita del Senato...

I possibili seggi per il Centro Sinistra a Palazzo Madama



#### GIORNALE DI SICILIA

ANTONIO ARDIZZONE

••• CONDIRETTORE RESPONSABILE **GIOVANNI PEPI** 

••• CAPO REDATTORE FRANCESCO DELIZIOSI

●●● VICE CAPI REDATTORI PROVINCE PIERO CASCIO CRONACA DI PALERMO MARCO ROMANO

OOO CAPI SERVIZIO SEGRETERIA DI REDAZIONE FRANCESCO BADALAMENTI

FATTI E NOTIZIE FILIPPO D'ARPA CRONACA SICILIANA ENZO BASSO SPORT CARLO BRANDALEONE CULTURA&SPETTACOLO SALVATORE RIZZO ●●● CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO

VICE PRESIDENTE LUCA PIRRI ARDIZZONE

CONSIGLIERI **ROSA LO BAIDO** 

FEDERICO ARDIZZONE DOMENICO CIANCIO SANFILIPPO

••• UFFICI DI CORRISPONDENZA AGRIGENTO: Piazza V. Emanuele, 33 TEL 0922 25735 FAX 0922 24835. CALTANISSETTA: Viale Trieste, 131 TEL 0934 595575 FAX 0934 595544. CATANIA: Via Gorizia, 64 (angolo viale Africa) TEL 095532376 095530086 FAX 095539955. ENNA: TEL 0916627208 FAX 0916627370. RAGUSA: Via Archimede 19/D TEL 0932653827 **FAX** 0932653826. **SIRACUSA:** Viale Teracati, 83/A **TEL** 093132147/0931419347 **FAX** 093130030. **TRAPANI:** Via Carrera 7 **TEL** 092328343

/0923 21000 **FAX** 092327272. ●●● UFFICIO ABBONAMENTI Via Lincoln, 21. Palermo. **COPIE ARRETRATE** €2,20. 
●●● **ABBONAMENTI ON LINE** 

ABBONAMENTI ITALIA

7 NUMERI Anno: Euro 300: Semestre: Euro 150:

Trimestre: Euro 75 6 NUMERI Anno: Euro 256; Semestre: Furo 128: Trimestre: Furo 64. 5 NUMERI Anno Euro 214; Semestre: Euro 107; Trimestre Euro 54.

#### OOO DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Giornale di

Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21 90133 Palermo **TEL** 091 6627111 **C.F.** 02709770826 **INTERNET** www.gds.it

STAMPA Edistampa Siciliana S.P.A. Vicolo del Pallone 5, 90133 Palermo TEL 091 6627111 C.F. 03931310829 **C.C. POSTALE** 00398909 **TELEX N.** 911088 giosic **FAX** 0916627280; 0916173233; 0916091039

●●● CRONACA DI AGRIGENTO cronaca.agrigento@gds.it CRONACA DI CALTANISSETTA cronaca.caltanissetta@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.catania.catania.catania.catania.catania.catania.catania.catania.catan CRONACA IN CLASSE cronacainclasse@gds.it SEGRETERIA DEL DIRETTORE segreteria.direzione@gds.it SEGRETERIA DI REDAZIONE segreteria.redazione@gds.it SEGRETERIA DELL'AMMINISTRAZIONE seg.amm@gds.it



CA DI PALERMO cronaca.palermo@gds.it CRONACA DI RAGUSA cronaca.ragusa@gds.it CRONACA DI SIRACUSA cronaca.trapani@gds.it CRONACA DI TRAPANI cronaca.trapani@gds.it LETTERE lettere@gds.it SPETTACOLI spettacoli@gds.it SPORT sport@gds.it

●●● Registrazione R.S. Tribunale di Palermo n.

OOO PUBBLICITA - PK PUBLIKOMPASS SPA PALERMO: V. Lincoln 19, tel. 0916230 511; V. le Lazio 17/A, tel. 6254327 MESSINA: V. U. Bonino 15/C, TEL 090 6508 411 CATANIA: C.so Sicilia 37-43, TEL 095 7306 311 TRAPANI: V. Xxx Gennaio 29/31,

TEL 0923 541083 MARSALA: P.zza Piemonte e Lombardo 34, TEL 0923 712952 AGRIGENTO: P.zza V. Emanuele, 33, **TEL** 0922 595400 **CALTA-**NISSETTA: Via Leone XIII, 1/G, TEL 0934581844 RAGUSA: Via Roma, 200, TEL 0932 626653 SIRA **CUSA:** V. le Teracati 39, **TEL** 0931 412131 **ROMA**: V. C. Beccaria, 16, **TEL** 06 69548111; **TORINO**: V. Lugaro, 15, TEL 011 6665211 SEDE DI MILANO: V Winckelmann 1 **TEL** 02 24424611

#### ●●● TARIFFE PUBBLICITARIE

Manchette di 1º pagina € 966 (colore 1.525); Striscia sotto testata € 1.500 (colore 2.250); Finestrella di 1º pagina € 4.470 (colore 6.770); Commerciale € 479 (colore 723): Manchette Copertine: Sport / Sport Lunedì / Cultura & Spettacoli € 3.000 (colore 4.500) Redazionali € 695; Finanziari, Appalti, Gare € 29,4 al mm: Comunicazione D'Impresa € 618 (colore 940): Note di Cronaca (1/2 Mod.) € 419; Pagina Intera € 52.780 (colore 80.715); Ultima Pagina € 60.076 (col

ore 87.156); Ricerca/Offerta Personale Qualificato € 386: Inserzioni in Giorni Festivi, Posizione di Rigore, Solo in Pagina (minimo 24 mod.), Data Fissa: +20%; per il colore formato min. 1/4 di pagina.

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE - PROVINCIALI Edizioni Provinciali di Agrigento, Marsala, Catania, Trapani a modulo: Commerciali € 204 (colore 306); Legali/Aste € 14,7 al mm; Ricerca/Offerta Personale Qualificato € 197; Manchette € 2.000 (color

3.000). Edizioni Provinciali di Caltanissetta, Gela, Enna, Siracusa, Messina, Ragusa: Commerciali € 155 (colore 233); Legali/Aste € 14,7 al mm Ricerca/Offerta Personale Qualificato € 191; Manchette

€ 2.000 (colore 3.000). Necrologie (a parola, caratteri normali) € 3, Adesione al Lutto € 6; Nomi, Titoli, Appos. al nome € 17; per le parole Ringraziamento, Anniversario, Trigesimo € 17; roce o simboli € 29,5; Neretti, Maiuscoli (entro testo)

### **INDICE**

Lo Sport

Società	→ 13
Borsa	→ 14
Economia	→ 15
Necrologie	→ 16
Cronaca	→ 17
Tempo libero	> 29
Cultura & Spettacoli	> 30
Mostra, a Palermo	
6 artisti raccontano l'@r	nore
Programmi Tv	> <b>32</b>
Meteo & Oroscopo	> 32

→ 33

### LO SCONTRO POLITICO >> IL GOVERNO

# Napolitano a Letta: avanti con le riforme

Forse già questa settimana esaminato il ddl sull'iter costituzionale Il Pd frena sul presidenzialismo. Grillo: «Berlusconi presidente-duce»

di Maria Berlinguer

Il governo spinge l'accelleratore sulle riforme ma nel Pd cresce il fronte contrario al presidenzialismo. Enrico Letta fa con Giorgio Napolitano il punto sul percorso da seguire per l'avvio del comitato dei 40 e al capo dello Stato assicura che al più presto, forse già nel Consiglio dei ministri di questa settimana verrà varato il ddl che disegnerà l'iter delle modifiche costituzionali. «Il Presidente ha preso atto del buon ritmo con cui si è partiti e ci ha esortato ancora, l'incontro è andato bene e non abbiamo parlato di legge elettorale ma abbiamo

fatto il punto sulle riforme illu-

strando al Presidente quanto si

è fatto attraverso le mozioni

parlamentari», racconta Gaeta-

no Quaglieriello ministro delle

Riforme che ha accompagnto il

premier inseme a Dario Franceschini, ministro per i rapporti con il Parlamento. Ma Beppe Grillo attacca a testa bassa Napolitano che domenica aveva fissato in 18 mesi. un tempo congruo per fare le riforme. «Napolitano ha detto che il governo Letta è un'esperienza a termine, durerà 18 mesi, quando lui sarà alla soglia dei 90 anni: mi domando con quale autorità il presidente della Repubblica definisce la durata di un governo? E perché 18 mesi?», scrive Grillo sul suo blog, «Il presidenzialismo è un'idea di Berlusconi che vuole farsi eleggere presidente-duce d'Italia con l'aiuto delle televi-

sione che il pdmenoelle gli ha

graziosamente lasciato da

vent'anni ignorando ogni con-

flitto d'interessi», avverte il lea-

der di 5 Stelle. Dopo l'apertura

di Enrico Letta il dibattito sul

semipresidenzialismo impaz-

za tra i democrat dove sono in

tano di aver "aperto" al semipresidenzialismo. E oggi durante la prima direzione della segreteria Epifani, saranno presentati diversi ordini del giorno per chiedere al Pd di aprire una discussione e una riflessione sul tema delle riforme e sopratnuto di consultare la base con un referendum tra iscritti e militanti su riforme e legge elettorale, «Presenterò un odg e chiederò che sia messo ai voti», conferma l'ex popolare Beppe Fioroni, «Oggi non ci sono le con-dizioni per il presidenziali-smo», avverte Gianni Cuperlo che si candiderà al prossimo congresso democratico alla segreteria ed è d'accordo nel consultare la base. Per Cuperlo il semipresidenzialismo andrebbe accompagnato da una serie di garanzie precise, a cominciare da una disciplina rigorosa del conflitto di interessi. E in ogni caso non è questa la priorità visto che sul campo ci sono riforme più urgenti, come la fine del bicameralismo, l'aboli-zione delle Province e la riduzione del numero dei parlamentari e dei costi della politica. Ma ancora prima di affron-tare il tema delle riforme Cuperlo ricorda che la vera priorità per il Pd è la riforma del sistema elettorale. «Mai piti al voto col Porcellum», chiede. Ovviamente di tutt'altro avviso è il Pdl. L'elezione diretta del capo dello Stato per Maurizio Gasparri «è la vera svolta democratica del paese e in Italia è già in atto un presidenzialismo di fatto, è tempo che ci sia un presidenzialismo di diritto», sostiene l'esponente Pdl.

molti a frenare l'entusiamo con

il quale il Pdl ha accolto le paro-

le del premier. Anche se Leua

ieri avrebbe smentito a Napoli-

Sul fronte opposto Nichi Vendola e i 5 Stelle, «La destra vuole seppellire la Costituzione», attacca il leader di Sel che domenica, nel giorno della festa della Repubblica era a Bologna per manifestare con molte associazioni in difesa della Carta. E Crimi (M5S) ironizza: "Ogni mattina un italiano disoccupato, un esodato, un invalido al quale hanno tagliato in fondi, un precario, uno studente e una mamma che porta i bambini in una scuola senza riscaldamento e tanti altri italiani si svegliano con un chiodo

fisso in testa: bicameralismo perfetto o una sola Camera? Epoi presidenzialismo o semipresidenzialimo?».

Intanto anche Laura Boldrini è intervenuta. Il percorso delle riforme «deve avvenire ed avverrà nelle forme previste dalla Costituzione che assegna questo compito al Parlamento ma è di vitale importanza che sia affrontata anche la riforma elettorale.

beaming to the later of the lat

Enrico Letta
con Giorgio
Napolitano. Il
premier ieri
avrebbe
smentito al
capo dello
Stato di aver
voluto fare
un'apertura al
presidenzialis
mo con le sue
dichiarazioni di
questi giorni



# Crescono i consensi per Renzi

Sondaggio: il sindaco preferito al premier e al Cavaliere. Gradimento trasversale

▶ ROMA

Con la direzione di oggi il Pd avvia la battaglia congressuale, oltre ad affrontare il nodo delle riforme istituzionali, in entrambi i casi non mancheranno le occasioni di dividersi fra le varie aree, unche se un sondaggio registra una ripresa dei consensi verso il partito guidato da Epifani. L'unico in Italia, segnala il segretario, a non essere un "partito personale". Esi registra ancora il vantaggio di Matteo Renzi rispetto a tutti gli avversari possibili in una eventuale sfida per Palazzo Chigi. Secondo l'indagine condotta dall'Istituto Demopolis, il voto a Roma e negli altri Comuni nell'ultima tornata di amministrative ha già determinato un "effetto emulativo di rimbalzo", ridando fiducia all'elettorato di centrosinistra: se ci si recasse alle urne per le Politiche, il Pd otterrebbe oggiil 24% (era sceso fino al 21). In questo contesto, sembra godere di un ampio e crescente favore da parte dell'opinione pubblica Matteo Renzi. Alla domanda su quale leader vorrebbero come futuro premier il 37% degli italiani indica proprio il sindaco di Firenze che supererebbe l'attuale premier Enrico Letta, al 20%, e doppierebbe Silvio Berlusconi, fermo al 18%.

Oltretutto i consensi per il sindaco di Firenze sembrano in crescita. Come emerge da un altro sondaggio Demopolis, la fiducia dei cittadini nei suoi confronti raggiunge oggi il 56%, hen al di sopra del 47% dei giorni delle Primarie. «La peculiari-tà di Renzi – sosticne **Pietro** Vento direttore di Demopolis appare la trasversalità del gradimento che sembra riscuotere anche al di fuori della sua area di appartenenza: ottiene la fiducia di circa i due terzi tra gli elettori del Pd e tra i centristi di Monti. Ma esprimono un giudizio positivo nei suoi confronti anche il 53% di chi ha votato il Pdle 4 elettori su 10 di M5S.



### Il sondaggio Demopolis

ROMA - Un quarto degli italiani esprime oggi fiducia nel nuovo Parlamento uscito dalle urne: un dato ancora molto basso. ma superiore di ben 15 punti percentuali rispetto al 9% rilevato nel dicembre scorso dal Barometro Politico dell'Istituto Demopolis.

Se le Camere, dopo il crollo negli ultimi tre anni, sembrano riconquistare parzialmente l'apprezzamento dei cittadini sostiene il direttore di Demopolis Pietro Vento - resta invece ai minimi storici la fiducia degli italiani nei partiti: era al 3% in dicembre, si attesta al 5% oggi. E l'attuale scenario non sembra favorire un rilancio dell'immagine e della credibilità delle forze politiche. Mentre a più di 40 giorni dalle elezioni i partiti non appaiono in grado di determinare la nascita di un Esecutivo, cresce tra i cittadini il timore che anche il nuovo Parlamento possa restare paralizzato".

Secondo il sondaggio dell'Istituto Demopolis, il 67% degli italiani ridene che le Commissioni Parlamentari dovrebbero al più presto essere costituite ed iniziare a lavorare, anche prima che si formi il nuovo Governo. Senza lasciarsi bloccare dalle complesse alchimie che saranno necessarie per dar vita

# Le richieste degli italiani al Parlamento

Il 67% ritiene che le Commissioni dovrebbero al più presto essere costituite



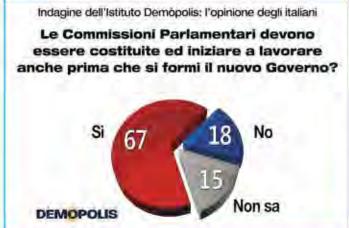
al nuovo Esecutivo. Di parere diverso meno di un intervistato su cinque.

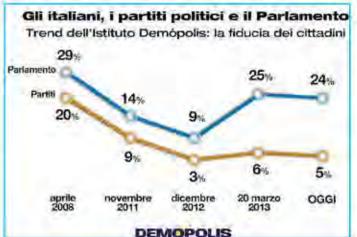
Che cosa dovrebbe fare subito il nuovo Parlamento? Il 90% chiede la riduzione immediata dei cosiddetti rimborsi elettorali ai partiti, l'81% il dimezzamento del numero dei parlamentari e il taglio delle loro indennità. Per i due terzi degli italiani - secondo il sondaggio dell'Istituto Demopolis - risulta imprescindibile anche la riforma della legge elettorale, nella convinzione non errata che un eventuale ritorno alle urne con il "Porcellum" non modificherebbe di fatto l'attuale stato di

ingovernabilità del Paese.

#### NOTA METODOLOGICA ED INFORMATIVA

Il sondaggio è stato condotto dall'Istituto nazionale di ricerche Demòpolis su un campione di 1.006 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Direzione dell'indagine a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione con metodologia cati-cawi di Marco E. Tabacchi. Approfondimenti e metodologia su: www. demopolis. it





#### IL CASO

### Crocetta incarica Ingroia: guiderà Riscossione Sicilia Ed è già polemica

PALERMO - Dalla Procura antimafia di Palermo, al Guatemala per conto dell'Onu fino alle piazze elettorali con la sua "Rivoluzione civile" che non è riuscita a entrare in Parlamento. Ora per il pm Antonio Ingroia si profila una nuova svolta: Rosario Crocetta lo ha nominato presidente di "Riscossione Sicilia Spa", la società che riscuote le imposte per la Regione siciliana, finità recentemente in un dossier che il governo ha consegnato alla Procura generale della Corte dei Conti e alla magistratura ordinaria per presunte anomalie.

Dentro c'è un po' di tutto: da incarichi e consulenze milionarie a operazioni societarie, a cominciare dall'uscita, due anni fa, della banca Monte Paschi di Siena dal capitale sociale, su cui Crocetta vuol vederci chiaro, Ingroia ha accettato l'incarico dopo una serie di colloqui con Crocetta (i due sono amici e si stimano da tempo) e «tanti caffe», dice il governatore. La parola adesso passa al Consiglio superiore della magistra-tura, che dovrà concedere il nulla-osta. La decisione, pro-

### "Un effetto sui sondaggi c'è ma è lieve e non durerà"

Gli esperti: il Pd perde qualcosa a vantaggio di Grillo e Ingroia

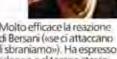


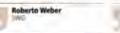
na lieve flessione del Pd. force sale temperapea. Convoti che potrebbero traghettare non tanto verso i principall accessori. Montil o Berlusconi, ma pluttosto in direzione di forze nuove e everginie di legami. di potere, come il Movimento 5 Stelle di Grille e Rivoluzione civile di Ingrola: I sondaggisti alle presa con le rilevazioni questo prevedono: che l'affaire Monte dei Paschi di Siena possa incidere, ma solo leggermente, sulle percentuali del Pd. partito che ha una vicinanza aturica all'istituto sensae.

«Non ho ancers fatte un sondargio dopo il caso Mps, perché temo che il forte umore mediatico possa falsare i dati, mentre tra qualche giorno le percentuali saranno più puntualis, premette Roherto Weber dell'Istituto Swe. «Ma il paragone che mi viene subito alls mente e con la vicenda tininol, nel 2005 til tentativo di scalata alla Bal, adr). Anche allora, rivordo, il vantaggio a favore del centrosinistra era semi-incelmahiles con quella storia. Recluscont cominciò invoce a pareggiare le elexioni dell'anno dopo. Questa



Molto efficace la reazione di Bersani («se ci attaccano fi sbraniamo»). Ha espresso sdeano e al tempo stesso è stata intimidatoria









I numeri restano favorevoli alla sinistra. La coalizione fra Poi e Sel continua ad avere sette punti in più del centrodestra



Pietro Vento DEMOPOUS.



Anche se ci fosse un travaso di consensi non andrebbe di certo a favore di Berlusconi e di Maroni



Fabrizio Masia

fiducia della pubblica opinione, che può quindi avere la tendenza ad attribuire a loro tutta la colpas, secondo Weber sun decremento del Pd pub esserei, ma non un tracollos.

Chi ha già cilevato un calo dei democratici, in un sondaggio realizzato glevedi scorso, è l'Istitute Depuipolis. Li ha fotografati al 29%, per la prima volta sotto il 30% dal giorni delle primarie. Ma, ci tiene a precisare Il direttore Pietro Vento, «è difficile dire se sia solo effetto di un'offerta politica più compatitiva oggi risporto al mose scorso, e se sia anche conseguenza dell'impatto del casa Mas». I numeri di Demonalia some communque ancora favorevoli a Bersani: la forbice della coalizione Pd-Sel con il centrodestro di Berlusconi e Maroni restà di sette conti. #4,5% a 27,5%.

Terminerà le sus rilevazioni oggianche Fabrigio Masia, dell'Istituto Emg. Ma una percezione già la può dare: «Penso che la questione Montë paschi possa avere un piccolo effetto negativo sul Pd, di uno o due puntil ma se sucho così fosse, potrebbe masere up fepameno di brove periodo che viene rismorbito da una buona strategia comunicativas. Molti fattori, ragious Masis. possona ancora incliere: «Ad esempio come viene comunicata la notigia. Dire che sopo stati dati soldi a una banca è diverso dal dire che sono stati prestati e dovranno essere restituiti can gli interessi... La parcazione dell'uninione pubblien dipende nuche da questra. Importante anche, ricorda il direttore di Emp. «la canacità del Pd di comunicare estraneltà alla vicenda. La linea corretta è quella di mestraral sicuri senza eccedere in aggresslyiths.

E se musiche eletture dovense abbandonare II Pd. dove porterà II proprio voto? «Credo ne a Monti ne a Berlusconi, ma all'astensionismo o al movimenti di protesta, conse il Movimento di Grillo e Rivolazione civile di Ingreia», valute Masia. Steasa riflessione di Weber: «Se quasta faccenda fa perdere vati al

PRIMA VOLTA SOTTO IL 30%

Demopolis vede i democratici scendere al 26%. Non succedevadai giorni delle primarie

#### UNO O DUE PUNTI PERCENTUALI

Listituto Emgritiene che la piccola conseguenza negativa possa essere riassorbita a breve

Pd. li guadagna Grillo. Lat a strepitosamente bravo a interpretare e sceneggiare l'insofferenza, ed e il ptù credibile: può dire "le sono fuori da tutto, lo con tutto questo non c'entra triente"s. E Vento sottolines un altro fattore da non dimenticare: «Solo il 57% degli elettori ha già fatto unu scelta definitiva. Uno su cinque non ha ancora deciso, mentre il 23% dichiara un voto ma dice che potrebbe cambiare idea nelle pressime settimane. Di fatto, assistiamo a uga lipuldità del mercato slettorule mai registrata primas-

### **L'INTERVISTA** A PIETRO VENT

di Andrea D'Orazio

# **VENTO: IN SICILIA**



Pietro Vento, direttore di Demopolis

ltimi chilometri di campagna elettorale, 18 giorni per tentare «sorpassi», volate o piazzamenti utili. Sul percorso di partiti e coalizioni almeno tre incognite, fotografate in queste ore dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis. L'astensionismo, l'indecisione, e il fattore regioni - con la Sicilia in primo piano - decisivo per la maggioranza a Palazzo Madama. Variabili che, sottolinea il direttore dell'Istituto, Pietro Vento, «rendono il risultato elettorale incerto, tanto che da qui al 25 febbraio tutto appare possibile. Secondo l'ultima indagine Demopolis sulle intenzioni di voto degli italiani, il distacco tra le due principali coalizioni si è ridotto oggi a poco più di 5 punti percentuali: una distanza ancora sufficiente, oggi, per garantire a Bersani la maggioranza alla Camera, pur rendendo più problematico il raggiungimento della maggioranza al Senato».

#### ••• In questo contesto quanto peso può avere l'astensionismo?

«L'area grigia di chi non ha ancora deciso se e per chi votare è molto vasta. Se si votasse oggi, secondo una stima del Barometro politico Demopolis, si recherebbe alle urne il 76%, circa 36 milioni di italiani. Cinque punti in meno rispetto al 2008. Ed oltre 11 milioni di elettori si asterrebbero. Ma anche tra chi pensa di recarsi alle urne, il numero di chi non ha ancora deciso è tuttora molto ampio. Appena il 61% degli italiani ha già compiuto una scelta definitiva. Quasi uno su cinque è ancora indeciso, ma colpisce soprattutto quel 21% di elettori che esprime oggi un'intenzione di voto, ammettendo però che potrebbe cambiare idea prima del 24 febbraio. La fotografia scattata oggi è destinata ad essere profondamente modificata da oltre due settimane di campagna elettorale. Il mercato elettorale appare infatti piuttosto liquido ed instabile, anche perché si registra un'offerta politica più varia e non più bipolare come nel 2006 e nel 2008: sono in campo oggi altre forze esterne che rendono più complessa la scelta dei cittadini. Oltre che tra gli elettori politicamente non collocati, sia Grillo sia Monti appaiono in grado di attingere, in modo trasversale, ai bacini potenziali sia di centrodestra che di centrosinistra».

#### ••• Il caso Montepaschi e la proposta «shock»di Belusconi sull'Imu hanno avuto effetti sul consenso di Pd e Pdl?

«Si registra un lieve arretramento del Pd: difficile dire se sia la conseguenza dell'impatto del ca-

Per il direttore di Demopolis «l'area grigia di chi non ha ancora deciso se e per chi votare è molto vasta»

so Mps o, più probabilmente, l'effetto di un'offerta politica oggi sicuramente più competitiva di quella di un mese fa. Quanto alla proposta, avanzata da Silvio Berlusconi, di abolire l'Imu sulla prima casa, restituendo quanto versato nel 2012, gli italiani si mostrano divisi: per il 51% si tratta di una promessa elettorale poco credibile, per il 15% è un'idea giusta e pienamente realizzabile. Oltre un terzo degli elettori, il 34%, vede la proposta con estremo favore, pur ritenendola oggi non

fattibile a causa delle difficili condizioni della finanza pubblica. Gli italiani, in maggioranza, sembrano non fidarsi della promessa di Berlusconi, ma la proposta ha comunque determinato i suoi effetti sul consenso, con una crescita di quasi un punto e mezzo per il Pdl negli ultimi giorni, con un lieve ulteriore recupero dei tanti ex elettori confluiti da mesi nell'area grigia dell'indecisione e del non voto».

#### ••• L'esito delle elezioni si gioca anche sul numero dei seggi attribuiti al Senato in base ai premi regionali. Cosa indica il Barometro politico Demopolis in Sicilia?

«Il voto dei siciliani si rivelerà ancora una volta decisivo per l'attribuzione della maggioranza alla coalizione vincente. Se la vittoria del centrosinistra risulta probabile nella maggior parte delle regioni, il centrodestra conquisterebbe oggi i 14 seggi del Veneto. La vera partita si giocherà in Lombardia ed in Sicilia, le due regioni maggiormente incerte nelle quali si registra una situazione di sostanziale parità: 1 punto di margine per l'asse Lega-Pdl in Lombardia; circa un punto di vantaggio per Bersani su Berlusconi in Sicilia. Centrodestra e centrosinistra hanno di fatto possibilità equivalenti di strappare i premi di maggioranza decisivi: 27 seggi in Lombardia e 14 in Sicilia. Le due regioni appaiono dunque determinanti per la maggioranza al Senato: se vincesse in Lombardia ed in Sicilia, pur perdendo il Veneto, il centrosinistra avrebbe la maggioranza con 169 seggi; se perdesse invece in entrambe le regioni, si fermerebbe a 145 seggi, lontano dalla soglia necessaria di 158 senatori. Vincendo in Sicilia, ma non in Lombardia, il centrosinistra si fermerebbe a circa 154 seggi».

#### ••• Quanta influenza possono avere la lista Crocetta ed il Movimento 5 Stelle?

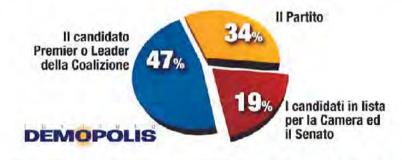
«Il risultato della lista del presidente Crocetta potrebbe anche risultare determinante nella sfida per il premio di maggioranza regionale al Senato. In costante mutazione risulta, poi, il consenso al Movimento 5 Stelle: Grillo, in netta crescita, appare in grado, in Sicilia ancor più che altrove, di intercettare l'insofferenza di buona parte degli elettori che premiano l'assoluta contrapposizione agli schemi tradizionali della politi-

#### ••• Nelle ultime regionali siciliane l'astensionismo ebbe un ruolo determinate. Sarà ancora così?

«La profonda crisi economica che ha colpito le famiglie e l'economia dell'Isola non potrà non incidere sugli esiti della competizione elettorale. Sia pur molto ridimensionato rispetto ai mesi scorsi, il tasso di astensionismo e di incertezza in vista del voto risulta in Sicilia piuttosto alto: circa un terzo degli elettori siciliani potrebbe restare a casa. In un clima di grande incertezza, è ancora molto alto anche il numero di quanti prendono per il momento in considerazione più di una scelta. A rendere ancora più evanescente il consenso contribuisce il "Porcellum", la legge elettorale in vigore con le liste bloccate: il 47% dei cittadini orienterà la sua scelta di voto prevalentemente sul candidato premier o leader della coalizione; circa un terzo sceglierà il partito, meno di un elettore su cinque deciderà il suo voto in base ai candidati in lista per la Camera o il Senato a livello lo-

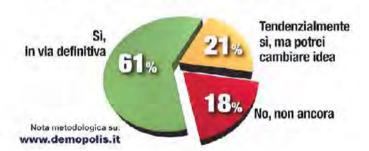
Il 24 ed il 25 febbraio si torna alle urne con il "Porcellum"...

#### Nella sua scelta di voto, inciderà maggiormente



Demòpolis: determinante la scelta degli indecisi

#### Lei ha già deciso quale lista votare?



#### Simulazione del Barometro Politico dell'Istituto Demopolis a 18 giorni dal voto

#### I seggi alla Camera se si votasse oggi

Un voto dagli esiti incerti: la partita appare ancora aperta



#### Dove si gioca la partita del Senato...

I possibili seggi per il Centro Sinistra a Palazzo Madama



#### GIORNALE DI SICILIA

ANTONIO ARDIZZONE

••• CONDIRETTORE RESPONSABILE **GIOVANNI PEPI** 

••• CAPO REDATTORE FRANCESCO DELIZIOSI

●●● VICE CAPI REDATTORI PROVINCE PIERO CASCIO CRONACA DI PALERMO MARCO ROMANO

OOO CAPI SERVIZIO SEGRETERIA DI REDAZIONE FRANCESCO BADALAMENTI

FATTI E NOTIZIE FILIPPO D'ARPA CRONACA SICILIANA ENZO BASSO SPORT CARLO BRANDALEONE CULTURA&SPETTACOLO SALVATORE RIZZO ●●● CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO

VICE PRESIDENTE LUCA PIRRI ARDIZZONE

CONSIGLIERI **ROSA LO BAIDO** 

FEDERICO ARDIZZONE DOMENICO CIANCIO SANFILIPPO

••• UFFICI DI CORRISPONDENZA AGRIGENTO: Piazza V. Emanuele, 33 TEL 0922 25735 FAX 0922 24835. CALTANISSETTA: Viale Trieste, 131

TEL 0934 595575 FAX 0934 595544. CATANIA: Via Gorizia, 64 (angolo viale Africa) TEL 095532376 095530086 FAX 095539955. ENNA: TEL 0916627208 FAX 0916627370. RAGUSA: Via Archimede 19/D TEL 0932653827 **FAX** 0932653826. **SIRACUSA:** Viale Teracati, 83/A **TEL** 093132147/0931419347 **FAX** 093130030. **TRAPANI:** Via Carrera 7 **TEL** 092328343

/0923 21000 **FAX** 092327272. ●●● UFFICIO ABBONAMENTI

Via Lincoln, 21. Palermo. **COPIE ARRETRATE** €2,20. 
●●● **ABBONAMENTI ON LINE** 

 ABBONAMENTI ITALIA 7 NUMERI Anno: Euro 300: Semestre: Euro 150: Trimestre: Euro 75 6 NUMERI Anno: Euro 256; Semestre: Furo 128: Trimestre: Furo 64. 5 NUMERI Anno Euro 214; Semestre: Euro 107; Trimestre Euro 54.

#### OOO DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Giornale di

Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21 90133 Palermo **TEL** 091 6627111 **C.F.** 02709770826 **INTERNET** www.gds.it

STAMPA Edistampa Siciliana S.P.A. Vicolo del Pallone 5, 90133 Palermo TEL 091 6627111 C.F. 03931310829 **C.C. POSTALE** 00398909 **TELEX N.** 911088 giosic **FAX** 0916627280; 0916173233; 0916091039

●●● CRONACA DI AGRIGENTO cronaca.agrigento@gds.it CRONACA DI CALTANISSETTA cronaca.caltanissetta@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.catania.catania.catania.catania.catania.catania.catania.catania.catan CA DI PALERMO cronaca.palermo@gds.it CRONACA DI RAGUSA cronaca.ragusa@gds.it CRONACA DI SIRACUSA cronaca.trapani@gds.it CRONACA DI TRAPANI cronaca.trapani@gds.it LETTERE lettere@gds.it SPETTACOLI spettacoli@gds.it SPORT sport@gds.it CRONACA IN CLASSE cronacainclasse@gds.it SEGRETERIA DEL DIRETTORE segreteria.direzione@gds.it SEGRETERIA DI REDAZIONE segreteria.redazione@gds.it SEGRETERIA DELL'AMMINISTRAZIONE seg.amm@gds.it



●●● Registrazione R.S. Tribunale di Palermo n.

OOO PUBBLICITA - PK PUBLIKOMPASS SPA PALERMO: V. Lincoln 19, tel. 0916230 511; V. le Lazio 17/A, tel. 6254327 MESSINA: V. U. Bonino 15/C, TEL 090 6508 411 CATANIA: C.so Sicilia 37-43, TEL 095 7306 311 TRAPANI: V. Xxx Gennaio 29/31,

TEL 0923 541083 MARSALA: P.zza Piemonte e Lombardo 34, TEL 0923 712952 AGRIGENTO: P.zza V. Emanuele, 33, **TEL** 0922 595400 **CALTA-**NISSETTA: Via Leone XIII, 1/G, TEL 0934581844 RAGUSA: Via Roma, 200, TEL 0932 626653 SIRA **CUSA:** V. le Teracati 39, **TEL** 0931 412131 **ROMA**: V. C. Beccaria, 16, **TEL** 06 69548111; **TORINO**: V. Lugaro, 15, TEL 011 6665211 SEDE DI MILANO: V Winckelmann 1 **TEL** 02 24424611

#### ●●● TARIFFE PUBBLICITARIE

Manchette di 1º pagina € 966 (colore 1.525); Striscia sotto testata € 1.500 (colore 2.250); Finestrella di 1º pagina € 4.470 (colore 6.770); Commerciale € 479 (colore 723): Manchette Copertine: Sport / Sport Lunedì / Cultura & Spettacoli € 3.000 (colore 4.500) Redazionali € 695; Finanziari, Appalti, Gare € 29,4 al mm: Comunicazione D'Impresa € 618 (colore 940): Note di Cronaca (1/2 Mod.) € 419; Pagina Intera € 52.780 (colore 80.715); Ultima Pagina € 60.076 (col

ore 87.156); Ricerca/Offerta Personale Qualificato € 386: Inserzioni in Giorni Festivi, Posizione di Rigore, Solo in Pagina (minimo 24 mod.), Data Fissa: +20%; per il colore formato min. 1/4 di pagina.

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE - PROVINCIALI Edizioni Provinciali di Agrigento, Marsala, Catania, Trapani a modulo: Commerciali € 204 (colore 306); Legali/Aste € 14,7 al mm; Ricerca/Offerta Personale Qualificato € 197; Manchette € 2.000 (color

3.000). Edizioni Provinciali di Caltanissetta, Gela, Enna, Siracusa, Messina, Ragusa: Commerciali € 155 (colore 233); Legali/Aste € 14,7 al mm Ricerca/Offerta Personale Qualificato € 191; Manchette

€ 2.000 (colore 3.000). Necrologie (a parola, caratteri normali) € 3, Adesione al Lutto € 6; Nomi, Titoli, Appos. al nome € 17; per le parole Ringraziamento, Anniversario, Trigesimo € 17; roce o simboli € 29,5; Neretti, Maiuscoli (entro testo)

### **INDICE**

Lo Sport

Società	→ 13
Borsa	→ 14
Economia	→ 15
Necrologie	→ 16
Cronaca	→ 17
Tempo libero	> 29
Cultura & Spettacoli	> 30
Mostra, a Palermo	
6 artisti raccontano l'@r	more
Programmi Tv	> <b>32</b>
Meteo & Oroscopo	> 32

→ 33



Vento: «Attento al bisogno di equità. Bersani, per esempio»

richleste e al bisogno di equità sociale che emerge nel Paese-

Demopolis.

una voce chiara e credibile, capace di riportare il cittadino al centro dell'attività di Governo. Caratteristiche. queste ultime, che gli elettori ritrovano per esempio in Pier Luigi Bersani. Gli elettori non appaiono indifferenti al carisma e alla simpatia del premier ideale, variabili che continuano a pesare in campagna elettorale. Tuttavia, prioritaria variabile competitiva dell'appeal di un leader appare oggi la capacitá di differenziazione dagli schemi tradizionali della politica degli ultimi anni: nella comunicazione, nello stile, nel linguaggio. Ma anche nella capacità di raccontare

e trasmettere agli elettori. con efficacia, un serio progetto di futuro e di rinnovamento. Rispetto alla realtà statunitense, agli occhi dell'opinione pubblica italiana, pesano molto meno l'aspetto fisico del candidato premier, la vita privata o le sue vicende familiari, Incide maggiormente, invece, la capacità percepita dei candidati di garantire, in un progetto di governo nel breve-medio termine, un miglior tenore di vita alle famiglie: in tempi di crisi, una debolezza degli italiani rispetto alle tante. possibili promesse elettorali.

scappano. E la filosofia va al potere

Gli scenari Le differenze tra gli istituti demoscopici

# Dati diversi sui partiti E subito comincia la «guerra dei sondaggi» Ma la classifica resta quasi invariata

ROMA - E scoppiata la «guerra dei sondaggi». Vincono, stravincono, rimontano, avanzano. Ognuno può scegliere il suo sondaggio e trovarvi un motivo di speranza. Ieri 25 gennaio, sono stati pubblicati, ad esempio, i sondaggi elettorali di Demos & Pi, e «la rimonta Pdi non c'e» più. La partita elettorale in qualche modo appare già chiusa, visto che «la coalizione di centrosinistra è data al 38.1 alla Camera (il solo Pd al 33.5%) ben 12 punti sopra Pdl e Lega», mentre i centristi sono al 16,2 e Grillo-Cinque Stelle è a quota 13.0.

Ma ecco che subito la rimonm del Pdl torna con prepotenm perche spesso i numeri tra
m sondaggio e l'altro ballano e
ma solo perche i giorni di rilemeno sono sfalsati gli uni
ma a sperare legma di successi di SkyTg24,
ma a sperare legmodestra al 26,5%. Monti al
15,2% il Movimento Cinque
Selse al 14%. Rivoluzione civile

E cosi, ancora al contrario, l'altro ieri, giovedi au gennaio, Demopolis per Omo e Mezzo vede o domani il cempolis per la prima volta dalle primane, la coaliticore al 34.5% e il centrodestra che incalza al 27.5%.

Mentre la lista Monti è data

in leggero incremento, a quota 11%, all'interno della sua stessa coalizione «quotata» al 16% (l'Ude di Casini 3,8% e Futuro e libertà di Fini al 1,2%) dall'ultimo studio dell'Ipsos di Nando Pagnoncelli. Ipsos mostra invece il Pd al 33,1% e il Pdl al 17.8%. Stesso discorso per le coalizioni: il centrosinistra, è al 37.9%, Sel di Vendola al 4,8%, mentre il centrodestra si attesta al 25,4%, la Destra di Storace al 1,1%, la Lega di Maroni al 5,3% e Fratelli d'Italia di Meloni e Crosetto all'1,2%.

In quella che senz'altro si può già definire la campagna elettorale più «americanizzata» della storia politica italiana, come è stato per Gallup e Roper negli States, agli italiani sono diventati familiari i nomi dei principali istituti demoscopici Euromedia research, Ipr, Ipsos, l'Ispo del professor Renato Mennheimer, Piepoli, Swg, e

Tecnè, Demos, Demopolis.

Resta il fatto che i sondaggi vanno raccontati nel loro contesto e spiegando la metodología con cui sono realizzati (interviste solo su telefoni fissi o anche cellulari, oppure via web?), senza trarne conseguenze assolute, relativizzando tutto. Ma anche, come spiega il politologo Roberto D'Alimonte, tenendo presente che «la graduatoria», il ranking, delle prime quattro posizioni è ormai «stabilizzato da tempo», «Questo è un dato certo: tutti i sondaggi dice D'Alimonte — danno al primo posto il centrosinistra, secondo il centrodestra, poi la lista Monti e infine Grillo: non si è mai registrata un'inversione di queste posizioni». Quindi i sondaggi divergono solo in relazione alla «distanza», alla forbice tra questi gruppi principa-

Ma le differenze come si giu-

stificano? Continua D'Alimonte: «Siamo ancora in una fase di grande fluidità, perché l'offerta politica non è del tutto chiara agli elettori: un esempio, quanti conoscono dove si collocherà Gianpiero Samori?» C'è poi un altro dato importantissimo: l'ampiezza della cosiddetta «area grigia». «Nel 2008 andò a votare l'80,3 per cento degli aventi diritto: la percentuale di quelli che non hanno ancora deciso se lo faranno il prossimo 24 febbraio - dice D'Alimonte — secondo me è molto maggiore. Ebbene, anche fosse solo il 20 per cento, ciò significa che sono incerti se

#### La rimonta fantasma

Secondo una ricerca realizzata da Demos & Pi la «rimonta del Pdl non c'è»

votare o no tra i sette e gli otto milioni di elettori, un "partito" grande come il Pdl — ecco, dunque, l'ampiezza dell'area grigia stimata nei vari sondaggi - influenza inesorabilmente i risultati che si ottengono».

A differenza di quella dei Roses, la guerra dei polis finirà ineluttabilmente, per legge, tra quindici giorni. Dal 9 febbraio sarà infatti vietato pubblicare, per legge, i sondaggi perché si sa che influenzano i votanti, con due effetti opposti: il cosiddetto «effetto carrozzone» (tutti si «buttano» ad accrescere il consenso del supposto vincitore) o al contrario, ma in misura minore, l'«effetto perdente» (underdog), di chi vota, anche se non ne condivide l'impostazione, per il partito che è dato per sconfitto. Per simpatia.

M.Antonietta Calabrò

20

per cento la percentuale degli aventi diritto al voto che non si recò alle urne alle Politiche del 2008. Se il area grigia il del non roto manesse costante non esprimerebbero preferenze tra 17 a gli 8 milioni di elettori un il partito il grande circa come il Pdi lunedì 29.10.2012

Occupazione Lo Bello (Confindustria) e i ricercatori non rientrati: «Ventimila persone che contribuiscono alla prosperità di altre nazioni»

# Un giovane su tre vuole lasciare l'Italia

### Giovannini (Istat): 4 milioni desiderano lavorare all'estero. Già 2 milioni lo hanno fatto

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — «Un giovane su tre vorrebbe emigrare». La frase pronunciata ieri dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini è forse la conclusione più logica, prima ancora che la più amara, della due giorni di «Seminars» organizzati nell'isola di San Clemente a Venezia da Aspen Italia, Giovannini riferisce i risultati del gruppo di discussione su «mobilità, occupabilità, reticolarità». E quella frazione, un terzo, rappresenta la sintesi di una serie di studi condotti negli ultimi anni dai diversi istituti di ricerca (Eurispes tra gli altri), partendo proprio dai dati Istat.

I giovani dai 18 ai 35 anni sono 12 milioni e 800 mila: stiamo dunque parlando di oltre 4 milioni di italiani che stanno pensando seriamente di lasciare il Paese. Per altro, secondo le ultime cifre disponibili, due milioni lo hanno già fatto nel 2010.

Una fuga di massa trasversale, un'idea che comincia a maturare fin dai primi anni dell'università. Il vicepresidente della Confindustria, Ivanhoe Lo Bello, si è presentato al seminario Aspen con una cartellina piena di numeri. Ha cominciato citando un'indagine di Demopolis (commissionata dall'Istituto addestramento lavoratori della Cisl). Bene: il 61% del campione intervistato (3.500 giovani tra i 18 e i 34 anni) ritiene che, terminati gli studi, occuperà una posizione inferiore a quella dei genitori e il 78% è convinto che per trovare un buon lavoro servano le conoscenze giuste. Evidentemente è in questo retroterra pervaso da scoraggiato pessimismo che nascono i progetti dei neoemigranti.

Lo Bello richiama il confronto sui ricercatori. Secondo l'Istat in Italia lavorano circa 106 mila «addetti alla ricerca» nel settore privato, cui vanno aggiunti 74 mila nel pubblico, di cui 20 mila universitari. «Ma 20 mila ricercatori si sono perfezionati all'estero e li sono ri-

#### La ricerca

Secondo Demopolis il 78% è convinto che per un buon posto servano le conoscenze giuste masti. Un insieme enorme di persone che contribuisce alla prosperità degli altri Paesi, in particolare degli Stati Uniti, Risorse umane che non torneranno indietro». In compenso l'Italia non attira talenti stranieri. Nelle nostre università solo il 2% di iscritti viene d'oltreconfine «e quasi nessuno di loro dai grandi Paesi», nota ancora Lo Bello. Alla fine della catena c'è, come sempre, il Sud, perché alla corsa verso l'estero si associa la ripresa della classica ondata verso il Centro-Nord. Solo due esempi: il 70% degli studenti universitari della Luiss a Roma è meridionale come pure il 30% del Campus economico di Trento.

Giuseppe Sarcina

© REPRODUCIONE RESERVATA



# **LASTAMPA**

# Come cambierà l'Italia nel 2013?

Aggregazioni inedite, movimento "Cinquestelle" e astensionismo: rispondono gli esperti

### Terzo Polo»

Qual è oggi il potenziale elettorale del partito nazionale proposto dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini con l'obiettivo di legare gli italiani?

### La variabile Grillo

E invece qual è in questo momento di forte crisi dei partiti il potenziale elettorale del Movimento 5 stelle di Beppe Grillo?

#### L'astensionismo

Le recenti vicende giudiziarie stanno facendo crollare la fiducia nei partiti già in calo da tempo. Gli italiani hanno ancora voglia di andare a votare?

### POLI (ISTITUTO PIEPOLI)



Attualmente Casini e la sua Udc è intorno al 9%. Può attirare Fli di Fini che oggi ha circa il 3%, l'Api di Rutelli che raccoglie un altro 1% e altri elettori sparsi qui e là che potrebbero riconoscersi in lui. In totale arriva al 15%. Se invece consideriamo un'aggregazione più ampia, il bacino potenziale può raggiungere anche il 25%. E' evidente che tra il bacino attuale di Casini e quello potenziale del nuovo partito c'è un abisso. Ĉasini può anche colmarlo, tutto dipende da come si muoverà nei prossimi mesi.

Grillo non ha alcun bacino potenziale. E' l'antitesi per definizione, è dialettico e in posizione anarchica. Con queste caratteristiche tende ad aggregare coloro che sono sulle stesse posizioni. Non persone positive, dunque, soltanto negative. Ma queste non sono mai state numerose, la storia stessa ce lo mostra. I negativi, quelli che sono sempre e comunque contrari a tutto, rappresentano una percentuale aleatoria capace di acquistare consistenza in particolari situazioni ma anche di perderla subito dopo.

L'astensionismo è soprattutto un mito dei giornali. Meglio lasciarlo perdere. Le persone vanno a votare. Siamo su percentuali che vanno dal 76 all'80% di partecipazione al voto per le politiche. All'interno di questa cifra il 5% darà un voto con scheda bianca o nulla. Certo, gli italiani possono eventualmente rispondere alle domande dei sondaggi con rabbia e annunciare di non voler votare, in realtà poi vanno. E comunque il quadro di riferimento è un calo dei votanti fisiologico e comune a tanti Paesi.

### GHISLERI (EUROMEDIA)



Da venti anni tutti i partiti hanno provato a spostarsi al centro. C'è una grande voglia di riunirsi perché gli italiani sono in gran parte moderati: il loro bacino di utenza è del 30-35%. Chi per primo occupa questa posizione ha maggiori probabilità di veder aumentare di molto i propri consensi. Casini non riuscirà ad arrivare al 30% però. E' in aumento ma in questo momento un'associazione di partiti di centro che intercettino anche parti moderate del Pd e del Pdl può arrivare al massimo al 15%.

E' in aumento perché ha presentato candidati molti lo considerano come valore. Dalle mie un trend in crescita ma può ottenere risultati anche molto rilevanti in singole situazioni a livello locale.

> Alle amministrative la percentuale di persone che oggi sostiene di voler votare è intorno al 70-75%. Per quel che riguarda le elezioni politiche, in genere, la cifra è sempre un po' più elevata: tra l'80 e l'82%. In questo periodo però la percentuale di indecisi è molto elevata, la sfiducia nei partiti è molto alta. I votanti alle politiche sono intorno al 70%. E' un dato però da non considerare definitivo. Le elezioni politiche sono ancora lontane e il momento è molto critico: nelle persone prevale la rabbia.

### VENTO (DEMOPOLIS)



L'Udc di Casini si posiziona da qualche settimana intorno all'8%: la nascita del Partito della Nazione potrebbe incrementare il bacino elettorale di Casini, guardando non solo al Terzo Polo, ma anche agli elettori moderati, in parte oggi delusi, di Pd e di Pdl. E' difficile però fare previsioni sul partito nazionale perché non esiste però ancora una rilevazione specifica e perché il Pdl oggi è al 23% ma alle ultime politiche era al 37%. Ci sono 4-5 milioni di voti del Pdl in attesa di capire l'evoluzione della situazione politica.

Il dibattito sui rimborsi elettorali ai partiti (che godono ormai della fiducia del 6% dei cittadini) e gli scandali che hanno investito nelle scorse settimane la Lega e l'Api di Rutelli hanno dato un'ulteriore spinta al calo di fiducia nei partiti. Crescono gli indecisi, i delusi, i potenziali astensionisti e si rileva una netta crescita del Movimento 5 Stelle di Grillo che sfiora ormai il 6%, con punte decisamente più alte nelle regioni del Nord dove Grillo riscuote da sempre molti più consensi che al Sud.

È decisamente incerto il quadro odierno delle intenzioni di voto degli italiani: 6 elettori su dieci affermano di non sentirsi più rappresentati dal partito votato alle ultime Politiche, senza sostanziali differenze tra gli opposti schieramenti. Secondo il Barometro Politico dell'Istituto Demopolis, se ci si recasse oggi alle urne, il 28% degli elettori resterebbe a casa; ed il 23% non saprebbe per chi votare. Crescono gli indecisi, i delusi, i potenziali astensionisti: un'area di grande appeal per i nuovi scenari.

Grillo è il portatore di un messaggio di rottura. Attira chi è arrabbiato, chi si lamenta, chi non ha un megafono per esprimere il proprio dissenso. ovunque alle prossime elezioni amministrative, ormai ha un vero e proprio percorso elettorale e valutazioni è a circa il 4-5% a livello nazionale con 2 Primo Piano

Molto,

abbastanza

Subcampione: laureati e studenti universitari

d'accordo

# LA RICERCA » I GIOVANI E IL FUTURO

# Toscana ti amo ma ti saluto

### Per realizzarsi nel lavoro bisogna andarsene: cresce la fuga degli under35

### **IDENTITA' E COMPUTER** Tecnologici, campanilisti e poco europei

LIVORNO

Italiani. Ma anche toscani. Meglio ancora se livornesi o fiorentini. Il tratto identitario prevalente fra le nuove generazioni della regione è quello localistico: le dichiarazioni di toscanità sommate a quelle cittadino-provinciali raggiungono il 54% delle citazioni e risultano maggioritarie rispetto all'italianità (35%). È questo un altro dato emerso dall'indagine condotta dall'istituto nazionale di ricerche Demopolis per "Il Tirreno". Si dichiara "toscano" il 34% degli intervistati mentre un quinto dei giovani sente di appartenere maggiormente alla città di residenza più che al contesto regionale, nazionale o sovranazionale. Appena l'11% si dichiara europeo. «Non si tratta di meri legami di sangue, né di acquisito fatto anagrafico – commenta Maria Sabrina Titone, ricercatrice Demopolis -L'identità locale è un'astrazione complessa e robusta, che si alimenta di variabili valoriali ben più che di mere assimilazioni territoriali. Ed è un'identità forte, quella dei residenti nelle città della Toscana, vissuta con orgoglio anche dalle nuove generazioni». Di peculiare interesse, nell'analisi condotta da Demopolis, le eccezioni "Firenze" e "Livorno". I giovani delle due province avvertono l'identità locale in dimensioni assai più marcate rispetto alla media dei coetanei toscani. Contribuisce in termini sostanziali ad alimentare la forte identità regionale del-le nuove generazioni anche la soddisfazione per le variabili del vivere in Toscana. Oltre 4 intervistati su 10 valutano positivamente la qualità del tempo libero di cui dispongono e l'istruzione ri-

Non saranno veri e propri nativi digitali, ma gli under 35 toscani sono comunque una genede regolarmente a Internet, il 94% ha un cellulare, mentre il personal computer è ormai presente in circa i due terzi delle case toscane. In crescita la diffusione di tablet, smartphone, IPhone e altri telefonini di ultimissima generazione, che hanno favorito l'accesso mobile alla Rete per navigare, scaricare le mail, utilizzare i social network, consultare un motore di ricerca. ascoltare musica, leggere online le news o un quotidiano per informarsi sull'attualità in tempo reale. Quasi il 90% di chi in Toscana ha meno di 25 anni resta immerso nel web per ore con Facebook che si guadagna la palma di social network più usato. Giovani all'avanguardia dunque, ma c'è una differenza di genere: le donne (giovanissime escluse) sono indietro di circa 12 punti percentuali rispetto agli uomini per ciò che riguarda l'accesso alla Rete.

cevuta.

#### di Gianni Parrini

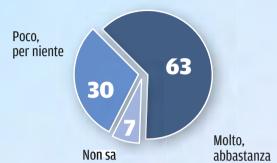
n Toscana si sta bene. Ma se si è giovani e si ha una qualche aspirazione professionale forse è il caso di andarsene fuori regione. O - meglio ancora fuori dall'Italia. È questo il pensiero triste che passa per la testa di oltre il 40% dei laureati o degli universitari under 35. Nonostante vita privata, famiglia e affetti non i facciano mancare una certa dose di piacere, i giovani percepiscono la loro vita nella regione come privata di una qualunque possibilità di successo professionale. È questo uno dei dati che emerge dall' indagine condotta, in esclusiva per "Il Tirreno", dall'istituto nazionale di ricerche Demopolis sui cittadini tra i 18 e i 34 anni residenti in Toscana.

#### 2012, fuga dal Granducato

Ovviamente la crisi economica ha messo del suo nel disegnare questo desolante orizzonte d'attesa: il tasso di inserimento effettivo nel mercato del lavoro è oggi decisamente basso, il posto fisso è un'utopia e "precarietà" è la parola d'ordine del quotidiano: «Questo tipo di discorsi ormai sono entrati a far parte del vissuto delle famiglie spiega Pietro Vento, direttore Demopolis, autore della ricerca - L'occupazione è una priorità delle nuove generazioni e prende il sopravvento su ogni altro obiettivo di realizzazione personale. Ben il 63% degli intervistati dichiara di provare ansia rispetto al futuro e il 41% tra universitari e laureati crede che sia opportuno andar fuori regione per trovare un lavoro. Non siamo ai livelli del Sud, dove l'idea di emigrare è ormai consolidata, ma è da registrare che un tale fenomeno per la Toscana è del tutto nuovo». Va detto che i pensieri di fuga non valgono per tut-ti i giovani, ma solo per quelli che hanno un'ambizione lavorativa più alta come laureati e studenti universitari. Per gli altri ci si ferma al 20%

Raccomandazioni e altri rimedi Non contano titoli di studio, capacità, competenze e spirito di sacrificio: secondo gli under 35 per riuscire a entrare stabilmente nel mondo del lavoro sono ben più determinanti la rete di conoscenze politiche o personali (66%), la fortuna (49%), l'appartenenza familiare (31%). Lo conferma il dato rivelato dall' istituto Demopolis tra chi un lavoro, sia pur occasionale o precario, lo ha trovato: solo due su dieci in base al curriculum, gli altri otto grazie a segnalazioni o conoscenze personali. Il 70% confessa anche di aver svolto, occasionalmente, un'attività lavorativa senza alcuna forma di retribuzione. Un vissuto che si affianca spesso a lavori per lo più mal pagati, precari e instabii. Soprattutto fra chi ha tra i 25 e i 34 anni, è percepito molto alto il rischio disoccupazione (51%) o quello di non potere costruire con serenità una famiglia. «Cresce così il senso di precarietà di una generazione che si sente sospesa, in parte tradita – spiega Vento - Sempre più consapevole dello scarto tra aspettative personali e reali opportunità di realizzazione».

#### Ouanto sei soddisfatto della qualità della vita in Toscana?

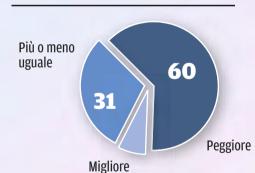


#### Rispetto al tuo futuro lavorativo:



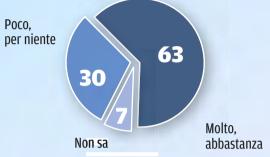
#### La percezione dei giovani toscani

Chi oggi studia occuperà in futuro rispetto ai genitori, una posizione economica e sociale?



#### Fai parte di qualche associazione o gruppo?\*





### Dove preferiresti lavorare?

Condividi la seguente affermazione?

è l'unica opportunità di futuro

**59** 

Andare a lavorare fuori

per i giovani

Poco,

per niente

d'accordo

dalla Toscana o all'estero

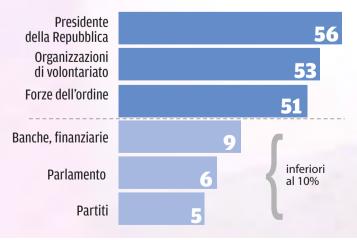


#### Condividi la seguente affermazione?

Oggi è impossibile per i giovani farsi avanti senza appoggi e conoscenze?



#### Fiducia nelle istituzioni e organizzazioni sociali?\*



#### Dove cercare? Nessuno lo sa

Un altro aspetto che colpisce è la disinformazione su quelli che sono i fabbisogni più concreti del mercato del lavoro: il 53% confessa di non avere idea di quali siano i settori con maggiori spazi occupazionali. «C'è un problema di incontro tra domanda e offerta: probabilmente

università e imprese non hanno investito adeguatamente sull' orientamento, strumento utile a far capire quali sono i settori meno toccati dalla crisi», prosegue Vento. In questo quadro si rafforza la convinzione (ribadita dal 60% degli intervistati) che chi oggi studia o inizia a confrontarsi con il mondo del lavoro occuperà in futuro una posizione sociale ed economica peggiore rispetto a quella della precedente generazione. «Per la prima volta dal dopoguerra – ribadisce il direttore di Demopolis l'ascensore sociale ha avviato la sua fase discendente. Il senso di insicurezza riduce la voglia di rischiare in proprio, di lavorare nel privato mentre cresce il numero di quanti vorrebbero un posto pubblico che non c'è più: il 30% ammette che sarebbe oggi la massima aspirazione».

#### Casa dolce casa

E dire che, se non fosse per la difficile scommessa del lavoro, i giovani non starebbero affatto male in Toscana. «Per quasi i

DOMENICA 29 GENNAIO 2012 IL TIRRENO

#### Metodologia della ricerca Demopolis per "Il Tirreno"

L'indagine, diretta e coordinata da Pietro Vento con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone, è stata realizzata dal 5 al 12 gennaio 2012 dall'istituto nazionale di ricerche Demopolis - in esclusiva per il quotidiano "Il Tirreno" - su un campione regionale di 1.002 intervistati, statisticamente rappresentativo dell'universo dei giovani toscani tra i 18 e i 34 anni, stratificato per sesso, fascia di età ed area di residenza.

Supervisione della rilevazione demoscopica con metodologia integrata CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) - CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) di Marco E. Tabacchi. Tavole sinottiche a cura di Giusy Montalbano. Ulteriori approfondimenti su: www.demopolis.it. Questa nota metodologica è pubblicata nel rispetto delle norme dell'Agcom, l'autorità garante sulle telecomunicazioni.

### **I GIOVANI E LA TOSCANA** La ricerca di Demopolis per Il Tirreno Quali pensi siano i rischi maggiori per il tuo futuro?\* Non avere la pensione Rimanere disoccupato Avere un lavoro precario Non potere costruire una famiglia e fare dei figli Non poter acquistare casa Non penso di correre rischi 18 Secondo te, che cosa conta di più oggi per riuscire nel mondo del lavoro?\* Conoscere persone che contano 66 o avere un appoggio politico Avere fortuna Essere preparati culturalmente e professionalemnte Lavorare con impegno L'appartenenza familiare Di quali dei seguenti ambiti della tua vita ti ritieni soddisfatto?\* Vita sentimentale o familiare Rapporto con i miei amici Qualità del tempo libero Istruzione ricevuta Tenore di vita Lavoro e occasioni professionali

due terzi degli intervistati la Toscana resta il luogo preferito in cui vivere – spiega Vento – Solo tre su dieci esprimono una valutazione negativa sulla qualità della vita nella regione: un dato che ha poche comparazioni con altre zone del Paese, forse solo l'Emilia Romagna si avvicina». Le ragioni di tale appagamento

sono per lo più di natura privata e affettiva: la vita sentimentale e familiare (67%), il rapporto con gli amici (58%). E poi il tempo libero e il livello di istruzione ricevuto. Resta fondamentale il ruolo di ammortizzatore sociale svolto dalla famiglia: una convinzione espressa da oltre i due terzi degli intervistati, che la considerano il riferimento più saldo ed affidabile, ma anche l'unica vera rete di sostegno per chi oggi studia o cerca un'occupazione. Cresce, al contrario, la sfiducia nelle istituzioni: banche (9%), Parlamento (6%) e partiti (5%) sono ai minimi storici per affidabilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Londra o Vicopisano? Due ex compagni tra io parto e io resto

Negli anni '90 Giorgio e Dario erano al classico di Pontedera Oggi vivono in mondi diversi: ne discutono con noi via Skype

LIVORNO

Uno viene da Vicopisano, l'altro da Bientina. Uno è pragmatico, l'altro più idealista. Entrambi sono laureati con lode: uno in scienze politiche a Firenze, l'altro in filosofia a Pisa. Sono Giorgio Calapà e Dario Carmassi, e appartengono entrambi a quella meglio gioventù nata e cre-sciuta nella provincia Toscana: istruiti, intelligenti e con qualche sana aspirazione professionale. Le loro strade si sono incrociate al liceo classico Andrea da Pontedera nel 1991. E a distanza di oltre 20 anni i due si ritrovano uno a Monaco e l'altro a Vicopisano. In Baviera Giorgio risiede solo da qualche mese: lavora per un fondo di investimento americano e arriva da un'esperienza di 5 anni a Londra. Dario, invece, ha messo radici nell'entroterra toscano: una fidanzata con cui convive a Pisa, un impegno politico a Bientina e l'avvio insieme ad alcuni amici di "Zimbra", società con sede a Vicopisano che si occupa di comunicazione a 360 gradi. "Il Tirreno" li ha fatti reincontrare tramite Skype per sentire direttamente da loro due under 35, l'oggetto della ricerca che il giornale ha affidato a Demopolis – i motivi di scelte tanto diverse per quanto riguarda vita e lavoro.

più di un lustro vive fuori dall' Îtalia: «Sono andato all'estero per molti motivi. Intanto, la remunerazione. A Londra ho lavorato da Bloomberg, mi occupavo di trading elettronico e in 5 anni il mio stipendio netto è triplicato. Senza contare che la media delle mansioni iniziali è almeno il doppio di quelle italiane. Lì hanno un metodo di misurazione delle performance su cui è tarato il compenso – rac-conta Giorgio – Prima di tutto sei tu a dover fare un valutazione del tuo lavoro. Poi anche il manager fa la sua e se c'è disaccordo tra le due ci si confronta. Un altro dei motivi che mi ha spinto ad andare in Inghilterra è precariato "all'italiana": nella City ho avuto subito un contratto a tempo indeterminato (lì si chiama permanente) anche se con la possibilità di licenziamento. Non esistono contratti collettivi o avanzamenti per anzianità. E la parola posto fisso non è contemplata nel vocabolario anglosassone: il lavoro deve essere un do ut des non un vincolo indissolubile. Insomma, è un sistema che mi piace, più aperto e internazionale dove lavorano persone di tutti i Paesi».

Inizia Giorgio, che ormai da

Dario segue il resoconto un po' allibito: «Certo, il sistema funziona per chi, come Giorgio, ha un titolo di studio elevato e strumenti per farsi valere. Ma non so cosa produce sulla cosiddetta working class. Tornando a noi, non sono pentito di essere rimasto in Italia. Qui ho messo radici e costruito rapporti importanti. Diciamo che la vedo come una scelta coraggiosa e folle, che però diventa più sensata se si alza la testa e si guarda cosa c'è fuori dall'orto. Confrontarti con l'esterno è il passaggio fon-



Dario al Tirreno mentre parla via Skype con Giorgio. Sotto la City di Londra

L'emigrante:
«All'estero stipendi
più ricchi e avanzamenti
per merito. Ma il contratto
non è indissolubile»





In piedi, al centro, i due giovani al tempo del liceo. Sotto Vicopisano

Le ragioni di chi è rimasto: «È una scelta folle e coraggiosa, ma non me ne pento: qui ho costruito rapporti veri»

damentale. Alla "Zimbra", ad esempio, abbiamo clienti stranieri e questo ci dà la possibilità di conoscere realtà differenti». Per quanto riguarda gli stipendi Dario dipinge un quadro più fosco: «Ho lavorato per qualche anno in una srl fiorentina che si occupava di comunicazione Co. me dipendente avevo un buono stipendio, con 14 mensilità, ferie, malattia e tutto il resto. Mettendomi in proprio ho calcolato che ci vorranno almeno quattro anni per tornare a quel livello di reddito. Purtroppo in Italia cambiare lavoro è un rischio perché non ci si sposta in avanti». Giorgio domanda cosa lo ha spinto a provare l'avventura di imprenditore: «Uno si mette in proprio o perché ha una buona idea e vuole svilupparla o perché trova difficoltà nel lavoro dipendente, dove le condizioni lavorative non sono sempre il massimo». Ma per le imprese le difficoltà non mancano: «Siamo vessati da una tassazione punitiva e da un sacco di balzelli». «Certo - interviene Giorgio - da noi uno che inizia in garage come Steve Iobs sarebbe arrestato per violazione della 626. È assurdo, come lo sono gli obblighi a cui un' azienda deve sottostare. Ad



esempio, l'iscrizione alla Camera di commercio a cosa serve?». «A ricevere un giornalino informativo due volte l'anno», risponde amaramente Dario. «Una piccola impresa è il vero emblema della precarietà: ogni giorno devi ricreare il tuo lavoro. Stimolante ma anche difficile. La sfida è crescere e mantenere uno stile di vita accettabile. Alla Zimbra ci stiamo provando e nell'ultimo anno il fatturato è cresciuto del 30%».

Chiediamo a Giorgio se non ha nostalgia di casa. «No, con Skype e i voli low cost non c'è quell'impatto devastante da emigrante dell'Ottocento». «Ma lavorare a Pisa o Livorno piuttosto che a Monaco – prosegue Dario - significa anche metter su famiglia in un posto diverso da quello in cui si è cresciuti e in cui batte un po' di cuore». Ad entrambi, infine, chiediamo di dare un consiglio a Monti per riformare il mercato del lavoro: «Bene l'idea del contratto unico prevalente – argomenta Giorgio – E poi bisogna diminuire il cuneo fiscale». Dario concorda: «Devono essere più coraggiosi. L'articolo 18? È un falso problema, se ne discute soprattutto per il significato simbolico»

Attualità 7 LUNEDÌ 30 GENNAIO 2012 IL TIRRENO

# www.jobmeeting.i1

#### di Mario Lancisi

«La nuova è una generazione di giovani che ci prova. Che reagisce alla crisi. Anche andando all'estero. A maggior ragione però noi dobbiamo fare di più», si accalora il presidente della Regione Enrico Rossi, leggendo il sondaggio del Tirreno sui giovani e il futuro, pubblicato nell'edizione di ieri. «Fa indubbio piacere constatare che i giovani amano la Toscana e che il 63% degli intervistati si dichiarano soddisfatti della qualità della vita. In Toscana si sta bene non solo per paesaggio e clima, ma evidentemente anche per il buon governo delle amministrazioni locali», esordisce il Governatore.

Sì, però "Toscana, ti amo ma ti saluto, vado altrove per realizzare le mie ambizioni professionali". Cresce la fuga degli under 35. Non le sembra un dato allarmante?

«Ci arrivavo. E' chiaro che quel "però" ci preoccupa e rischia di cancellare la positività della prima affermazione perché non basta viverci bene in una regione, occorre anche che in essa ci siano opportunità di lavoro. E sguardi aperti sul futuro. Come presidente della Regione la fuga dei giovani mi addolora. Considero la questione giovanile una vera e propria emergenza nazionale. Perché una società dove i giovani fuggono altrove è chiaro che non ha futuro»

#### Può essere anche un fatto positivo la voglia di scommettere se stessi in Paesi diversi?

«Sì, non c'è dubbio che quella degli under 35 è la generazione Erasmus. Giovani per i quali l'Europa è avvertita come il proprio Paese. Sono giovani europei. Il che è anche un aspetto che dovrebbe riflettere coloro che vorrebbero abolire l'euro e tornare alla lira. Se è vero che gli Stati non sono riusciti a costruire un'Europa politica, forse questa costruzione la stanno realizzando dal basso i giovani. Però il dato di fondo del sondaggio rivela che la Toscana non offre ai giovani sufficienti opportunità. E da qui dobbiamo partire per fare riflessioni e politiche all'altezza del problema».

Che fare?

«Va detto che lo Stato spende poco, troppo poco per i giovani. Non si investe sulle nuove generazioni. Siamo troppo egoisti, troppo preoccupati di tutelare gli interessi costituiti, fregandosene dei giovani precari e senza opportunità».

#### Le liberalizzazioni del governo Monti possono creare per i giovani le opportunità che oggi mancano?

«Aiutano certo, ma sono troppo enfatizzate: un po' di notai o di farmacisti in più servono. Così come una minore burocrazia e la lotta a certe rendite di posizione possono rendere più libera la nostra società. Però sono misure non sufficienti ad affrontare di petto la questione giovanile. Anche perché la drastica riforma delle pensioni crea un tappo drammatico. Se si allunga l'età pen-

# L'INTERVISTA » ROSSI E I RAGAZZI IN



Il Governatore Enrico Rossi rilancia l'idea dello sviluppo economico per dare lavoro ai giovani



**IL PRESIDENTE E MONTI** Le misure sono insufficienti Sulle nuove generazioni bisogna investire di più



**IL PRESIDENTE ELELOBBY** Per decenni siamo stati sotto la cappa delle baronie, delle lobby e degli interessi costituiti

Sarà sicuramente come dice lei. Ma uno come il noto chirurgo Paolo Macchiarini ha studiato a Pisa e poi è volato all'estero per emergere. Lei lo ha riportato in Toscana e il mondo accademico gli ha fatto la guerra.

«Purtroppo va detto che per decenni - e non solo nell'università - abbiamo tenuto la Toscana sotto la cappa delle baronie, della tutela degli interessi costituiti. Chi stava bene ha cercato egoisticamente di difendere se stesso e la propria categoria, anziché aprirsi all'internazionalizzazione dei mer-

Il fatto che la Toscana sia una regione dove si vive molto bene non può essere un dato con il quale alla fine convivere. Che alla fine questa sia la sua anima, la sua vocazio-

«Per carità, dobbiamo combattere la rassegnazione ad una regione imbalsamata con cipressi e colline. A un paradiso per vacanzieri e pensionati di lusso. L'anima della Toscana è sì la bellezza e la qualità di vita, ma anche la produzione eccellente. Il cosiddetto made

Nell'agenda delle cose da fare forse c'è anche quello dell'accelerazione delle opere pubbliche. Quarant'anni per un'autostrada, quinci per un tribunale e così via rischiano di essere, nella società di oggi, tempi biblici.

«Non c'è dubbio. Mi auguro che il governo intervenga per rendere più celeri i tempi della realizzazione delle opere pubbliche come volano indispensabile per la ripresa economi-

Si è accusato spesso i nostri giovani di mammismo e di essere dei bamboccioni. Questo sondaggio rivela che forse non è così.

«Se negli anni scorsi forse si poteva criticare i nostri giovani per una certa mancanza di fame di futuro, negli ultimi due anni io avverto che molte cose sono cambiate. Nelle vene della Toscana vedo scorrere - e non solo a livello giovanile adrenalina. Cioè voglia di darsi da fare, di scommettere sul futuro, di mettersi in gioco».

La Toscana non è più sedu-

«No, io vedo una regione che reagisce. E la fuga dei giovani è sì un problema perché denota che il nostro sistema economico non offre opportunità adeguate, ma anche il segno di una generazione che ci prova. Che reagisce».

# Sono giovani coraggiosi e noi dobbiamo fare di più

Il Governatore un po' teme e un po' plaude gli under 35 che vanno all'estero «E' la generazione che reagisce alla Toscana della rendita e degli egoismi»

L'INCHIESTA TIRRENO-DEMOPOLIS

#### «Toscana ti amo ma ti saluto», sul nostro sito tutti i risultati della ricerca



Vivere in Toscana? È bello. Ma se È il lavoro la molla di tutto. E. in si vuol far carriera nel lavoro è meglio pensare a trasferirsi altrove, in Italia o anche all'estero. È il punto saliente che emerge dal sondaggio effettuato da "Demopolis" per Il Tirreno, e pubblicato ieri, sui cittadini fra i 18 e i 34 anni residenti nella nostra regione. Del quale, sul nostro sito Internet, potrete consultare tutte le tabelle.

particolare, il lavoro che manca o quello che si ha paura di perdere. Non a caso, il 63% degli intervistati prova "ansia e preoccupazione" riguardo al proprio futuro lavorativo. E la risposta a questi dubbi, per tanti. potrebbe essere proprio uscire dai confini del Granducato. Soprattutto se si ha un'ambizione, se si vuole far

D'altra parte, poca o nulla fiducia si registra nelle modalità di reclutamento e avanzamento nelle aziende, pubbliche o private: tre giovani su quattro pensano che sia impossibile farsi avanti senza appoggi e conoscenze. E altri fattori ritenuti importanti per fare carriera sono la fortuna e l'appartenenza familiare.

sionabile è evidente che si rallenta il processo di ricambio della forza lavoro. Ad esempio nel sistema pubblico non so quando si potrà tornare ad as-

#### sumere» La riforma delle pensioni non le piace?

«Forse era inevitabile, non lo so. Quello che non mi piace è il fatto che senza misure a favore dei giovani e senza crescita economica, il lavoro per le nuove generazioni rischia di diventare un miraggio».

Già il lavoro. L'ex presidente di Confindustria ha detto: basta con la sinistra con il cachemire. E lei ha attaccato la sinistra dei fighetti e ha posto come obiettivo prioritario del suo governo quello di rilanciare il manifatturiero e la realizzazione delle infrastrutture. Perché?

«La Toscana per troppi anni ha vissuto di rendita. Si è seduta ed è diventata una sorta di

buen retiro dei pensionati ricchi. Una regione museo. Io dico: basta con la rendita. La Toscana si deve dare una mossa e tornare ad essere una regione del manifatturiero, del talento artigianale, della produzione».

#### Responsabilità del mondo imprenditoriale?

«La politica ha sicuramente fatto i suoi errori, ma anche gli imprenditori di fronte alla crisi ha preferito rifugiarsi nella rendita anziché accettare la sfida, rischiare, mettersi in gioco per costruire sviluppo e futuro».

#### E il mondo del sapere, le università, le scuole di formazione?

«Non c'è dubbio che va fatto di più, anche se le imprese straniere che investono in Toscana riconoscono che la formazione universitaria da noi è in genere eccellente. Quello che manca è il collegamento tra università e impresa. Tra il sapere e il mondo della produzio-

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# CORRIERE DELLA SERA

Fondato nel 1876

www.corriere.it

4 dicembre 2011

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Comiene leste, racconti Società Crisi e confini della sovranità

L'analisi di **Sergio Romano** 



Serie A

Disfatta dell'Inter Il Napoli accelera

Servizi e commenti alle pagine **46-49** 



**Corriere Motori** 

Tutte le novità del Motor Show

Domani il supplemento gratis con il quotidiano

Vieni a sceglierlo nei nostri negozi

Monti vede i partiti. Alfano: non paghino i soliti. Casini: medicina inevitabile. Bersani: alcune cose non convincono

# Pronte le misure, dubbi sull'Irpef

Aumento delle aliquote da 75.000 euro, rendite catastali su del 30%

L'aliquota Irpef più alta, quella che si applica ai redditi superiori ai 75 mila euro annui lordi, salirà di 2 o 3 punti percentuali. La manovra è quasi pronta: dentro anche pensioni, Ici e mini patrimoniale. Il premier Mario Monti ha incontrato i leader di partito. Alfano: non paghino sempre gli stessi. Bersani: alcune cose non convincono.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

### Il premier consapevole del fattore «impopolarità»

di MARCO GALLUZZO

I nsieme a «rigore», un'altra parola spesa ieri da Mario Monti era «impopolarità». E in questo caso il lessico svelava una consapevolezza: il premier non si nasconde che sta per prendere misure che creeranno scontento, che non tutti gli italiani gradiranno, che indubbiamente un governo strettamente politico avrebbe avuto difficoltà ad adottare.



Le due Costituzioni

# TRE RIFORME POSSIBILI (SE LA POLITICA È DEBOLE)

di MICHELE AINIS

Girala come vuoi, ma è una bizzarra situazione.

La politica che governa per interposto tecnico, sicché il nuovo ministro è l'ex capogabinetto dell'ex ministro. Il premier che incontra i segretari di partito uno alla volta: loro infatti non accettano di mostrarsi in pubblico a braccetto, pur militando nella stessa maggioranza. Il Parlamento che non parla, che non ha più parole. E là fuori una crisi di fiducia che investe tutte le nostre istituzioni: l'ultima ricerca dell'istituto Demopolis segnala una sfiducia al 67% per i sindaci, all'84% nei riguardi delle Camere, al 90% verso i partiti, o meglio verso ciò che ne rimane.

CONTINUA A PAGINA 37

**IL COMMENTO** 



### IL DOVERE DELLA FRETTA

[SEGUE DALLA PRIMA] **È LO SPECCHIO** dell'urgenza e della concitazione del momento. Non a caso la cancelliera Angela Merkel ci ha ricordato ieri che l'Italia è responsabile del proprio futuro ma anche del futuro dell'intera Europa (lo sapevamo, ma sappiamo anche che certamente il futuro dell'euro non dipende solo dal governo Monti).

PER QUANTO riguarda l'Europa, gli economisti della banca d'affari Morgan Stanley hanno appena messo a punto tre scenari. In quello «centrale» si prevede una recessione (meno 0,2 per cento di Pil) nel 2012 e una lieve ripresa (più 0,9 per cento) nel 2013. Ma c'è anche lo scenario «cattivo» (se qualcosa va storto): in questo caso la recessione del 2012 è pesante (meno 2 per cento) e nel 2013 si è ancora in recessione, sia pure con valori più attenuati (meno 0,3 per cento di Pil). Lo scenario buono non è esaltante, ma va bene: crescita moderata nel 2012 e più sostenuta nel

I DRAMMI vengono fuori quando si va a vedere la scheda relativa all'Italia. E lì ci si rende conto di quanto sia gravoso il compito di Mario Monti. Nello scenario-base degli economisti di Morgan Stanley la recessione del 2012 si spingerà fino a una diminuzione del nostro Pil dell'1 per cento (quindi sarà consistente) mentre la ripresa del 2013 sarà appena percettibile: più 0,2 per cento. Il pareggio di bilancio non sarà raggiunto e, soprattutto, la disoccupazione, che oggi è poco sopra l'8 per cento,

dovrebbe arrivare fino a

superare l'11 per cento.

SI TRATTA di numeri che, se dovessero concretizzarsi davvero, difficilmente potrebbero essere sopportati dal paese sul piano sociale e politico. Insomma, avremmo la gente nelle piazze. Questo è lo scenario «centrale»: è quello che succederà se saremo solo poco coraggiosi. Ma anche per il nostro Paese esiste uno scenario «cattivo»: se non facciamo niente. E è da incubo.

**RECESSIONE** del 3,1 per cento nel 2012 e del 2 per cento nel 2013,. Poi, recessione con diminuzione del Pil dello 0,4 per cento per tutti gli anni che vanno dal 2014 al 2018. Insomma, sette anni di recessione, tutti di fila. Al di là di quel che pensano Bossi, Di Pietro o Susanna Camusso, forse è meglio muoversi. Buon lavoro, professor Monti.

# La stangata (-2)

**CORRADO PASSERA,** ministro dello Sviluppo: «Supereremo questa fase critica se lavoreremo insieme, sono conscio delle responsabilità che mi sono affidate»

# Redditi alti, spremuta di Irpef Barche e ville nel mirino del Fisco

La manovra cresce di 5 miliardi. Sfuma l'ipotesi di aumento dell'Iva

Olivia Posani ROMA

LA CURA da cavallo che Mario Monti deve somministrare all'Italia si appesantisce di 5 miliardi e si arricchisce di una brutta sorpresa per i contribuenti medio-alti: l'aliquota Irpef del 41% (forse) e quella del 43% (quasi sicuramente) saranno aumentate di 2 o 3 punti. Insomma, verranno colpiti i redditi dei soliti noti. Ma anche chi ha di più, e chi può sfuggire al fisco, dovrà pagare pegno grazie a una stangata sui beni di lusso (non ancora quantificata) e una tassa sul posto barca (non sarà tassata la proprietà, bensì i «diritti di stazionamento delle imbarcazioni»).

IN ARRIVO poi la super Ici, cioè una patrimoniale sugli immobili, per chi ha più di una casa, mentre l'imposta comunale torna anche sulle abitazioni principali, ma sarà progressiva. E poi nuovi ticket sui ricoveri ospedalieri e anticipo al 2012 del taglio da due miliardi e mezzo al fondo sanitario. Ci saranno poi la liberalizzazione dei farmaci di fascia C e la revisione della pianta organica delle farmacie. Confermato l'intervento sulla previdenza.

Come promesso, in contemporanea a rigore e sacrifici, dovrebbero scattare anche misure tese a favorire la crescita, come la riduzione dell'Irap (che potrebbe essere accompagnata da una defiscalizzazio-

lavoro), il credito di imposta al 12% per gli investimenti in ricerca, la proroga del bonus energia al 55% per i prossimi tre anni, aiuti per le micro imprese, liberalizza-zione della vendita del carburante e dell'orario dei negozi.

QUESTI i capitoli portanti dell'intervento anti crisi che potrebbe lievitare a 23-24 miliardi, a cui ieri si è aggiunta un'altra misura sul fronte della lotta all'evasione: oltre a portare a 500 euro la soglia di tracciabilità, verrà istituita la fattura elettronica obbligatoria per tutti. Non è detto però che tutto venga approvato lunedì dal consiglio dei ministri. La parte che riguarda l'Irpef e la revisione delle rendite catastali su cui calcolare Ici e Imu potrebbero essere rinviate alla delega fiscale da approvare a gennaio. A quel punto si capirà se l'aumento dell'aliquota per chi dichiara redditi lordi annui superiori a 55 mila euro e per chi supera i 75 mila sarà accompagnata, come si dice, da una riduzione delle aliquote per le fasce più deboli e soprat-tutto se resteranno in vigore gli at-tuali scaglioni di reddito. La delega pensata da Tremonti doveva infatti portare a sole 3 aliquote a fronte delle 5 attuali. L'aumento dell'aliquota più alta, quella al 43% (che si applica appunto oltre i 75mila euro) viene considerato inevitabile per allineare i contribuenti privati a quelli pubblici, su

### **IN CIFRE**

LA CORREZIONE **CHIESTA** DALL'UE

24<sub>MILIARDI</sub>

LE MISURE ALLO STUDIO DEL GOVERNO

MILIARDI

**IL GETTITO DELL'AUMENTO** 

LA CGIA di Mestre ha già calcolato, a legislazione vigente, che l'aumento di 2-3 punti delle due aliquote Irpef riguarderà 1.525.000 contribuenti (3,7% del totale). Chi ha un reddito di 60mila euro pagherà 100 euro in più, che ne dichiara 150mila dovrà versare 1.900 euro. Sul fronte casa, oltre al ritorno dell'Ici sulla prima abitazione (ma sarà accompagnato da una serie di detrazioni legate al reddito e al nucleo familiare), ci sarà anche una mini patrimoniale che crescerà con il crescere del pa-

cui già si applica il contributo di solidarietà, e che hanno già vinto

dei ricorsi per disparità di tratta-mento. Per il momento viene escluso l'incremento dell'Iva, che

scatterà (come prevede la clausola

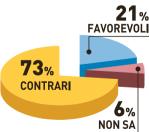
di salvaguardia) se la delega fiscale

e assistenziale non porterà i rispar-

mi previsti.



RITORNO DELL'ICI **SULLA PRIMA CASA** 



Fonte Istituto Demopolis

I SACRIFICI CHĘ IL GOVERNO MONTI CHIEDERÀ 15% NON VANNO ACCETTATI 8% NON SA **10**% **67**% VANNO ACCETTATI VANNO IN OGNI CASO ACCETTATI

LUNEDì prossimo il Consiglio dei Ministri varerà le prime misure urgenti per far fronte alla crisi finanziaria che ha investito il Paese. Che cosa pensano i cittadini dei possibili provvedimenti in materia fiscale al vaglio del Governo Monti? Sacrifici sì, ma a patto che ci sia davvero equità. È il quadro che emerge da un sondaggio realizzato dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis. Tuttavia, il 75% degli italiani, sempre più in difficoltà nei propri consumi, manifesta una forte contrarietà all'ulteriore incremento, ad esempio dal 21% al 23%, delle aliquote Iva. Anche la reintroduzione dell'ICI sulla prima casa risulta decisamente impopolare: fa-

vorevole si dichiara poco più di un intervistato su cinque. Contrario il 73%: otto elettori su dieci del centrodestra, ma anche i due terzi di chi si colloca politicamente nel centrosinistra. Cambia tutto — secondo l'indagine di Demopolis — nell'ipotesi di far gravare l'Ici soltanto sulle seconde case e sulle prime case di lusso: in tal caso la condivisione del provvedimento tra gli italiani sale al 70%.

UN SEGNO evidente della richiesta di progressività nel carico fiscale da parte dei cittadini, in un contesto nel quale quasi otto famiglie italiane su dieci possiedono una casa, ma il 5% risulta proprietario del valore di circa un quarto dell'intero patrimonio immobiliare del Paese.

**IL SONDAGGIO DEMOPOLIS** 

Gli italiani: sì ai sacrifici

Ma solo se sono equi

«DIFFUSO è il timore — afferma il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento che gli aumenti ipotizzati delle aliquote Iva e la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa possano gravare eccessivamente sui ceti medi e sulle famiglie meno abbienti. Un'ampia maggioranza degli italiani, ben consapevole della crisi che ha investito il Paese, appare oggi disponibile ad accettare i sacrifici, sia pur impopolari, richiesti dal Governo Monti, ma solo a condizione — conclude Pietro Vento — che siano accompagnati da interventi per la crescita economica e che venga davvero garantita l'equità sociale».

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE 2011

# Licenziamenti e amnistia, Renzi divide ancora

# Cofferati: impossibile stare insieme nel Pd. E Bersani punta sulla piazza di sabato

#### **GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Sapeva che il Wiki-Pd (programma online in 100 punti) gli avrebbe attirato bordate? Lo sapeva. Matteo Renzi lo scrive su Facebook: «Le proposte si possono condividere o meno. Ma parlando di temi concreti almeno si fa politica e non chiacchiericcio». Quindi, agli attacchi risponde con risposte ironiche, e passa oltre. Parla di contenuti. Che spaccano il centrosinistra. Nel Wiki-Pd c'è molto liberismo economico, a cominciare dalla riforma

Di Pietro contravio alla sanatoria sui politici corrotti: "È contraddittoria e insufficiente"

delle pensioni ("Andiamoci più tardi ma andiamoci tutti"), dalla flexsecurity (proposta Ichino su contratti e licenziamenti), all'abolizione del valore legale del titolo di studio, allo stop dei soldi pubblici ai partiti; liberalizzare il trasporto pubblico regionale. A Sergio Cofferati, ex leader Cgil, piace così poco che ritiene ineviabile un divorzio: «Io e Renzinello stesso partito è una contraddizione, è paradossale. Le opinioni sono lontane ed è inevitabile che

Fassina, il responsabile economia del Pd (che Renzi ha accusato) aveva replicato su facebook: il rottamatore non sa di cosa parla.

Un'altra idea scatena polemiche: al punto 13, eliminare i politici corrotti con una sorta di amnistia condizionata che impegna a non fare più politica. In caso di nuovo reato, la pena si somma a quella del reato oggetto dell'amnistia. Nico Stumpo, bersaniano, chiede: «Ma che vuol dire?». Non convince Di Pietro, il leader Idv: «Tecnicamente è contraddittoria e insufficiente per gli effetti. Dice

troppo e troppo poco», C'è molto da dibattere su Wiki-Pd, frutto di un lavoro collettivo, che da ieri mattina ha già avuto centinaia di contatti (www.leopolda2011.it): le unioni di fatto; la patrimoniale; una sola Camera; Rai 1 e Rai 2 finanziaticon la pubblicità; e-book e autonomia dei musei. Pier Luigi Bersanichiedea tutti nel Pd di abbassare i toni. Il segretario punta alla manifestazione di sabato prossimo a Roma, a piazza San Giovanni. Una rivincita popolare, per la quale sono stati organizzati 600 pullman, 14 treni, due traghetti. Anche lui lancia l'appello su Facebook: «In piazza con il Tricolore e la Costituzione, una piazza che è aperta a tutti e che ha come parola d'ordine "cambiare"». Beppe Fioroni, il leader popolare del Pd, sarà in piazza e invita: «Parliamo del Big bang del paese, non di quello del Pd».

Ad agitare il centrosinistra c'è il congresso dei Radicali. Pannella non le manda a dire a Bersani: «Il rapporto che nel '94 abbiamo avuto con Berlusconi fu politicamente leale, non così oggi con i democrat». Il j'accuse appassio-

nato di Emma Bonino, l'altra leader storica dei radicali, è invece sulla crisi «che è non solo economica ma di degrado delle istituzioni, della democrazia, della legalità e del diritto». Per Bonino «il governo di Berlusconi è morto e nefasto», il premier è però «solo l'ultimo anello di questa democrazia che non funziona, ma ci ha messo pesantemente del suo, ritenendo che isuo iinteressi privati venissero prima di quelli del paese. Non ha cultura istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### II sondaggle



#### 25%

#### A SINISTRA

In base al sondaggio Demopolis per La7 si fida di Renzi un quarto degli elettori di sinistra



#### 14%

#### **NEL CENTROSINISTRA**

La fiducia nel sindaco aumenta tra gli elettori che si considerano di centrosinistra



#### 17%

#### AL CENTRO

Il consenso aumenta al centro, in quest'area Renzi ha la fiducia di quasi un elettore su due



#### 3070

#### **NEL CENTRODESTRA**

Numeri più alti nel centrodestra su un campione totale di 1008 intervistati



#### Measo

#### Il sindaco a Roma alla manifestazione "Sfilerò insieme ai dirigenti"

FIRENZE - Ci sarà anche Matteo Renzi il 5 novembre in piazza a Roma per la manifestazione del Pd. «Spero di farcela», avverte il sindaco di Firenze, «compatibilmente con i miei impegni istituzionali farò di tutto per partecipare. Magari arriverò nella seconda parte dell'iniziativa visto che a mezzogiorno devo fare una cosa molto importante: la posa della prima pietra della nuova linea della tramvia fiorentina». Nessuna voglia di rompere irapporti col partito, insomma, e di farsi notare per l'assenza. Renzi sfilerà insieme a quei dirigenti del Pd a cui solo due giorni fa dalla Leopolda ha chiesto di farsi daparte per la sciare spazio al rinnovamento. «Noi non stiamo rompendo il Pd», haspiegato durante Il Rig Rang ama etiamo

6 Attualita LIBERTÀ
Giovedì 27 ottobre 2011

IL SONDAGGIO - L'ultimatum dell'Europa al Governo: l'opinione degli italiani in un'indagine dell'Istituto Demopolis



#### di PIETRO VENTO \*

peo, quasi 9 italiani su 10 si sono dichiarati seriamente preoccupati per la crisi finanziaria che vive il nostro Paese e per i sacrifici che, in prospettiva, immaginano di dover affrontare.

È uno dei dati piu significativi che emerge dall'indagine condotta dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis all'indomani dell'ultimatum dell'Unione europea

al governo italiano. Il timore per la crisi economica e cresciuto di oltre 30 punti percentuali negli ultimi due anni, passando dal 56% del 2009 al 71% della primavera scorsa, sino all'87% odierno.

Per la prima volta, negli ultimi trent'anni si registra fra gli italiani un diffuso pessimismo sul futuro, sulle prospet-

tive per le nuove generazioni, che stanno subendo ben piu pesantemente degli adulti l'impatto della crisi sul mercato del lavoro. Il 56% dei cittadini ritiene concreto un "rischio Grecia" per l'Italia. Solo un terzo degli intervistati si mostra piu ottimista, escludendo del tutto tale ipotesi, nella convinzione che l'Italia sia un Paese in difficolta, ma con molte risorse.

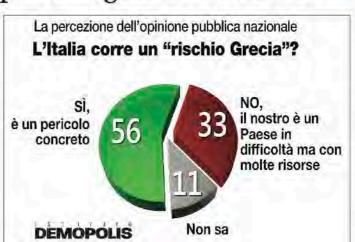
Le ragioni della crisi, nella percezione degli italiani, sono da individuare per il 78% nell'abnorme evasione fiscale; per i due terzi vanno ricercate negli sprechi della Pubblica Amministrazione e nei costi eccessivi della politica. Il 59% evidenzia invece la grave e perdurante assenza di concrete politiche per la crescita e lo sviluppo.

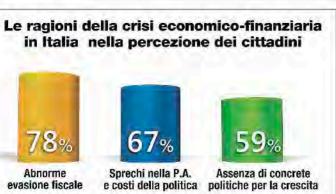
Secondo il 61% dei cittadini intervistati dall'Istituto Demopolis per il programma Otto e mezzo, l'ultimatum di 72 ore ed il richiamo all'Italia di Angela Merkel e Nicolas Sarkozy sono inopportuni nei tempi e soprattutto per le modalita; per un italiano su quattro,

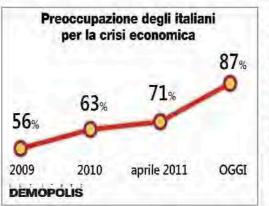
# Crisi, pessimisti 9 italiani su 10

Timori cresciuti di più di 30 punti negli ultimi due anni

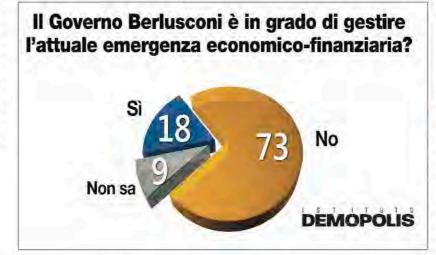








Moltí gli italiani che puntano il dito contro l'evasione fiscale mentre sono in minoranza i favorevoli all'aumento dell'eta pensionabile.Il dato di contrarieta del 57% si alza nel Nord del Paese e soprattutto tra gli elettori della Lega.



invece, e un segno di scarsa fiducia, una provocazione giustificata dai pesanti ritardi del Governo alle richieste dell'Unione europea.

Si avverte comunque un'ampia consapevolezza delle difficolta del nostro Paese. Il piano urgente chiesto all'Italia dall'Unione europea divide l'opinione pubblica, in modo trasversale, quasi prescindendo dalla collocazione politica degli intervistati.

Per far fronte alla crisi emerge netta nell'opinione pubblica la richiesta di una piu seria lotta all'evasione fiscale, di un giro di vite sulla finanza speculativa e di un concreto piano per lo sviluppo e l'occupazione, fino ad oggi assente nell'agenda di Governo.

Quali misure deve prendere il Governo per evitare il rischio Grecia? In assenza di concreti segnali di crescita economica, molti dei provvedimenti in discussione per la riduzione del debito pubblico italiano risultano impopolari.

Centrale resta il nodo pensioni: secondo l'indagine dell'Istituto Demopolis, rappresenta ancora una minoranza il numero di chi si mostra favorevole all'aumento dell'eta pensionabile. Il dato di contrarieta del 57% si alza nel Nord del Paese e soprattutto tra gli elettori della Lega, il 73% dei quali si dichiara del tutto contrario a qualunque ipotesi di innalzamento dell'eta pensionabile.

Sullo sfondo la convinzione, ribadita dal 73% degli italiani, che il Governo non sia oggi in grado di gestire l'attuale emergenza economico-finanziaria, ne di varare misure in grado di rilanciare seriamente la crescita del nostro Paese.

\* direttore Istituto Demopolis

#### NOTA METODOLOGICA E INFORMATIVA

L'indagine e stata condotta dal 23 al 25 ottobre 2011 - per il programma Otto e mezzo de La7 dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis su un campione di 1.006 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato per genere, eta, titolo di studi, ampiezza demografica del comune ed area geografica di residenza. Direzione di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone, Supervisione scientifica della rilevazione con metodologia Cati di Marco Tabacchi. Nota metodologica completa su: www.demopolis.it

## In breve

#### PER LA DIFESA DI COSMA

#### «Va riesumato il corpo di Sarah Scazzi»

Riesumare il cadavere di Sarah e eseguire una nuova autopsia perchè l'ora presunta del delitto indicata dalla procura potrebbe essere sbagliata o addirittura da dover far slittare di 7-8 ore. È la richiesta avanzata ieri in udienza preliminare dall'avvocato Raffaele Missere, che con la figlia Serena Lucia difende Cosimo Cosma, nipote di Michele Misseri, accusato della soppressione del corpo della quindicenne Sarah Scazzi, avvenuta il 26 agosto 2010. La richiesta ha però trovato subito lo sbarramento della procura e dei legali di parte civile. Il gup Pompeo Carriere si è riservato la decisione.

#### **AROMA**

#### Studentessa stuprata: arrestati 5 cinesi

Si era svegliata in quella camera squallida ricordando con certezza solo due cose: di essere stata violentata da cinque giovani cinesi con cui aveva passato la serata e di aver cercato di difendersi, ma senza riuscirci. Un risveglio atroce per una ragazza di 21 anni, ieri mattina, in una pensione dell'Esquilino, quartiere multietnico ormai a maggioranza asiatica del centro di Roma. La giovane, studentessa universitaria pendolare da un paese alle porte della Capitale, si è fatta forza ed è andata a denunciare tutto ai carabinieri. I militari l'hanno accompagnata in ospedale per essere medicata e assistita. La violenza di gruppo è stata confermata. In poche i violentatori, che hanno tra i 19 e i 24 anni sono stati arrestati.

#### CLAN DEI CASALESI

#### Il boss Giuseppe Setola condannato a 29 anni

Il boss del Casalesi Giuseppe Setola è stato condannato a 29 anni di reclusione al termine del processo che lo vedeva imputato con altre 34 persone di reati che vanno dall'associazione camorristica, all'estorsione, al tentativo di omicidio e alla detenzione illegale di armi. I pm avevano chiesto la condanna a 30 anni di reclusione. Pene molto severe, per un totale di più di 300 anni di carcere, sono state inflitte anche agli altri imputati.

# LIBERTA

### 14 luglio 2011

PdLo

PDO

37.4

Politiche

IL SONDAGGIO DELL'ISTITUTO DEMOPOLIS - Pesa l'insoddisfazione dei cittadini per l'attivita del Governo. La Lega sotto il 10%

## Per la prima volta il Pd e il primo partito in Italia

di PIETRO VENTO\*

e elezioni amministrative e i referendum hanno rivelato Jun profondo cambiamento nel clima d'opinione che ha determinato, in poche settimane, un ribaltamento nei rapporti di forza tra i due principali partiti del Pae-

Secondo i dati del Barometro politico di luglio dell'Istituto Demopolis, il Pdl, se ci recasse oggi alle urne, si posizionerebbe al 26,5%. perdendo oltre 10 punti percentuali rispetto alle Politiche del 2008. Il Partito democratico si attesterebbe invece al 28%, con un sorpasso storico, che lo porterebbe a divenire, per la prima volta dalla sua nascita, il primo partito italiano.

Un contesto di insoddisfazione dei cittadini nei confronti del Governo Berlusconi del quale sembra beneficiare, ben oltre i propri meriti, il Pd di Bersani che però, sia pur rafforzato, non riesce ancora a porsi, con determinazione, alla guida di una coalizione di centrosinistra capace di rappresentare, agli occhi degli elettori, una credibile alternativa all'attuale maggioranza di Governo.

Secondo l'indagine Demopolis sulle intenzioni di voto degli italiani, l'Idv di Di Pietro, in ripresa dopo il referendum, si attesta al 5.8%%; Sinistra ecologia e libertà di Nichi Vendola resta stabile al 7,5%; al 3,2%, complessivamente, gli altri partiti minori di centrosi-



nistra (Fds. Radicali, Psi, Verdi,

ecc). Sul fronte opposto, il Pdl pas-

serebbe dal 37.4% delle Politiche

2008 all'attuale 26,5%, con una

perdita di oltre tre milioni e mezzo

di voti: sintomo di delusione, ma

anche di un profondo disorienta-

mento dell'elettorato. Il Pdl, in

chiara crisi di identità, appare alla

ricerca di un futuro: anche oltre

Berlusconi, Una scommessa molto

difficile ed ambiziosa per il neo se-

re la Lega, incapace di cogliere l'in-

soddisfazione progressiva di ampi

segmenti della propria base, risul-

ta punita dai propri elettori e, per la

prima volta dalle Europee, scende

al di sotto della soglia del 10%. La

Destra di Storace e Musumeci si at-

testa all'1,5%; i movimenti meri-

dionali alleati del Premier (Forza

del sud di Miccichè, Pid di Roma-

Stretta nel patto di Governo, pu-

gretario Angelino Alfano.

no, lo Sud, Noi sud, ecc) otterrebbero oggi il 2,1%. Il rallentamento dell'attività di Governo e la prolungata assenza di risposte alla profonda crisi economica ed occupazionale che vive il Paese pesano soprattutto sul consenso dell'asse Bossi-Berlusconi, che risulterebbero entrambi fortemente penalizzati dall'astensionismo nell'ipotesi di

elezioni anticipate.

Solo una mínima parte del voto in uscita dal Pdl confluirebbe sul nuovo partito di Gianfranco Fini: il peso di Futuro e libertà, in discesa nei consensi ed attestato al 3.5%. risulta molto condizionato dal ruolo e dall'esposizione mediatica del suo leader e fondatore. Decisamente più stabile l'Udc di Pierferdinando Casini, posizionata al 7%. Con l'Api di Rutelli all'1,1% e l'Mpa di Lombardo allo 0,9%.

Se ci recasse oggi alle urne per le



Europee

Resta consistente, intorno al 24%, il partito dell'astensione, ma soprattutto il numero degli incerti, di quanti appaiono oggi indecisi sulla scelta da compiere nell'ipotesi di un ritorno anticipato alle urne. I due terzi dei cittadini intervistati dall'Istituto Demopolis appaiono intanto sempre più preoccupati per il prolungarsi della crisi economica ed occupazionale nel nostro Paese: un dato che da molti anni non si rilevava così elevato.

Intenzioni di voto per la Camera dei Deputati

Novembre Gennaio

2010

Trend elettorale 2008-2011 di PD e PDL

BAROMETRO POLITICO® Istituto Nazionale di Ricerche Demòpolis

26.5

Giugno

OPD

OPdL

OGGI

14 luglio

\* direttore Istituto Demopolis NOTA METODOLOGICA

Il Barometro politico dell'Istituto nazionale di ricerche Demopolis e diretto e coordinato da Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano, Marco Tabacchi e Maria Sabrina Titone. L'indagine demoscopica e stata effettuata dall'11 al 13 luglio 2011, con metodologia Cati-Cawi, su un campione di 1.004 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato per genere, eta, titolo di studi, ampiezza demografica del

comune e area geografica di

www.demopolis.it

residenza. Approfondimenti su:





### L'ITALIA DOPO L'ITALIA

CHI E COME VUOL DIVIDERE IL BEL PAESE
LA PADANIA CONVIENE AI PADANI?

PROGETTI PER LA RISCOSSA ITALIANA

Rivista bimestrale

LIMES CONTINUA SU www.limesonline.com

2 2011 GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

#### IL MEZZOGIORNO ALLA DERIVA

di Pietro VENTO

Centocinquant'anni di unità non sono valsi a ridurre il divario tra Sud e Centro-Nord, che anzi va aumentando. Servizi, infrastrutture, lavoro, criminalità. La lista dei problemi è lunga, le prospettive fosche. Ma c'è chi ha voglia di reagire.

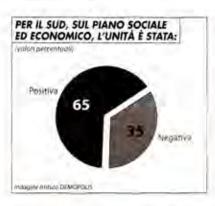
1. ONA CONQUISTA IRRINUNCIABILE, ANCHE se in larga parte ancora incompiuta: è questa, oggi, l'opinione prevalente dei cittadini del Mezzogiorno sull'unità nazionale ottenuta 150 anni fa. Il processo di unificazione è considerato, da chi vive al Sud, un fatto decisamente positivo, ma un circa un terzo della popolazione ritiene che l'unità sia stata penalizzante sotto il profilo economico per le regioni meridionali.

L'indagine 1 realizzata dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis su un campione rappresentativo dei cittadini residenti nelle regioni del Sud rivela la diffusa convinzione che l'Italia sia decisamente poco unita sul piano sociale ed economico: troppi restano infatti gli squilibri tra le diverse aree del paese, le sperequazioni nello sviluppo, nelle opportunità di lavoro e nella qualità dei servizi.

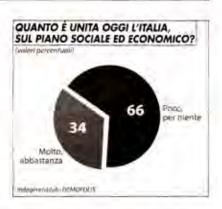
Il 40% dei cittadini del Mezzogiorno considera peggiorata, negli ultimi tre anni, la situazione economica della propria famiglia. Di fronte a un progressivo impoverimento della classe media a reddito fisso, trapela evidente la richiesta di maggior sicurezza sociale, di garanzie per il potere d'acquisto di stipendi e pensioni, di interventi concreti per l'occupazione e il lavoro dei giovani.

Emerge chiara, nell'opinione pubblica meridionale, la consapevolezza di un divario di sviluppo che, a differenza di quanto è accaduto in altri paesi europei, in Italia non è mai stato colmato e si è addirittura aggravato. Con investimenti

1. I dati dell'analisi sono tratti da una ricerca diretta da Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano, Marco Tabacchi e Maria Sabrina Titone. La rilevazione demoscopica è stata condotta dal 1º al 16 aprile 2011, con metodologie Cati-Cawi, dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis su un campione di 1.020 intervistati (stratificato per genere, età, titolo di studi, ampiezza demografica e area geografica), rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne residente in cinque regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia). Approfondimenti su www.demopolis.it



Indagine Istituto DEMOPOLIS



spesso improduttivi, che poco hanno inciso sull'economia reale e sulla trasformazione socio-economica del Mezzogiorno.

La distanza nel prodotto interno lordo per abitante resta di quasi 40 punti percentuali, a conferma di un immutato dualismo territoriale tra il Sud e il Centro-Nord: un caso unico nel contesto europeo. Secondo un'interessante ricostruzione effettuata da Vittorio Daniele e Paolo Malamina, questo divario sarebbe il frutto della storia unitaria e si sarebbe amplificato soprattutto tra il 1880 e il 1950.



Nel 1861 il prodotto pro capite per abitante risultava pressoché uguale nelle due aree del paese. Alcune sperequazioni sociali e nel tasso di alfabetizzazione erano già presenti al momento dell'unità, ma le differenze tra Nord e Sud nel reddito e nel pil si determinarono soprattutto dopo il 1861, quando il Mezzogiorno pagò, in termini di risorse finanziarie, il costo più elevato per l'industrializzazione del paese, specialmente del triangolo Milano-Torino-Genova.

Analisi Istituto nazionale di ricerche DEMOPOLIS su dati Istat e Daniele-Malanima (2007)

Cfr. V. Daniele, P. Malanima, Il prodotto delle regioni ed il diverso Nand-Sud in Revista di politica economica, 2007

Alla vigilia della prima guerra mondiale il Sud, nonostante un complessivo ammodernamento, presentava un notevole ritardo rispetto al Nord. Il tasso di analfabetismo diminuì ovunque, ma se nel Nord si passò dal 67% del 1861 al 30% del 1911, nel Sud si scese dall'87% al 59%. Al dato si affiancano le differenze, sempre più evidenti, nei livelli di reddito e produttività, che continueranno ad allargarsi sino al 1950, toccando il picco alla fine della seconda guerra mondiale.

Dopo un riavvicinamento, avvenuto tra il 1951 e l'inizio degli anni Settanta. Il processo di convergenza tra le due parti del paese si è interrotto e, in modo alterno, il divario è tornato ad allargarsi. Il distacco di circa 40 punti percentuali nel piì pro capite tra Sud e Centro-Nord resta, di fatto, pressoché immutato dal 1970. Nel 2008 il pil per abitante è di 14.300 euro nel Mezzogiorno e di oltre 25 euro nel Gentro-Nord. Le cinque regioni del Sud destinatarie dei fondi comani di convergenza (Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia) restano di convergenza in Italia. Non stupisce che il 66% dei cittadini del Mezzogiorno ri-

# Esempi di ricerca e indagine portati in aula da Demopolis

Alla Kore approfondimenti didattici con il direttore dell'istituto, Pietro Vento, relatore di un seminario su demoscopia, opinione pubblica e scienze sociali



LA FACOLTA DI PSICOLOGIA IN CUI SI È SVOLTO L'INCONTRO CON L'ISTITUTO «DEMOPOLIS

Pietro Vento, direttore dell'istituto «Demopolis» è stato ospite dell'Università Kore di Enna, per un seminario su "La demoscopia, l'opinione pubblica e le scienze sociali".

Il seminario che si è tenuto nell'aula 2 «Jean Monnet» (plesso centrale) è stato organizzato dalla facoltà di scienze economiche e sociali, corsi di laurea in sociologia e politiche sociali e scienze delle politiche e servizi sociali. A introdurre l'argomento Cataldo Salerno presidente Università Kore seguito dagli interventi del rettore dell'Università Kore Salvo Andò e del preside facoltà scienze economiche e sociali Giacomo Mulè. Ha coordinato i lavori Sergio Severino presidente dei corsi di laurea.

«Demopolis» ha curato negli ultimi anni studi, indagini e progetti di ricerca qualitativa e quantitativa per conto di istituzioni, università, regioni, enti pubblici e privati, aziende, fondazioni, partiti e organi di stampa.

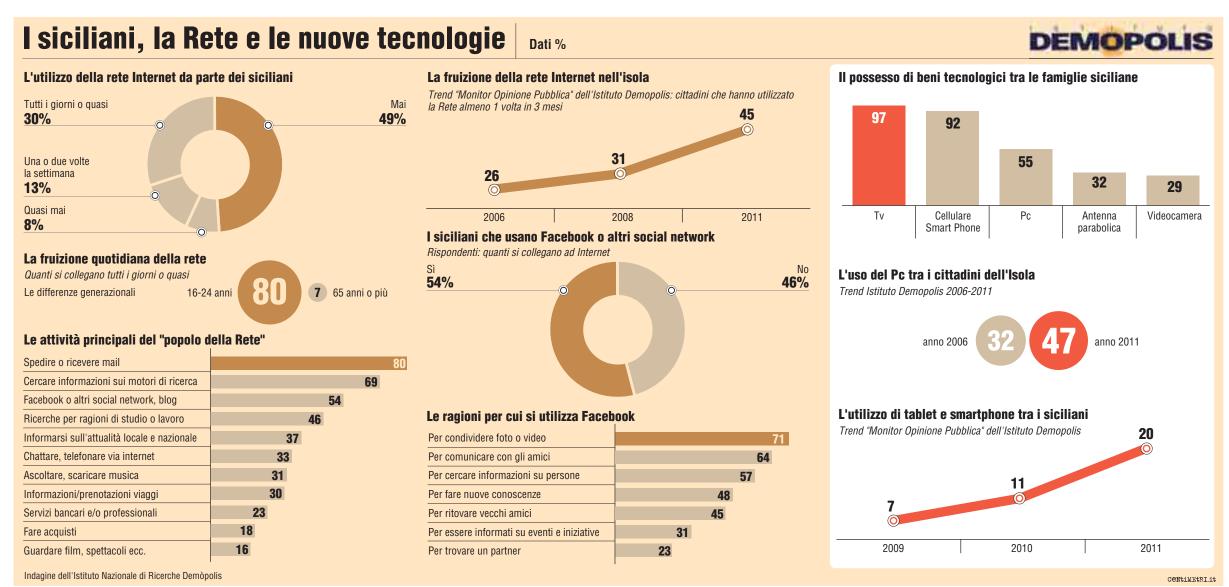
L'istituto si distingue per le competenze nell'analisi dell'opinione pubblica, nella ricerca sociale, politica ed istituzionale, nelle indagini demoscopiche, nella comunicazione e nella consulenza strategica, nello studio delle dinamiche sociali, politiche ed economiche del Paese. La giornata di approfondimento, come ha sottolineato il prof. Sergio Severino introducendo il tema del seminario «si colloca all'interno di un ciclo di seminari formativi che offrono strumenti di approfondimento agli studenti attraverso il confronto diretto con personaggi particolarmente rappresentativi nell'ambito delle scienze sociali».

Il direttore dell'istituto «Demopolis» Pietro Vento ha iniziato l'incontro con gli studenti ritornando su alcuni cardini dell'indagine e della ricerca. Durante l'incontro sono stati presi in esame alcune delle indagini realizzate per «Otto e mezzo».

Gli esempi di ricerca presentati da Pietro Vento hanno dato modo di fare alcune riflessioni su quella che è l'attuale condizione giovanile in Italia e nel mezzogiorno in particolare.

Elementi riscontrati in particolare sono quelli della sfiducia dei giovani nei confronti delle istituzioni ed il progressivo allontanamento da queste. Sul fronte universitario Vento ha fatto risaltare la necessità di un maggiore impegno da parte delle Università per quanto riguarda l'orientamento dei giovani alla scelta della facoltà.

#### OLTRE LA CRISI. ANALISI E NUMERI



# ISOLA SEMPRE PIÙ TECNOLOGICA GIOVANI TUTTI I GIORNI SUL WEB

### Aumenta l'utilizzo di personal computer portatili, tablet e smartphone Ma ancora due milioni di siciliani non accedono in Rete e non usano il pc

#### **PIETRO VENTO**

l 43 per cento dei siciliani accede oggi ad Internet, oltre una famiglia su due possiede un personal computer; il 92 per cento ha un cellulare, ormai presente nelle case dell'Isola in misura analoga ai televisori. I beni tecnologici, accanto ai consumi alimentari, sono gli unici acquisti a cui non si è rinunciato neanche in queste feste di fine anno all'insegna della crisi economica.

Particolarmente significativo - secondo la ricerca condotta per «La Sicilia» dall'Istituto Demopolis - risulta l'incremento dell'uso del personal computer tra i cittadini dell'Isola; ma sta crescendo soprattutto la diffusione di tablet, smartphone, IPhone e altri telefonini di ultimissima generazione, che hanno favorito, negli ultimi mesi, l'accesso mobile alla Rete da parte dei siciliani: per navigare, scaricare le mail, utilizzare i social network, consul-

tare un motore di ricerca o il proprio conto bancario, ascoltare musica, leggere online le news o un quotidiano per informarsi sull'attualità in tempo reale. In termini più complessivi, 3 siciliani su

In termini più complessivi, 3 siciliani su dieci accedono ad Internet tutti i giorni o quasi, il 13 per cento una o due volte alla settimana. Con forti divari tra le generazioni: si collega regolarmente, e resta qua-

METODOLOGIA. L'indagine, diretta da Pietro Vento con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone, è stata realizzata dal 20 al 23 e dal 26 al 27 dicembre 2011 su un campione complessivo di 1.080 intervistati, statisticamente rappresentativo dell'universo dei cittadini siciliani con più di 15 anni, stratificato per sesso, fascia di età, titolo di studi ed area di residenza. Supervisione scientifica con metodologie cati-cawi di Marco E. Tabacchi. Approfondimenti su www.demopolis.it.





Forti divari tra le generazioni: l'80 per cento degli under 25 si collega quotidianamente e rimane per ore su Internet per i motivi più disparati, solo il 7 per cento degli over 65 si collega quasi tutti i giorni si immerso nel web, l'80 per cento di chi ha meno di 25 anni, ma solo il 7 per cento di chi ne ha compiuti 65. Con le donne, giovanissime escluse, più indietro di circa 15 punti percentuali rispetto agli uomini.

La fruizione di Internet - secondo il trend registrato dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis - è cresciuta negli ultimi due anni anche tra gli over 54. Ma, in assenza di una adeguata alfabetizzazione informatica, permane alto il rischio del «Social Digital Divide»: la nostra regione registra infatti un tasso di penetrazione tuttora molto inferiore rispetto alla media europea.

Un siciliano su due non accede alla Rete e non usa il PC: si tratta di oltre due milioni di cittadini maggiorenni residenti nell'Isola, per ampia parte dei quali la televisione rappresenta spesso la principale, se non unica fonte di informazione.

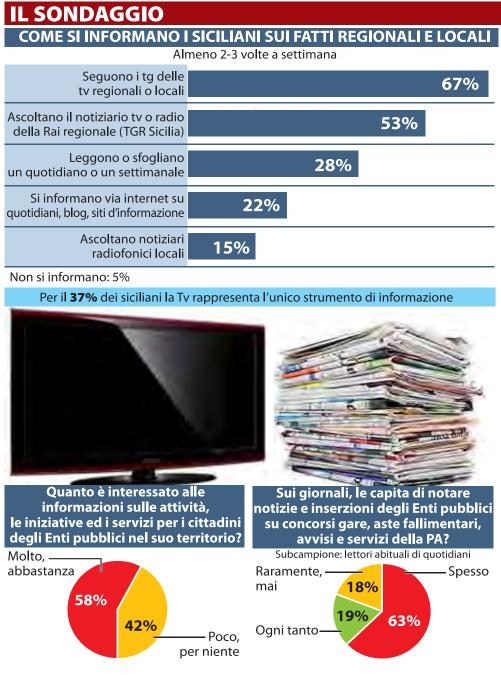
Per il «popolo della Rete», invece, si intensificano sempre più le attività su Internet: l'80 per cento usa la mail, due su tre cercano regolarmente informazioni sui motori di ricerca, il 37 per cento legge le notizie su siti d'informazioni, testate quotidiane, blog. Per il 54 per cento Internet significa anche accesso ai social network: Twitter appare in netta crescita, ma è Facebook nell'Isola a risultare più frequentato, soprattutto tra chi ha meno di cinquant'anni: per condividere foto e video, comunicare con i conoscenti, cercare informazioni su persone ed eventi, trovare un partner o ritrovare vecchi amici e compagni di scuola.

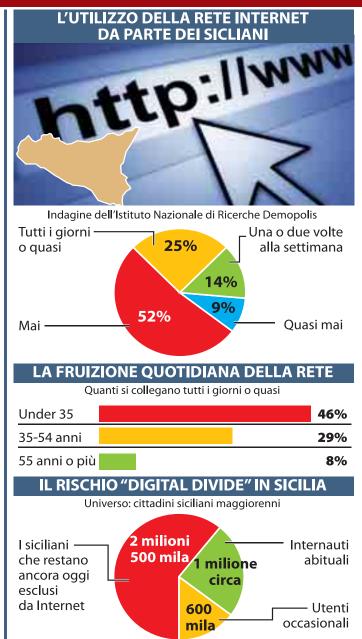
direttore Istituto Demopolis

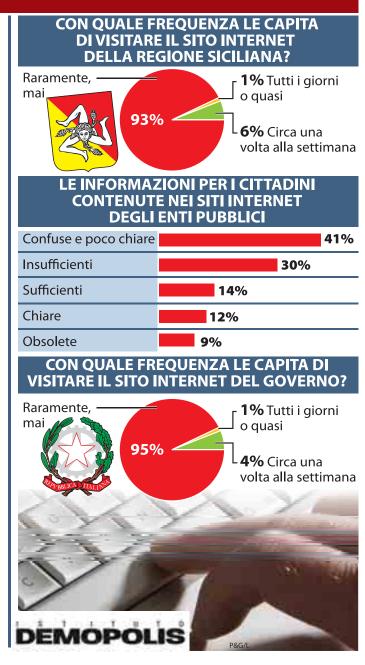
### **SICILIA** e nuove tecnologie

L'indagine. La ricerca «La comunicazione pubblica e il rischio Digital Divide in Sicilia» promossa dalla Camera di Commercio

**Il rischio.** Digitalizzazione prematura per possibili fenomeni di esclusione: appena l'1% fruisce abitualmente dei portali di governo e Regione







# Ancora esclusi dalla Rete due milioni e mezzo di siciliani

### Il 67% preferisce le informazioni tv. I quotidiani svolgono tuttora un ruolo centrale

#### PIETRO VENTO\*

Nonostante le nuove tecnologie della comunicazione abbiano assunto negli ultimi anni un'importanza crescente accanto alla stampa onale ed alla radio, la televis oggi in Sicilia la principale fonte di informazione per i cittadini.

Addirittura l'unica per il 37% dei residenti nell'Isola. È uno dei dati salienti che emerge dall'indagine su "La comunicazione pubblica ed il rischio Digital Divide in Sicilia", realizzata dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demòpolis su iniziativa della Camera di Commercio di Cata-

L'analisi focalizza, in particolar modo, le attuali modalità di informazione dei cittadini siciliani sulle attività delle Pubbliche Amministrazioni, analizzando l'accesso ad Internet e la fruizione dei siti Web degli Enti pubblici, al fine di comprendere anche l'impatto che la digitalizzazione della comunicazione istituzionale, prevista dalla legge 69/2009, potrà avere in una regione come la Sicilia, nella quale ampi segmenti di cittadini e di piccole imprese rischiano l'esclusione dall'accesso all'informazione pubblica.

#### **Domina l'informazione tv**

Per informarsi sui fatti regionali e locali, almeno due o tre volte a settimana il 67% dei siciliani segue i telegiornali dei network televisivi regionali o provinciali; il 53% ascolta i notiziari, radio o tv, della TGR Rai. Il 38% legge o sfoglia un quotidiano. Il 15% sceglie un notiziario su una radio locale. Cresce anche, per informarsi, la fruizione di Internet, cui si affida il 22% dei siciliani che legge online quotidiani, blog e siti di informazione regionali.

Siamo in presenza di oltre un terzo della popolazione maggiorenne, il 37%, che entra in rapporto quotidiano con il mondo, il Paese, la Regione soltanto attraverso il filtro della Tv.

#### La maggioranza ignora il web

Il numero di utenti attivi sulla Rete è in crescita. Un quarto dei siciliani si collega ad Internet tutti i giorni o quasi; il 14% si caratterizza per una fruizione discontinua (una o due volte a

#### **NOTA METODOLOGICA**

La ricerca, promossa dalla Camera di Commercio, è stata condotta dall'11 al 22 maggio dall'Istituto un campione di 1.020 cittadini, rappresentativo dell'universo della popolazione siciliana maggiorenne, stratificato in base a genere, fascia di età, titolo di studi e area di residenza. Indaine diretta e coordinata da Pietro Vento con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco Tabacchi, con il contributo di Alessandra Anaclerio e Rossella Campo. Per approfondimenti: www.demopolis.it

settimana). Il 52% non ha mai navigato in Rete, per il 9% si è trattato soltanto di una esperienza occasionale.

Il "Social Digital Divide" appare evidente nell'Isola, soprattutto nella segmentazione degli mente ad Internet il 46% degli under 35, il 29% dei 35-54enni, appena l'8% di chi ha più di 54

In Sicilia sono circa un milione gli internauti abituali, 600 mila gli utenti occasionali. Ma la porzione più ampia di cittadini, il 61% della popolazione maggiorenne, non è sul Web: circa 2 milioni e mezzo di siciliani restano ancora oggi esclusi da Internet.

#### Quotidiani punto di riferimento

In un panorama di digitalizzazione ancora ridotta, in attesa che cresca nell'Isola l'alfabetizzazione informatica, si rivela molto delicato il

la comunicazione di interesse collettivo dei cittadini che dichiarano, in ampia maggioranza (58%), di essere interessati alle informazioni sulle attività, le iniziative ed i servizi erogati dagli enti pubblici sul territorio. Cresce, in Sicilia, ı voglia di informazione e di trasparenza

Un quarto dei siciliani dichiara di notare avvisi e comunicazioni istituzionali su quotidiani o periodici, spesso anche per caso. La comunicazione istituzionale e la pubblicità legale, in Italia ed ancor di più in Sicilia, raggiunge attualmente gli utenti soprattutto tramite la carta stampata: lo conferma il 63% dei lettori abituali dei giornali intervistati dall'Istituto Demopolis. I quotidiani locali e regionali, come emerge anche da una recente ricerca nazionale dell'Anci, svolgono tuttora un ruolo centrale ed insostituibile nel sistema di informazione territo-

#### Enti locali poco chiari sul web

dell'indagine di

Demopolis alla

Commercio di

Camera di

Catania

muni e Province devono ancora crescere nell'a-deguamento, nell'innovazione e nella promozione dei propri portali web per garantire la trasparenza e l'accessibilità ai cittadini. Gli utenti della Rete che hanno visitato siti Internet della Regione Siciliana o di Comuni e Province dell'Isola esprimono un giudizio estremamente critico sulle informazioni pubblicate online: ritenute confuse e poco chiare dal 41%, insufficienti da tre visitatori su dieci.

Con poche pregevoli eccezioni, Regione, Co-

#### Il rischio «Digital Divide»

Con il superamento degli attuali obblighi di comunicazione istituzionale e pubblicità lega-69/2009, è forte il rischio che, in assenza di una adeguata alfabetizzazione informatica della popolazione, si determinino fenomeni di esclusione di ampie fasce di cittadini dall'informazione di interesse pubblico: un pericolo già segnalato nel 2005 dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

La Sicilia, come confermano i dati dell'Istituto Demopolis, rappresenta un contesto di peculiare fragilità caratterizzato da un pesante Social Digital Divide, dove appare ancora prematuro avviare la digitalizzazione esclusiva della pubblicità legale sui soli siti istituzionali.

Anche tra i navigatori abituali della Rete, è davvero residuale la percentuale di chi visita

periodicamente il sito web del Governo, della Regione o di un ente pubblico locale, che - in base all'articolo 32 della legge 69/2009 - diverrebbero gli unici luoghi virtuali di accesso per le informazioni su gare, concorsi pubblici, aste giudiziarie e fallimentari, avvisi e servizi per i cittadini delle Pubbliche Amministrazioni.

I siciliani stanno progres-

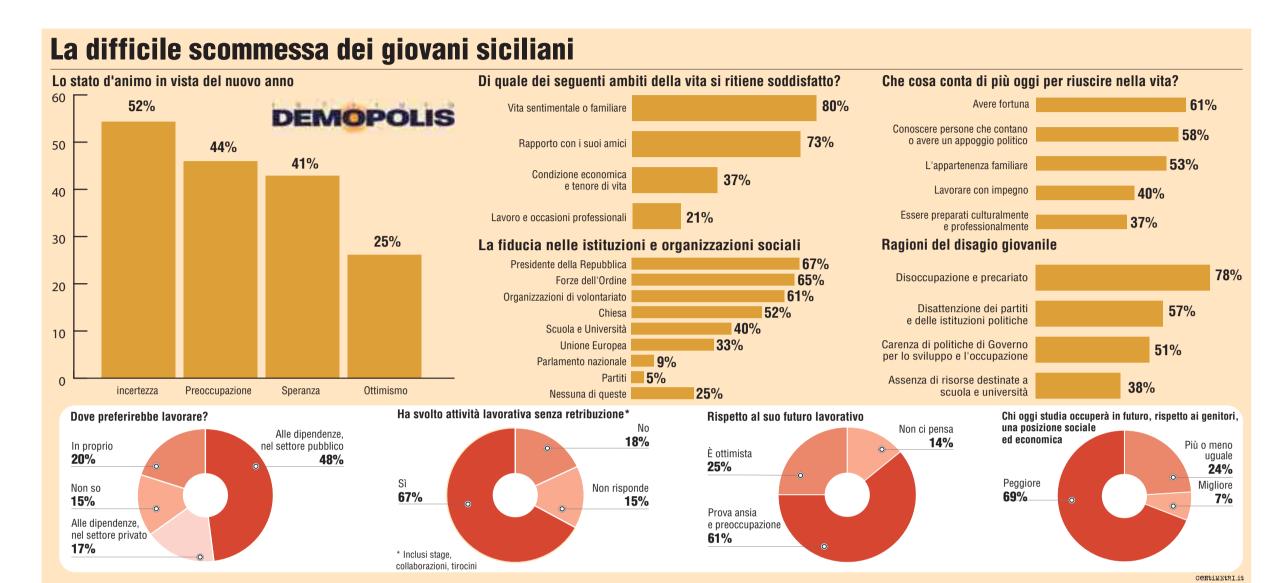
sivamente imparando ad informarsi in Rete: su quotidiani online, blog, siti regionali e nazionali. Ma sono pochissimi oggi, anche a causa di una sempre più labile fiducia nelle istituzioni, gli internauti che scelgono di accedere ai siti degli enti pubblici. Appena l'1% dei siciliani afferma di frequentare abitualmente il sito Internet della Regione o il portale del Governo.

Informazioni di rilevante interesse pubblico rischiano di divenire fruibili soltanto da un ristretto numero di addetti ai lavori: proprio l'esatto contrario rispetto agli obiettivi di trasparenza prefissati dal Governo.

direttore Istituto Demopolis



#### [ OLTRE LA CRISI. I NUMERI ]



#### PIETRO VENTO

l'incertezza lo stato d'animo prevalente con cui, alla vigilia del 2012, la maggioranza dei giovani siciliani guarda al futuro: un sentimento che si lega per molti alla preoccupazione per il proprio inserimento nel mondo del lavoro; analtzi alla grazza che il preprio del lavoro; con l'incerta del lavoro; analtzi alla grazza che il preprio del lavoro; analtzi alla grazza che il preprio del proprio de

per altri alla speranza che il nuovo anno possa rivelarsi migliore di quello appena trascorso. È uno dei dati che emerge dall'indagine condotta, in esclusiva per "La Sicilia", dall'Istituto nazionale di ricerche Demopolis sui giovani tra i 18 e i 29 anni residenti nell'Isola.

Lo studio rivela nel contempo la preoccupazione crescente dell'opinione pubblica regionale per l'impatto che le misure economiche del Governo Monti potranno avere nelle prossime settimane sul tenore di vita delle famiglie siciliane: un timore giustificato anche dall'assenza nella manovra di un piano concreto per la crescita, l'occupazione giovanile e il rilancio della fragile economia meridionale. Gli ultimi due anni della vita politica nazionale e regionale hanno, intanto, ulteriormente incrementato la sfiducia delle nuove generazioni verso i partiti e le istituzioni politiche. I dati che emergono dal trend del Barometro Politico Demòpolis confermano la crescente disaffezione: unica eccezione è il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in cui hanno fiducia circa i due terzi degli under 30. I giovani siciliani si fidano in maggioranza delle forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato, della Chiesa; perdono, in modo considerevole, stima e considerazione la scuola e le università dell'Isola. La graduatoria è chiusa dal Parlamento e dai partiti, di cui si fida appena il 5%. Resta fondamentale il ruolo di sostegno e di ammortizzatore sociale svolto dalla famiglia: una convinzione espressa da oltre il 70% degli intervistati, che la considera il riferimento più saldo ed affidabile, ma anche l'unica vera rete di sostegno per chi studia o cerca un'occupazione.

Non è semplice, oggi, vivere in Sicilia: le ragioni di appagamento, evidenziate dai giovani inter-

# IN ANSIA PER IL LAVORO 6 GIOVANI SICILIANI SU 10

# Indagine Demopolis: gli under 30 fra precarietà e incertezze «La famiglia e gli amici rappresentano gli unici punti fermi»

vistati, sono di natura esclusivamente privata ed affettiva: la vita sentimentale e familiare (80%), il rapporto con gli amici. Il livello di soddisfazione crolla al 21% quando si passa alla valutazione delle opportunità percepite nel campo lavorativo o professionale. L'obiettivo "occupazione" rappresenta la priorità centrale per i ventenni che vivono nell'Isola, quella che prende il sopravvento su ogni altra speranza di realizzazione privata e personale. Mentre un quarto resta, nonostante tutto, decisamente ottimista, il 61% dichiara di provare ansia rispetto al futuro inserimento lavorativo. I

NOTA METODOLOGICA. L'indagine, diretta da Pietro Vento con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone, è stata realizzata - dal 15 al 22 dicembre 2011 - su un campione di 860 intervistati, statisticamente rappresentativo dei giovani siciliani tra i 18 e i 29 anni. Supervisione scientifica di Marco E. Tabacchi. Contributo alla fase preliminare di Alessandra Anaclerio, Rossella Campo e Rino Cavasino. Approfondimenti su www.demopolis.it giovani, in ampia maggioranza, appaiono profondamente disorientati, ammettono di non avere alcuna idea di quali siano gli spazi occupazionali in Sicilia, rivelandosi anche poco informati sul mondo del lavoro e sulle opportunità professionali nell'Isola.



In molti appaiono scoraggiati: cresce così, pericolosamente, il tasso di inattività, la percentuale di quanti non studiano più e hanno smesso da tempo di cercare lavoro. Secondo la ricerca dell'Istituto Demopolis, quasi un quarto di chi ha oggi meno di trent'anni prende in considerazione l'ipotesi di lasciare la regione: percentuale che supera il 37% tra laureati e studenti universitari, che si vedono costretti, come in passato, a cercare altrove il proprio futuro. Per chi pensa di restare, il senso di insicurezza riduce ancor di più, rispetto agli anni precedenti, la voglia di rischiare in proprio, di la-

Quasi un quarto degli intervistati pensa all'ipotesi di lasciare l'Isola, il 70% pensa di non poter fare meglio dei genitori, ma il 48% sogna ancora il posto pubblico vorare nel privato. In troppi, contando sul prolungato sostegno intra-familiare, attendono un posto pubblico che non c'è più: il 48% ammette che sarebbe oggi la massima aspirazione. In maggioranza, i giovani ritengono che non saranno comunque lo studio e le capacità acquisite ad influenzare le chance di vita. Nella percezione di chi ha meno di trent'anni, per "riuscire" ed entrare stabilmente nel mondo del lavoro, sono oggi determinanti la fortuna, la rete di conoscenze politiche o personali, l'appartenenza familiare; soltanto per quattro intervistati su dieci contano invece l'impegno, la preparazione e le competenze acquisite.

Lo conferma il dato rivelato ai ricercatori di Demopolis da chi un lavoro, sia pur occasionale o precario, lo ha trovato: solo uno su dieci in base al curriculum, gli altri nove grazie a segnalazioni o conoscenze personali. Il 67% confessa anche di aver svolto, occasionalmente, un'attività lavorativa senza alcuna forma di retribuzione. Un vissuto che si affianca spesso a lavori per lo più precari, mal pagati, instabili, sommersi. Con prolungate forme di "parcheggio" in master senza sbocchi o in inutili ed anacronistici corsi regionali di formazione professionale. Cresce così il senso di precarietà di una generazione che si sente sospesa, in parte tradita: sempre più consapevole dello scarto tra aspettative personali e reali opportunità di realizzazione. E si rafforza la convinzione, ribadita da quasi il 70%, che chi oggi studia o inizia a confrontarsi con il mondo del lavoro occuperà in futuro una posizione sociale ed economica peggiore rispetto a quella della precedente generazione. Per la prima volta dal dopoguerra, nell'Isola come nel resto d'Italia, l'ascensore sociale si è arrestato e ha avviato la sua fase discendente. Con la recessione alle porte, la scommessa con il futuro delle nuove generazioni appare oggi ancora più complessa. E chiama in causa le pesantissime responsabilità di una classe politica meridionale che non è stata in grado, in questi ultimi anni, di immaginare un'idea di futuro per i giovani, né di garantire alcuna vera progettualità di sviluppo per la Sicilia ed il Mezzogiorno.

\*Direttore Istituto Demopolis

CRONACHE IL RESTO DEL CARLINO - LA NAZIONE - IL GIORNO VENERDÌ 5 NOVEMBRE 2010

### **SONDAGGIO ESCLUSIVO**

(2 - fine)



I TOSCANI SI FIDANO DI NAPOLITANO E DELLE FORZE DELL'ORDINE ALL'INDICE I PARTITI E LE BANCHE

# Renzi batte Rossi ai punti La Toscana fa la pagella ai due leader

Il sindaco piace anche al centrodestra, il governatore ha meno carisma

di PIETRO VENTO\*

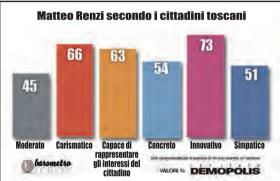
RICEVONO un consenso trasversale, in Toscana, le proposte di rinnovamento della classe politica avanzate nei giorni scorsi dal sinda-co di Firenze Matteo Renzi. È quanto emerge dai risultati dell'indagine realizzata dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis su un campione statisticamente rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Tosca-

DA DESTRA a sinistra, in un contesto di crescente sfiducia nei partiti, 9 elettori su dieci – prescindendo dalla loro autocollocazione politica – approvano infatti l'idea di dimezzare, o almeno ridurre, le indennità e il numero dei parlamentari alla Camera e al Senato. Il 75% dei toscani concorda anche sulla proposta drastica, che tante polemiche ha scatenato, di limitare a 3 mandati la presenza dei politici in Parlamento.

Alla vigilia della cosiddetta "Convention dei rottamatori", le dichiarazioni del Sindaco di Firenze trovano dunque una sponda favorevole in tutto l'elettorato, con qualche remora in più tra i simpatizzanti del Pd, circa un terzo dei quali vorrebbe mantenere un'eccezione alla "soglia dei tre mandati", riservata ai leader storici del Partito per valorizzarne l'esperienza in Parlamento. Il dibattito si inserisce in un clima di profonda, crescente disaffezione dei cittadini nei confronti della politica. Si contrae oggi la fiducia in tutte le istituzioni nazionali: i toscani si fidano prevalente-mente delle Forze dell'Ordine (81%) e del Presidente della Repubblica (75%). Più distanziate la Chiesa e l'Unione Europea. Tengono i sindaci (47%), ma – secondo i dati ricerca dell'Istituto Demòpolis - è oggi in crollo verticale la fiducia nel Parlamento (23%) e nei partiti nazionali (15%), ritenuti - senza distinzione - incapaci di formulare progetti innovativi e proposte credibili di governo per il futuro del Paese.

UN DISINCANTO che rappresenta anche una probabile reazione alla politica dei litigi e del gossip, che ha trascurato i problemi reali dei cittadini: delusione per l'attuale Governo, ma anche per le mancate proposte dell'opposizione; fastidio nel Pdl per alcune modalità di reclutamento del personale politico, a volte privo della conoscenza del territorio e di legami reali con l'elettorato; perplessità tra gli elettori del Pd, da troppo tempo alla ricerca di una reale e più convincente identità. Molti simpatizzanti del centrosinistra – intervistati dall'Istituto Demopolis - ammet-





tono di non sapere oggi per chi vo-

tare e restano in attesa di nuove

idee e proposte concrete per il futu-

IN QUESTO scenario, risulta co-

munque piuttosto elevata la fidu-

cia dei cittadini toscani nei due

ro del Paese.

esponenti politici più noti a livello

sotto il 35% tra chi si colloca nel

regionale: Enrico Rossi e Matteo Renzi. Del presidente della Regione Enrico Rossi si fida il 58% dei toscani: percentuale che si polarizza e tocca il 70% tra gli elettori di centrosinistra, crollando invece

MOLTO ALTA, in Toscana, risulta la fiducia in Matteo Renzi (61%): un dato che si innalza tra i cittadini di Firenze. Da segnalare è infine la trasversalità del consenso verso il sindaco di Firenze. Quasi

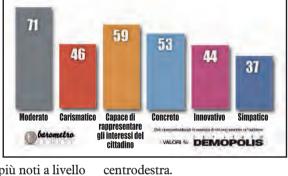


L'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis ha realizzato, in esclusiva per La Nazione, un' indagine in due puntate sugli attuali scenari politici in Toscana. Ieri sono state pubblicate le intenzioni di voto dei toscani, oggi si chiude con le opinioni sulle posizioni assunte da Matteo Renzi ed Enrico Rossi, la notorietà dei politici localí e la fiducia nelle istituzioni.

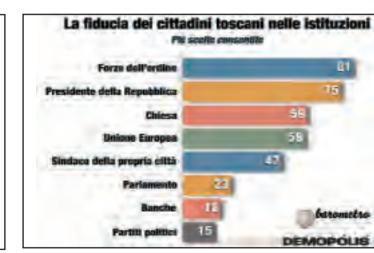
L'Istituto Demopolis — diretto da Pietro Vento — studia da anni le tendenze della società italiana e cura il Monitor continuativo sull'opinione pubblica del Paese e il Barometro Politico sulle intenzioni di voto.

senza differenze politiche. Poco amato da un terzo degli elettori toscani del Pd, ma apprezzato per le sue posizioni dal 65% di coloro che votano centrosinistra e dal 54% di chi si colloca politicamente nel centrodestra.

\* Direttore Istituto Demopolis



Enrico Rossi secondo i cittadini toscani







#### **NOTA METODOLOGICA**

#### Campione demoscopico di 840 interviste

L'INDAGINE demoscopica, diretta e coordinata da Pietro Vento con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone, è stata condotta dal 26 ottobre all'1 novembre 2010 - per il quotidiano La Nazione dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demòpolis su un campione di 840 intervistati,

rappresentativo dell'universo della popolazione maggiorenne residente in Toscana, stratificato per genere, età, titolo di studi, ampiezza demografica ed area geografica di residenza. Supervisione della rilevazione demoscopica con metodologia Cati di Marco E. Tabacchi. Dati completi su www.demopolis.it

(1-continua)



IL PARTITO DI FINI STIMATO AL 3,5% L'UDC CONSERVA I SUOI VOTI (4,5%) NON SFONDANO I GRILLINI: SOLO IL 2%

# Toscana, Pdl e Pd a rischio crollo II boom di Lega, Idv e Vendola

Ecco cosa succederebbe nella regione se si votasse oggi per rinnovare le Camere

di PIETRO VENTO\*

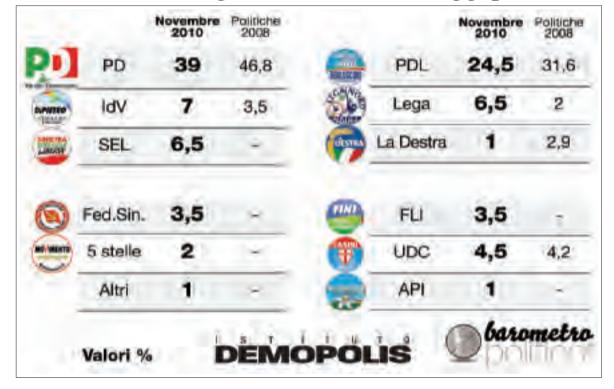
LA FOTOGRAFIA delle odierne intenzioni di voto, tracciata dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demòpolis nell'ipotesi di un ritorno anticipato alle urne, evidenzia nel Paese un panorama politico dai confini incerti, nel quale i due partiti maggiori, Pd e PdlL, appaiono penalizzati da ampi segni di disaffezione degli elettori verso la classe politica. Cresce potenzialmente il partito del "non voto", con una quota di indecisi e di potenziali astenuti che si allarga ogni giorno di più.

Anche in Toscana, i riflessi della questione morale e le fratture interne al Pdl hanno negli ultimi mesi logorato e indebolito il progetto di governo di Berlusconi, che attraversa oggi il momento più delicato della sua storia politica. Non vive i suoi giorni migliori neanche il Pd di Bersani, alle prese con divisioni interne e in difficoltà nel formulare, con convinzione e chiarezza "mediatica", progetti innovativi e proposte alternative di Governo. Cresce così la sfiducia.

PRESCINDENDO dall'orientamento politico, gli elettori toscani si riconoscono oggi di meno nei partiti per cui hanno votato alle Politiche dell'aprile 2008. Un dato che si aggrava in seno ai due maggiori partiti, Pd e Pdl che, in caso di elezioni anticipate, perderebbero complessivamente in Toscana quasi mezzo milione di voti. Un contesto, questo, che spiega ampiamente il favore di cui godono a Firenze, come in Toscana, alcune delle recenti provocatorie proposte del sindaco Matteo Renzi.

E una società molto esigente, quella toscana. Sono consapevoli – gli intervistati - di vivere in un contesto "privilegiato" rispetto ad altre realtà del Paese (91%) ma, nel contempo, temono oggi di poter perdere per i propri figli il livello di benessere e qualità della vita conquistati. Nella percezione di quasi due terzi della popolazione, sarà difficile che chi oggi studia o comincia a confrontarsi con il mondo del lavoro possa godere in futuro delle medesime certezze e dello stesso teno-re di vita dei genitori. In cima all'agenda dei cittadini per il Governo del Paese e della Regione Toscana, il problema del lavoro e dell'occupazione viene indicato oggi come prioritario dal 60% del campione intervistato.

SECONDO i dati sulle intenzioni di voto, dunque, se ci si recasse alle urne per il rinnovo del Parlamento nazionale, il Pdl di Berlusconi si posizionerebbe oggi in Toscana al 24,5% (- 7% rispetto al 2008), con la Lega di Bossi in crescita al 6,5%.



Sul versante opposto, il Pd otterrebbe il 39%, con un flusso di voti in uscita, soprattutto in direzione di Sinistra, Ecologia e Libertà di Vendola (6,5%), e dell'Italia dei Valori (7%). Ampi segmenti di elettori del Pd appaiono indecisi, incerti, tentati dall'astensione. Ma mol-

to attenti, quasi in attesa di un segno che li possa indurre a tornare a votare con più convinzione.

LA FEDERAZIONE della Sinistra è al 3,5%, mentre rappresenta un'incognita il Movimento Cinque Stelle di Grillo, oggi attestato

al 2%. Nell'area di Centro, l'Udc di Casini otterrebbe il 4,5%; l'Api di Rutelli l'1% e Futuro e Libertà, il nuovo partito di Fini, si posizionerebbe al 3,5%. In attesa di diverse eventuali collocazioni, l'ipotetico terzo polo di Centro supererebbe oggi in Toscana il quorum regiona-

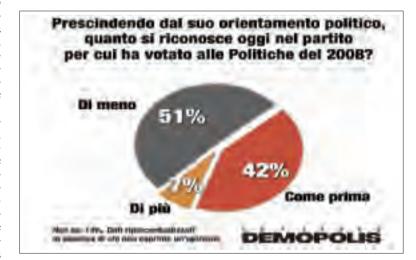
#### **LA RICERCA**

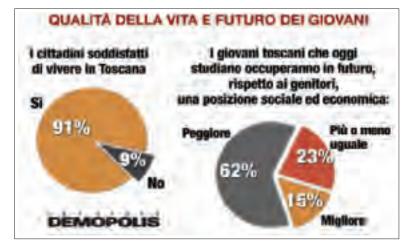
#### I dati Demopolis per La Nazione

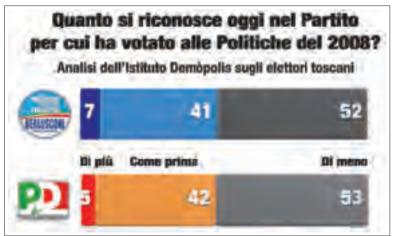
L'ISTITUTO Nazionale di Ricerche DEMOPOLIS ha realizzato, in esclusiva per LA NAZIONE, una indagine in due puntate sugli attuali scenari politici. Oggi pubblichiamo le intenzioni di voto dei toscani, domani la notorietà dei politici toscani, la fiducia nel Presidente della Regione e nel Sindaco di Firenze, l'opinione sulle posizioni di Matteo Renzi alla vigilia della Convention. Con un team di ricercatori ed esperti, l'Istituto Demopolis diretto da Pietro Vento studia da anni le tendenze della società e cura il Monitor continuativo sull'opinione pubblica del Paese.

le dell'8% richiesto per il Senato. Una fotografia delle intenzioni di voto destinata comunque a modificarsi nei prossimi mesi, anche in base alle effettive alleanze che si determineranno nell'ipotesi di un ritorno alle urne in primavera.

\*Direttore Istituto Demopolis







#### **NOTA METODOLOGICA**

#### Campione demoscopico di 840 interviste

L'INDAGINE demoscopica, diretta e coordinata da Pietro Vento con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone, è stata condotta dal 26 ottobre all'1 novembre 2010 - per il quotidiano LA NAZIONE - dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demòpolis su un campione di 840 intervistati,

rappresentativo dell'universo della popolazione maggiorenne residente in Toscana, stratificato per genere, età, titolo di studi, ampiezza demografica ed area geografica di residenza. Supervisione della rilevazione demoscopica con metodologia CATI di Marco E. Tabacchi. Dati completi su www.demopolis.it

Energia Il governo vara il decreto. Il ministro dello Sviluppo: cantieri tra due anni

## Nucleare, arriva l'identikit dei siti Ma scatta la rivolta delle regioni

ROMA - Il governo stringe sul nucleare approvando in via definitiva il decreto per la scelta dei siti, le regole per le scorie e i benefici per i cittadini vicini alle future centrali. Ma si allarga il dissenso delle Regioni, anche quelle del centro destra. Per il ministro delo Sviluppo economico Claudio Scajola. un po' il regista del ritorno all'energia atomica dopo la bocciatura del referendum nel 1987, «i lavori nei cantieri inizieranno tra due anni e la produzione di energia verrà commercializzata nel 2020». Le reazioni dei governatori, alle prese con una difficile tornata elettorale, sono state singolari. Se era scontato il no di quelle del centro-sinistra, ieri hanno preso le distanze anche quelle controllate dalla maggioranza, pure le due che una settimana fa avevano votato a favore cioè la Lombardia e il Veneto.

Roberto Formigoni, confermando di essere d'accordo sul ritorno del nucleare, ha detto che «in Lombardia per ora non ne abbiamo bisogno». Stesso concetto espresso dal candidato Pdl alla successione di Nichi Vendola alla guida della Puglia, Rocco Palese: «Sono favorevole al nucleare ma dico no ad una centrale e ad eventuali parchi tecnologici di stoccagio di rifiuti radioattivi in Puglia». Analoga musica da parte del ministro leghista dell'Agricol-



1987

L'anno del referendum che bloccò il nucleare. Nella foto Montalto di Castro

tura Luca Zaia che, pur avendo votato il decreto a Palazzo Chigi, nel ruolo di possibile vincitore al posto di Galan ha ammesso che «al momento la possibilità di localizzare in Veneto siti nucleari è molto difficile, anche perchè la regione ha un bilancio energetico positivo».

Per il presidente della conferenza delle Regioni Vasco Errani, il «via libera del governo ha forti aspetti di incoerenza istituzionale» perchè varato dopo aver incassato il si delle commissioni parlamentari e del consiglio di Stato ma senza attendere il parere della conferenza unificata Stato-Regioni. Indignato il Wwf che accusa il governo di «dirigismo, ignorando il parere delle Regioni».

#### Niente siti

Formigoni: in Lombardia non ne abbiamo bisogno Polese: in Puglia no Zaia: in Veneto difficile

Il decreto comunque contiene alcune novità di non poco conto. Sulla definizione dei siti, è stata introdotta l'obbligatorietà di sentire anche il parere del-Comune interessato mentre, se non si raggiunge l'accordo con le Regioni, non verrà più nominato un commissario ma si procederà con un decreto del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Verranno esclusi, nella filiera delle gare d'appalto, gli operatori con condanne definitive per reati contro lo Stato (associazione mafiosa, ndr), evasori o non in regola con i contributi previdenziali.

Confermati i benefici economici per la popolazione e le amministrazioni interessate che, tra sgravi fiscali, bollette agevolate e altri bonus, ammontano a circa 20 milioni di euro all'anno per tutta la durata dell'impianto (60 anni). Secondo il sondaggio Demopolis il 53% degli italiani si dichiara contro il nucleare.

Roberto Bagnoli

I REPARTMENT HEFERWAY

# Nucleare, primi cantieri nel 2013

### Fissati i criteri per scegliere i siti. Nessuna indicazione di località

ROMA - I primi cantieri apriranno i battenti nel 2013 e dal 2020 partirà la produzione di energia. Con il via libera definitivo ai criteri per scegliere i siti che ospiteranno le nuove centrali, il governo ha ieri dato una nuova accelerata al ritorno del nucleare scatenando le ire di opposizione, ambientalisti

e Regioni.

Sarà ascoltato anche il parere del Comune interessato; se non si raggiunge l'accordo con la Regione non si nominerà più un commissario ma si procederà con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri; non potranno lavorarci operatori con condanne definitive per reati contro lo Stato, evasori o non in regola con i contributi. Queste, in sostanza, le novità del decreto legislativo approvato ieri dal consiglio dei ministri, rispetto alla precedente versione del 22 dicembre scorso. Per il resto restano immutate le norme per localizzare le aree adatte, le procedure da seguire, così come gli incentivi economici alle popolazioni coinvolte che saranno a carico di chi costruirà e gestirà le centrali. Anche i costi di smantellamento degli impianti a termine esercizio saranno a carico di chi li ha realizzati. Il decreto, inoltre, prevede la creazione di un Deposito nazionale destinato allo smaltimento dei rifiuti radioattivi, che conterrà

probabili siti per la costruzione di centrali nucleari Molte Regioni hanno espresso perplessita sul provvedimento varato dal Consiglio dei ministri

centrali sul loro territorio. Ma intanto anche i presidenti, o candidati tali, del centrodestra mettono le mani avanti. Quello della Lombardia, Roberto Formigoni, ad esempio, anche se valuta positivamente la scelta del governo esclude che una centrale possa nascere nel suo territorio: «In Lom-bardia siamo vicini all'autosufficienza quindi non c'è bisogno di centrali in questo momento». Stessa linea adottata dal candidato alla presidenza della Puglia, Rocco Palese: «Sono favorevole al ritorno dell'Italia al nucleare, ma dico no ad una centrale e ad eventuali parchi tecnologici di stoccaggio di rifiuti radioattivi in Puglia». E perfino il ministro del-le Politiche agricole, Luca Zaia, esclude centrali in Veneto dove è candidato alla presidenza della Regione. «Ci batteremo a costo di barricarci al di là dello Stretto per impedire che questa scelta includa la nostra regione» minaccia in-fine il presidente della Sicilia Lombardo. E mentre parte il toto-siti, ambientalisti, Pd e Idv sono sul piede di guerra: «Il governo non inganni i cittadini e dica subito dove sorgeranno le centrali». Monica Viviani

anche un centro di ricerca sul trattamento delle scorie nucleari. Nessuna indicazione di località precise, dunque: saranno le imprese interessate a indicare i siti, che dovranno rispettare le caratteristiche previste e passare il vaglio del ministero dello Sviluppo economico e dell'Agenzia del

Il testo ha già incassato il via li-

bera delle Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato, sia pure con «osservazioni», e il ministro Scajola assicura che i primi lavori per i cantieri «parti-ranno dal 2013 e la produzione di energia dal 2020». Insomma il governo ha fretta, ma all'appello manca ancora il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni. «Il via libera al decreto è un fatto

grave e con aspetti di incoerenza istituzionale»: ha dichiarato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, presi-dente dell'Emilia-Romagna. Sono ben 11 le Regioni che hanno impugnato la Legge Sviluppo, mentre il governo ha portato da-vanti alla Corte Costituzionale le leggi regionali di Puglia, Campania e Basilicata che escludono

Favorevoli

Ritorno all'energia nucleare?

Percentuale di quanti si dichiarano favorevoli

alla realizzazione di una centrale nucleare nella propria Regione

Quesita: lei sarebbe favorevole o contrario alla costruzione

di una centrale nucleare nella regione in cui vive?

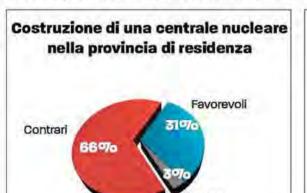
53 %

ROMA - Il 53% degli italiani si di-chiara contrario all'eventuale costruzione di una centrale nucleare nella propria regione. È quan-to emerge dall'indagine dell'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis diretto da Pietro Vento, diffusa nel giorno in cui il Governo ha approvato il decreto che disciplina la realizzazione e localizzazione dei nuovi impianti.

Solo il 37% dei cittadini sarebbe favorevole all'istallazione di un sito nella propria regione; un intervistato su dieci non esprime un'opinione in merito.

Mentre il Nord del Paese si mostra più favorevole rispetto alla scelta di un ritorno al nucleare per ridurre i costi dell'energia, lo scetticismo cresce al Centro, al Sud e nelle Isole. La Sicilia, con una percentuale del 70%, si rivela la regione con il maggior tasso di contrarietà dei cittadini all'eventuale istallazione di una centrale nucleare nel proprio terri-

I dati dell'indagine sono stati rilevati dal 4 al 10 febbraio nel-l'ambito del Monitor continuativo sull'opinione pubblica italiana, diretto da Pietro Vento e realizzato dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demòpolis su un cam-



La maggioranza degli italiani dice no

Solo un terzo degli intervistati accetterebbe una centrale sul proprio territorio

pione di 1.002 intervistati rappresentativo dell'universo dei cittadini italiani con più di 15 an-

DEMOPOLIS

A più di vent'anni dal referendum, fortì restano dunque le perplessità: gli italiani si mostrano prudenti sul ritorno al nucleare come possibile soluzione alla crisi energetica, manifestando piuttosto una preferenza per fonti alternative, quali soprattutto il solare (81%) e l'eolico (59%).

L'opinione pubblica appare divisa, anche all'interno delle singole regioni, da Nord a Sud. L'opposizione al nucleare si innalza al 55% tra le donne ed oltre il 60% tra le nuove generazioni, nella fascia d'età compresa tra i 16 e i 34

Il dato generale di contrarietà si accentua nell'ipotesì di una eventuale costruzione di un sito nell'area di residenza degli intervistati. Meno di un italiano su tre (31%) - secondo l'indagine dell'Istituto Demopolis - accetterebbe che venisse costruita una centrale nucleare nella provincia in cui

NOTA METODOLOGICA I dati del-'indagine sono tratti dal Monitor continuativo sull'opinione pubblica italiana, realizzato dal-Istituto Nazionale di Ricerche

Demòpolis e curato da Pietro Vento con la collaborazione di Gîusy Montalbano e Sabrina Titone. L'ultima rilevazione è stata condotta dal 4 al 10 febbraio 2010 dall'Istituto Demòpolis con metodologie cati-cawi, su un campione di 1.002 intervistati rappresentativo dell'universo dei cittadini italiani con più di 15 anni, stratificato per sesso, età, titolo di studi ed area di residenza.

Contrari

DEMOPOLIS